Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Domenica 15 Luglio 1934 - Anno XII

MATTINO

Num. 167

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce visita la nuova sede dell'Ufficio Stampa

pronto ed alacre strumento dell'attività del Regime

La guardia dei giornalisti alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Con la nuova sistemazione dell'Ufficio Stampa — la cui sede è stata stamattina visitata dal Duce — lo Stato ha integrato e completato la propria struttura amministrativa apprestando gli strumenti più moderni, più rapidi, più sensibili per disciplinare e coordinare a scopi di utilità nazionale tutte le attività che fanno capo alla stampa e alla propaganda e che abbracciano quindi oltre il giornale, la rivista, il libro, la radio, il cinematografo.

Sarebbe superfluo illustrare al lettore il valore e il peso di questa attività nella vita contemporanea. Si tratta di una realtà che è sotto gli occhi di tutti: i progressi della tecnica sono stati tali in questi ultimi decenni che oggi chi vuol propagandare un'idea, raccogliere adesioni a un'iniziativa, diffondere uno stato d'animo, dispone di infiniti mezzi, tutti straordinariamente potenti per capacità di penetrazione nelle masse. Di fronte a questo fenomeno diverso è stato l'atteggiamento degli Stati. C'è quello che per miopia o retrograda indolenza ha continuato a ignorare quasi l'avvento di queste nuove forze nella vita della Nazione e le ha lasciate e le lascia tuttora più o meno incontrollate, arbitre di volgersi al bene e al male della collettività indifesa contro di esse: come anche c'è quello Stato che le ha asservite totalmente alle direttive del potere dominante, facendone lo strumento cieco, magari brutale, per la propaganda esclusiva d'idee e di propositi.

Lo Stato e la stampa

L'anarchia, l'immoralità, la divisione degli animi, il disfrenarsi degli appetiti delle classi e delle categorie sono la conseguenza immancabile della [illegible] dello Stato di fronte alla stampa; ma anche il secondo sistema non può non rivelarsi, a lungo andare, che esiziale alla vita dei popoli perchè soffoca ogni iniziativa e impedisce ogni circolazione di idee. Il Regime Fascista ha saputo tenersi lontano dai due estremi e ha dato una soluzione propria originale anche ai problemi che la vita moderna pone in questo campo, stabilendo tra lo Stato e la stampa un complesso di rapporti giuridici e di fatti che si sono dimostrati adattissimi a comporsi in mirabile equilibrio.

Niente uniformità, ma solo la spontanea generale subordinazione agli interessi nazionali. Da noi il giornale non è organo di questo o quel gruppo: è una bandiera al servizio della Nazione. Qualunque iniziativa è buona, qualunque proposta è opportuna, qualunque battaglia è santa, purchè cospirino al progresso della Nazione, al benessere del Popolo, alla potenza dello Stato.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo vuol essere, e sarà sempre meglio, affidato com'è alla giovanile passione e alla costruttiva intelligenza del camerata Galeazzo Ciano, giornalista anche lui prima di divenire diplomatico e Ministro Plenipotenziario, lo strumento che assicura questa aderenza alle esigenze nazionali di tutte le attività che fanno capo alla stampa e alla propaganda, che le coordina e le potenzia perchè costituiscano un coefficiente di forza e di elevazione del Paese. Non si tratta come si potrebbe pensare, di propagandare le benemerenze del Regime: il Regime è tale una realtà granitica che non ha bisogno di «tamburreggiamenti», e la sua esaltazione sta nelle sue opere. Se esso non ha mai voluto dedicare a spese di propaganda le somme che profondono per questo scopo altri Stati, e non lo ha fatto neppure quando all'interno pochi faziosi tenevano su una campagna avversa di straordinaria violenza e all'estero l'opinione internazionale era prevenuta e ostile, sarebbe assurdo che a una tale forma di propaganda si ricorresse oggi che tutto il popolo è raccolto intorno alle insegne del Littorio e il mondo intero guarda con ammirazione al Regime fascista, riconoscendo nel suo Capo il più gran genio politico dei tempi moderni.

Altissimi compiti

Ma se una propaganda nel senso meramente reclamistico vuol essere estranea ai compiti dell'Ufficio Stampa, come è estranea ai fini e alla natura del giornalismo fascista, ciò non significa che l'Ufficio Stampa debba limitare la sua opera ai termini negativi di una difesa della società nazionale contro le deviazioni e le degenerazioni del giornale, del libro, della radio, del cinematografo. Alla sua attività si schiude un campo ben più vasto dove è chiamato a esercitare una funzione attiva e dinamica. Si tratta di far sempre meglio conoscere al popolo, perchè se ne valga sempre più largamente, le infinite iniziative del Regime per il suo benessere e la sua gioia; di divulgare sempre meglio i principi della nuova legislazione e le norme del vivere fascista; di rendere accessibili alle masse, nei loro termini concreti, i problemi essenziali della vita del Paese, quelli da cui dipendono il suo presente e il suo avvenire; di contribuire all'educazione del popolo, alla sua elevazione anche morale, al suo progresso intellettuale; di far conoscere ed apprezzare oltre le frontiere il lavoro, l'intraprendenza, la genialità italiani, sicchè il prestigio del Paese risulti sempre più alto. Avendo raggruppato in una forte, organica compagine uffici prima dispersi in vari Enti; posto sotto l'alta dipendenza del Duce che ne ha diretto con minuziosa diligenza l'organizzazione, e affidato ad un esecutore della capacità di Galeazzo Ciano; costituito di funzionari di tutti i dicasteri e da giornalisti che rappresentano nel loro complesso una somma enorme di esperienze e di competenze di prim'ordine, in ogni campo di attività, l'Ufficio Stampa del Capo del Governo si trova oggi nell'assetto migliore per assolvere questi suoi altissimi compiti a servizio del Regime e della Nazione.

La visita di Mussolini

Il Duce ha visitato questa mattina la nuova Sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo al Palazzo Balestra in via Vittorio Veneto. Ad attendere il Duce erano il Segretario del Partito S. E. Starace; il Sottosegretario di Stato alla Presidenza S. E. Rossoni, il Sottosegretario di Stato agli Interni S. E. Buffarini, il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Suvich, il barone Aloisi Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il Ministro Parini direttore generale degli italiani all'estero, l'on. Umberto Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il grand'uff. Cappelletto direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei principali giornali d'Italia ed un foltissimo gruppo di giornalisti.

Il Capo del Governo è giunto in automobile alle 9 precise, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano. Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui è seguito l'altissimo, appassionato *A noi!* dei presenti.

La visita è incominciata dal piano terreno, dove sono stati sistemati gli uffici per la revisione delle pubblicazioni e la sala per la revisione della produzione cinematografica. Il Duce, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano e seguito dalle alte personalità e dai giornalisti, sosta in ogni sezione e in ogni sala interessandosi in ogni particolare al funzionamento dei vari servizi. Dagli Uffici dell'Economato e di Cassa, Egli passa poi al primo ammezzato e al primo piano, ove hanno sede il servizio «Stampa italiana» e gli uffici per gli affari generali. Il servizio «Stampa estera» e quello per la propaganda occupano il secondo e il terzo piano. L'organizzazione è qui estremamente oculata: opuscoli, articoli in tutte le lingue e materiale fotografico e cinematografico raggiungono da questi uffici i Paesi più lontani, e non vi è giornale italiano che esca all'estero il quale non sia aiutato con utile efficacia.

Più [illegible] — e a compimento delle molteplici funzioni di questo importantissimo organo che consente il diretto e integrale controllo del Capo del Governo — sono gli uffici dai quali dipendono i servizi radiofonici, quelli radiotelegrafici ed ogni altro più moderno mezzo di diffusione di notizie, di rappresentazione di avvenimenti e, in genere, di formazione dell'opinione pubblica. Come si vede, l'Ufficio diretto dal conte Galeazzo Ciano svolge un'attività veramente vasta e complessa, la quale è in questa nuova sede coordinata con criteri razionali che consentono fra l'altro, non solo il necessario controllo ma anche una rapida ed efficace propaganda che si basa prevalentemente sulla conoscenza documentata della formidabile struttura del Regime fascista.

Alla Mostra fascista

Mentre si svolgeva la visita del Duce, tutti gli uffici erano al lavoro, che non ha subìto nessuna sosta. Così il Capo del Governo ha potuto constatare il fervore di attività che anima in tutte le sezioni l'opera dei funzionari chiamati a prestare il loro servizio nel delicato organismo. Come è Suo costume, il Duce si è reso minutamente conto di tutto il complesso ordinamento e del funzionamento dell'Ufficio, e completata la visita, è disceso in una sala del primo piano dove già si erano radunati i direttori dei giornali con i quali Egli si è intrattenuto. Quindi, salutato da un formidabile *A noi!*, il Duce ha lasciato il palazzo, esprimendo il Suo compiacimento ed il Suo elogio al conte Galeazzo Ciano e ai suoi diretti collaboratori.

Una folla numerosa che sostava dinanzi al palazzo in attesa del Duce, Gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

La nuova sede dell'Ufficio Stampa è, come abbiamo detto, nel Palazzo Balestra, in via Vittorio Veneto. Il palazzo è stato trasformato e adattato secondo le nuove esigenze con decorosa sobrietà.

Con la visita del Duce alla nuova sede dell'Ufficio Stampa, coincideva la guardia dei giornalisti alla Mostra della Rivoluzione. Un manipolo di giornalisti prescelti fra i dirigenti sindacali, i direttori dei maggiori quotidiani e quelli distintisi per merito di guerra o per merito rivoluzionario, ha fatto il turno dalle 10 alle 20. Il gruppo a mezzogiorno si era radunato nella sede del Circolo della Stampa per consumare il rancio al quale ha partecipato anche il conte Galeazzo Ciano.

Alle 15,30 il manipolo dei giornalisti, con il gagliardetto del Sindacato in testa, è partito dalla nuova sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e ha percorso Via Veneto, Via Quattro Fontane e Via Nazionale, scortato da reparti di Giovani Fascisti dell'Urbe. La simbolica cerimonia del cambio, avvenuta alle ore 16, fra la prima muta dei giornalisti e quella del reparto permanente della Milizia, è stata altamente suggestiva; ad essa ha presenziato il Segretario del Partito S. E. Starace ed altre autorità, fra due ali di folla acclamante. Il cambio è stato comandato dall'onorevole Guglielmotti per i giornalisti e dal seniore Gargano per la Milizia. Le regolamentari battute della musica hanno accompagnato lo svolgersi della cerimonia, che si è conclusa con il Saluto al Duce, al quale ha fatto seguito un possente *A noi!*

Ecco la composizione delle mute. Prima muta: capo squadra Cajani Lido, Ciano Galeazzo, Di Marzio Cornelio, Rossa Luigi, Pini Giorgio, Ravasio Carlo, Signoretti Alfredo, Borelli Aldo, Quilici Nello, Malgeri Francesco, Dinale Ottavio (Farinata).

Con gli altri turni hanno prestato servizio: Giorgio Sangiorgi, Giuseppe Bottai, Gherardo Casini, Nino D'Aroma, Asvero Gravelli, Lelio Baroni, Maffio Maffii, Sandro Giuliani, Piero Mennini, Piero Saporiti, Ugo Damerini, Arturo Assante, Roberto Forges Davanzati, Corrado Marchi, Giulio Benedetti, Dante Interlandi, Dario Lischi, Enrico Berlenda, Domenico Maselli, Ruggero Pascucci, Rudis Baldini, Gino Cornali, Carlo Avenati, Alessandro Melchiori, Silvio Petrucci, Gaspare Squadrilli, Antonio Coniglione e Ghirardo.

Molta folla ha stazionato dinanzi alla Mostra durante il servizio d'onore dei Giornalisti. Alla fine un'appassionata dimostrazione al grido di «Viva il Duce!» è partita dal manipolo dei Giornalisti, alla quale ha fatto entusiasticamente coro il manipolo di scorta dei Giovani Fascisti e la folla che man mano era andata aumentando. Il canto di *Giovinezza* si è levato gagliardo e guerriero: appassionate invocazioni sono state rivolte al Duce. La manifestazione è durata alcuni minuti.

L'attività sportiva dei giornalisti

Roma, 14 notte.

La commissione sportiva del Sindacato nazionale fascista dei Giornalisti, composta dai camerati Cajani, presidente, e dai membri Baroni-Favia, Dal Core, Sposìti e Zauli, si è riunita per esaminare importanti questioni riguardanti l'attività sportiva dei giornalisti e l'attività professionale dei giornalisti redattori sportivi.

La commissione ha esaminato in modo particolare la situazione creata da parte di alcuni giornali quotidiani dall'impiego di dilettanti nella raccolta e nello sviluppo di notizie e di avvenimenti sportivi. La commissione ha giudicato nocivo agli interessi dei giornalisti professionisti, al credito dei giornali e sopratutto agli interessi generali dell'attività sportiva della Nazione il sistema rilevato e deplorato, ed ha deciso di interessare il segretario del Sindacato nazionale per quei provvedimenti più diretti, efficaci ed opportuni che crederà di prendere per far cessare una tale forma sleale e dannosa di concorrenza.

La commissione ha portato quindi il suo esame sulla attrezzatura degli stadi in relazione alla organizzazione dei servizi di stampa ed ha redatto uno schema contenente alcune proposte da sottoporre alla commissione del C.O.N.I. per l'approvazione dei campi sportivi affinchè nei progetti degli stadi di futura costruzione venga opportunamente incluso un reparto per la stampa avente, nei limiti del possibile, i seguenti requisiti: posizione centrale ed alta nel corpo della tribuna principale; capacità proporzionata all'importanza degli avvenimenti che i singoli stadi saranno in grado di ospitare; posti numerati e corredati di tavolette-scrittoio; impianto stabile di cabine telefoniche e di una sala di scrittura facilmente accessibili dal reparto stampa in tutti gli stadi aventi una capacità di 10.000 spettatori o più, per quanto concerne gli stadi già esistenti e particolarmente quelli delle grandi città dove si svolgono partite di campionato nazionale di calcio, serie A, campionati nazionali ed internazionali di atletica, e grandi manifestazioni di altri sport. La commissione sportiva si è riservata di prendere accordi con il C.O.N.I. ed organi dipendenti affinchè venga adeguatamente provveduto ai servizi per la stampa.

"Roma 1934,,

Giovinezza, ardore e disciplina

Parigi, 14 notte.

Cardinne Petit recatosi in Italia in occasione delle due rappresentazioni di *Orazio* e di *Britannicus*, date al Foro Romano da artisti della Comédie Française, così conclude sul *Quotidien* una serie di articoli su «Roma 1934» scritti con una obiettività che non siamo molto abituati a trovare sotto la penna di scrittori francesi:

«Nell'anno XII del Fascismo, alla presenza di un'Europa torturata, scossa da sussulti tragici, il mondo si inquieta. I popoli, indecisi, senza fiducia, hanno persino perduto il gusto della speranza. Mai non abbiamo avuto occasione più angosciosa di dubitare dell'indomani. Che cosa ci riserva l'avvenire? si chiede da ogni parte, quando tutti vogliono ignorare che l'avvenire avrà il volto della nostra volontà. Quale sia la tendenza armoniosa e soddisfacente delle nostre idee, a quale forma governativa aspirino le nostre tendenze ideologiche, quale sia la nostra ripugnanza della forza, dell'arbitrio, della tirannia, il nostro amore della verità deve scartare ogni idea preconcetta o soltanto teorica. A Roma e ovunque ho visto un'Italia calma, giovane, ardente e disciplinata; là dove regna l'ordine, l'aria è respirabile. L'entusiasmo è scolpito su tutti i volti e le crisi non è più apparente che altrove. Di che cosa sarà fatto il domani? Tutte le Potenze europee si trovano costrette a subire questo quotidiano interrogativo. Ma che importano gli eventi che sorgeranno domani? Nel caos mondiale del dopo guerra un'opera gigantesca è stata intrapresa ed è riuscita; quella che Mussolini ha tentato all'indomani della sua assunzione al potere e che ha potuto trasformare in pochi anni un popolo invecchiato, votato alla miseria e alla anarchia, in una nazione giovane ardita e potente. Roma 1934 è degna del suo illustre modello, la Roma dei Cesari. Troverà essa un alto poeta per cantarla?».

Intanto stasera è partito per Venezia, per partecipare al Festival d'arte drammatica organizzato dall'esposizione biennale, un importante gruppo di rappresentanti della attività teatrale parigina. Questo gruppo è costituito dal sig. Gabriele Faure rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale, da Emilio Fabre amministratore della Comédie Française, da Paolo Abram direttore dell'Odéon, da Renato Gadave direttore aggiunto alle Belle Arti, da Max Maurey e Roberto Trebor presidente e vicepresidente dell'associazione dei direttori di teatro, da Benoit e Leon Deutsch, direttori dei teatri delle Nouveautés e S. Giorgio. D'altra parte Pitoëff e Villeroy rappresenteranno i teatri d'arte: Luciano Dubeck e Pietro Sabatier rappresenteranno la critica parigina.

L'ordinamento delle Federazioni dei Sindacati del Commercio

Roma, 14 notte.

Si apprende che in seguito all'attribuzione di nuove categorie alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio, il Commissario confederale on. Del Giudice ha provveduto in questi giorni ad adeguare l'ordinamento sindacale della Confederazione alle accresciute necessità, frazionando le categorie tutelate in cinque grandi federazioni nazionali: Federazione nazionale fascista addetti case di deposito vendita e spedizione, che raggruppa il sindacato nazionale fascista agenti rappresentanti sub-rappresentanti viaggiatori e piazzisti e il sindacato ausiliari del Commercio interno ed estero; Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio alimentare, di cui fa parte il sindacato lavoranti panettieri, pasticcieri e affini; Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità alla quale fanno capo il sindacato addetti compagnia internazionale vagoni letto, il sindacato barbieri parrucchieri e affini, il sindacato addetti agenzie turistiche, il sindacato guide autorizzate e quello degli addetti a istituti privati di cura; Federazione nazionale fascista addetti agenzie e studi professionali; Federazione nazionale fascista portieri.

L'on. Del Giudice ha anche provveduto alla nomina dei dirigenti delle varie federazioni per le quali è in corso la ratifica ministeriale.

La politica italiana ed inglese

di fronte al Patto orientale

Londra, 14 notte.

I commenti della stampa londinese al discorso di sir John Simon sono quasi univoci. Essi mettono in rilievo l'unanimità che ha contraddistinto i discorsi seguiti a quello del Ministro degli Esteri. Per diverse ragioni i vari partiti hanno approvato le direttive di politica estera enunciate da Simon. E più di tutto viene messa in rilievo l'approvazione data alle idee di Simon da sir Austin Chamberlain, che fu uno degli autori del Patto di Locarno e che, senza dubbio, era in grado di giudicare se il patto orientale, oggi discusso, aggiungeva impegni a quelli che l'Inghilterra si è assunta con il patto occidentale.

L'ufficioso *Times* sottolinea la caratteristica del patto proposto da Barthou come esso esiste in progetto dopo l'accordo anglo-francese raggiunto nel convegno di Londra e a cui il Governo di Roma ha dato la sua adesione con la comunicazione di ieri del Duce.

«La proposta originaria di Litvinof e del Governo francese — scrive il giornale — aveva molte apparenze di un'alleanza politica con una cornice militare. Ma ora il patto orientale non sarà più negoziato su quella base. Un patto di mutua assistenza deve essere di uguale beneficio per tutti i firmatari. Su questo principio il Governo britannico ha insistito fin dal primo momento».

L'ideale dell'isolamento

Il *Times* rileva che la Francia rimane estranea al patto orientale e non ne sarà contraente. Afferma però che essa diventerà cogarante dello stesso, come la Russia diventerà cogarante del Patto di Locarno, per cui se Francia e Germania saranno aggredite, la Russia entrerà in guerra a lato della parte aggredita e similmente la Francia farà guerra all'aggressore delle frontiere tedesche o russe. L'organo ufficioso non fa menzione, come non l'ha fatta Simon, di ciò che dovrebbe fare l'Inghilterra in caso di guerra franco-tedesca, che scoppiasse in conseguenza della violazione del patto orientale. Ma tale aspetto del problema è sollevato da qualche altro giornale, il quale vede nel patto orientale una fonte indiretta di nuovi impegni britannici.

Tornando al *Times*, questo giornale nota che l'atteggiamento del Governo italiano è identico a quello dell'Inghilterra.

«Il Duce — scrive il *Times* — si sentì particolarmente in grado di dare una risposta favorevole agli appoggi inglesi poichè, come Egli dice, i progetti odierni offrono nuove possibilità nel campo di una limitazione o di una riduzione degli armamenti e perchè implicano il riconoscimento dell'uguaglianza di diritti».

Il giornale si augura che il Governo tedesco voglia mostrarsi ragionevole e mettere in chiaro al suo pubblico come si trovi in presenza di un istrumento di pace. Poi conclude osservando che il dibattimento di ieri ai Comuni ha dimostrato apertamente che la pubblica opinione britannica va abbandonando a poco a poco l'ideale dell'isolamento, il quale appassisce sotto la pressione delle invenzioni moderne.

Aderirà la Germania?

Una politica di isolamento al giorno d'oggi sarebbe una pazzia. Secondo il *Times* il patto regionale potrà rivelarsi un'ottima base per costruire un sistema generale di sicurezza fondato sulla riduzione automatica degli armamenti.

Il laburista *Daily Herald* apprezza altamente Simon perchè ha riconosciuto l'importanza della Russia. Al contrario la *Morning Post* se la prende per lo stesso motivo con il Ministro degli esteri chiedendo che cosa si aspetti dai Soviet, i quali insidiano l'impero in India.

«Crede egli — chiede la *Morning Post* — che una iniezione di sangue slavo infonderà nuova vita alla Lega delle Nazioni?».

Esaminando il progetto di patto orientale, l'organo conservatore dice che la Germania dovrà pagare, con la firma dello stesso, il riconoscimento della sua uguaglianza di diritti. «Ma firmerà la Germania? Il dilemma è imbarazzante per Hitler».

Secondo la *Morning Post* però, tutto sommato, si dovrebbe prevedere che egli si mostrerà cedevole.

Della stessa opinione è il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*. Quest'ultimo è però in dubbio circa l'adesione della Polonia. A detta del giornalista la Polonia potrebbe giungere alla persuasione che il patto orientale diminuisse la sua sicurezza giacchè una guerra russo-tedesca necessariamente verrebbe combattuta sul suolo polacco. Forse la Polonia insisterà affinchè il patto escluda le caratteristiche della non aggressione.

Con un patto di non aggressione la Polonia diventerebbe Stato cuscinetto; con una firma di mutua assistenza diventerebbe invece un'arena.

Più generico, ma più ottimista è lo scrittore dell'articolo di fondo dello stesso giornale.

«Le dichiarazioni di Simon — egli dice — mostrano con grande evidenza che alcune delle Potenze rinnovano lo studio dei vecchi problemi, i quali, finora, erano sembrati insolubili con nuovi occhi e con nuovo spirito».

Un nuovo servigio di Mussolini alla pace europea

Ginevra, 14 notte.

I commenti della stampa svizzera sull'atteggiamento assunto dall'Italia di fronte al Patto orientale mancano ancora, ma dai titoli e dal rilievo dato alla notizia, si deduce che essa viene accolta favorevolmente. La stessa cosa può dirsi per quanto riguarda gli ambienti della Società delle Nazioni. Benchè nella giornata di sabato ben pochi siano stati i commenti che si sono potuti raccogliere, è facile dedurre che l'atteggiamento societario è favorevole. Si ritiene generalmente che l'adesione data dall'Italia sarà determinante per l'atteggiamento del Governo tedesco. Viene messo ancora una volta in rilievo che Mussolini, considerando favorevolmente il patto orientale, pur non intendendo impegnare l'Italia oltre gli accordi di Locarno, ha reso un grande servizio alla pace europea.

Il discorso pronunziato ieri da Sir John Simon alla Camera dei Comuni e l'annunzio che l'Inghilterra è favorevole all'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni fanno ritenere a Ginevra che la candidatura sovietica verrà posta quasi subito.

Questa sera il *Journal de Genève* pubblica una sua informazione particolare in cui è detto che la Russia dei Soviet porrà ufficialmente la candidatura alla Società delle Nazioni tra una quindicina di giorni. Dei negoziati laboriosi avrebbero luogo in proposito in questi ultimi giorni alla Società delle Nazioni.

Il Presidente Henderson rende poi oggi noto che l'Ufficio della Conferenza del disarmo verrà convocato nel mese di settembre e precisamente durante i primi giorni della prossima sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni. Henderson ricorda nella nota che pubblica oggi che la commissione generale nella risoluzione adottata l'8 giugno invitava l'ufficio a ricercare, con i mezzi che avesse giudicato più opportuni, la soluzione dei problemi del disarmo che restano in sospeso, senza pregiudizio delle convenzioni particolari che i Governi volessero intraprendere per facilitare il successo finale.

Nella riunione dell'11 giugno il Presidente segnalava tale risoluzione all'Ufficio e chiedeva a questo di attendere i risultati delle misure che i Governi decidessero eventualmente di prendere.

Sulla base delle informazioni ricevute sui progressi delle conversazioni tra i Governi, il Presidente ha ora deciso la convocazione dell'ufficio per il mese di settembre, riservandosi però di comunicare la data esatta.

Complotto di sovversivi scoperto in Bulgaria

Sofia, 14 notte.

Le autorità di Plovdiv hanno scoperto un complotto organizzato da sovversivi nel quale sono coinvolti alcune decine di soldati della guarnigione della città. Sono stati operati circa cinquanta arresti.

Le sofisticazioni degli alimenti

La genuinità degli alimenti è un diritto per il consumatore ed un buon affare per il produttore

La scienza ci ha reso tanti buoni servizi da acquistarsi il diritto di renderceue anche qualcuno cattivo: essa che le è immancabilmente capitata tutte le volte che si è industriata di applicare le leggi fisiche e chimiche al funzionamento di quella complessa macchina, fisica, chimica, istintiva ed intelligente che è l'organismo umano.

Ha avuto una certa voga nello studio dell'igiene dell'alimentazione una teoria *isodinamica*, che pareva in-

ventata proprio ad uso e per conto dei sofisticatori; secondo questa teoria si poteva valutare un alimento dal numero di calorie che era capace di sviluppare. Si prenda, per esempio, un etto di burro: esso contiene almeno 82 grammi di grassi, che a 9,2 calorie per grammo dànno circa 754 calorie, poi un grammo di sostanze proteiche che dà altre 4 calorie, nessun idrato di carbonio, un poco di acqua — quando non è molta — ed un poco di sale, che non dànno calorie; morale: quando si comprava un etto di burro si doveva intendere di acquistare il diritto a 758 calorie. Che se poi, facendo lo stesso conto sopra un etto di margarina, si arriva press'a poco allo stesso risultato globale, non si dovevano avere serie ragioni di protestare con il salumaio, se alla richiesta di un etto di burro egli corrispondeva, poniamo, un mezzo etto di burro ed un

mezzo etto di margarina: il conto in calorie tornava, il suo conto in moneta tornava anche meglio.

Insidie alla salute

Considerate da un punto di vista igienico così mutilato, si può parlare di sofisticazioni nocive e di altre innocue: si dovrebbero cioè chiamare nocive quelle che minacciano senza falsi pudori la salute, e ritenere innocue quelle che farebbero male soltanto al borsellino, nel senso che gli alimenti non corrispondono per qualità nutritive e per caratteristiche appetibili a quello che si paga per acquistarle. La distinzione è artificiosa; perchè l'apparato digerente non è destinato a fare da imbuto a sostanze innocue, ma ad elaborare il nutrimento tratto da sostanze alimentari; tuttavia essa permette di eliminare subito l'argomento delle frodi direttamente lesive della salute.

Conviene premettere che le leggi sanitarie e la loro applicazione diligente hanno ridotto al minimo questo capitolo scandaloso della vita sociale, nostra e di altri paesi; nei grandi centri urbani la sorveglianza è quasi totalmente efficace, nelle zone meno abitate qualche tentativo di eludere la legge può ancora riuscire; il risanamento completo lo si attende da qualche grave sanzione penale, come esempio per chi mette in pericolo la vita altrui per amore di lucro.

Fra gli alimenti vegetali sono state pericolose le farine: per mancata eliminazione di grani velenosi, per l'aggiunta di sostanze minerali; oggi i maggiori mulini sono bene attrezzati per la cernita dei semi, la consegna delle farine si fa entro sacchi piombati, quella del pane è distinta: ed è una larga zona risanata del commercio alimentare. Gli alimenti animali: carne, pesce e le loro conserve sono più pericolosi perchè i loro prodotti di decomposizione sono facilmente tossici, e specialmente per le carni il pericolo è aggravato dalla esistenza di malattie infettive negli animali vivi; ma la vigilanza sanitaria sulla macellazione e sulle grandi industrie alimentari è tale da rassicurare il consumatore. Non è da trascurare nè meno l'ausilio di un colluudo di puro istinto: il naso avverte abbastanza bene la mancanza di freschezza, specialmente delle sostanze animali, e la legge ha provveduto a proibire l'uso di antifermentativi per tutte le conserve alimentari, soprattutto perchè essi possono prestarsi a mascherare uno stato di incipiente decomposizione nei prodotti, tanto vegetali che animali, messi in scatola.

Le frodi dette innocue

Si può dunque giurare che ormai tutte le sofisticazioni hanno quei caratteri di innocenza e di modestia — innocenza nella qualità, modestia nella quantità — che hanno contribuito purtroppo a mantenerle in vita: sono del tipo detto innocuo: sono molte, tanto che dovrò dedicare un capitolo a parte all'esame delle più comuni.

La tecnica primitiva dell'annacquamento, sempre la migliore anche ai giorni nostri, sarebbe restata, e senza grossi fastidi, padrona del campo — tanto acqua bisogna berne — se non ne fosse limitata l'applicazione al vino, al latte, al burro; d'altra parte l'inumidimento non è sempre proficuo, ed ha un campo meno vasto; altre frodi primitive si sono attaccate alle droghe, e sono forse ancora le sole a dare dei buoni utili.

La chimica moderna invece evolvendosi ci si è messa d'impegno per allargare in grande stile le visuali commerciali, di più si è assunto il compito di fare l'apologia di questi giochi di prestigio della provetta e dell'autoclave. O non si era forse farneticato e profetato che un giorno sarebbe venuto in cui l'umanità, trangugiando in ufficio e in tram qualche pillola, si sarebbe sentita saziata e nutrita?

Era il lancio del surrogato, l'assoluzione preventiva del sofisticatore.

A lasciarla fare si arriverebbe alla sofisticazione integrale: la sostituzione al cento per cento dei prodotti genuini con prodotti sintetici; infatti quasi tutti gli alimenti, condimenti e bevande hanno il loro sosia in laboratorio.

L'analisi di un olio o del succo di un frutto si proietta sulla carta sotto forma di quelle costellazioni che i chimici chiamano «*formule di costituzione*»: atomi di carbonio, di idrogeno, di azoto, di ossigeno, variamente aggregati e legati: ammassi stellari ricomponibili a ritroso per sintesi. Salvo che questa seconda creazione della natura è troppo logica, e qualcuno ha scritto che la applicazione rigorosa della logica è il primo sintomo della pazzia; manca infatti a questa fantastica costruzione la vita, mancano quegl'imponderabili nei quali la natura sembra divertirsi a nascondere i suoi misteri. Vitamine, enzimi, fermenti sono infinitesimi, ma hanno un'importanza che trascende le loro dimensioni: le fermentazioni del pane, del formaggio, del prosciutto, del vino sono altrettanti fenomeni di vita: ora una scienza, meno logica e più umana, si accorda a pensare che il fenomeno biologico della nutrizione non possa fare a meno di alimenti biologicamente attivi.

Il naso ed il palato — non a caso la natura deve averli collocati così vicini — la indovinano istintivamente questa vita, e la desiderano attraverso gli stimoli dell'aroma e del gusto: preparano la classica acquolina in bocca, lo stato di grazia per fare del cibo carne e sangue nostro. Quando mi si offrono quindi 758 calorie di margarina, si ha un bel rassicurarmi che non si vuole attentare alla mia salute, ma io debbo pensare che si vuole far funzionare il mio stomaco come un fornello di locomotiva: ti dò tante calorie, tu mi dai tanti cavalli. Troppo logico, non va; il piacere del mangiare non è una raffinatezza cerebrale, è un'igiene istintiva.

Tutelare le specialità locali

Mi sembra questo un punto di importanza capitale per la valorizzazione dei nostri prodotti e delle nostre specialità, apprezzate ed apprezzabili proprio per i loro aromi: ma la gastronomia se ne è occupata finora più che l'igiene; mi sembra d'altra parte un punto delicato e pericoloso della nostra industria alimentare, perchè ogni specialità è una specie di patrimonio locale, da mantenere intatto ed immune da ogni adulterazione o contraffazione, anche innocua, nel superiore interesse della nostra economia. Sofisticazione deve quindi ritenersi anche ogni sostituzione di qualità, ogni contraffazione di una marca locale accreditata con prodotti meno pregiati perchè meno appetibili.

Si sofistica dunque quando si mescolano carni di bue e di maiale con carni inferiori, quando mi miscelano farine di frumento con farine bianche di mais, oli di oliva con oli di semi; anche se si sostituisce alimento con alimento. Si sofistica anche quando si vogliono artificiosamente trapiantare specialità strettamente locali, e si arriva solo a farne cattive imitazioni.

Non sono tutte chiare le cause che concorrono a formare il gusto di un prodotto: ma non sono meno reali di quelle che hanno determinato la varietà delle razze umane e le loro trasformazioni col mutare dell'ambiente. Elementi costitutivi della terra, dell'aria, regime climatico, radiazioni note e non note influenzano le colture, dànno un diverso andamento a quel fenomeni di fermentazione che vanno sotto il nome di stagionatura: imponderabili che non è ragionevole di negare perchè si conoscono imperfettamente; abilità tradizionali di lavorazione dànno forse l'ultimo tocco al quadro. In ogni modo di queste tradizioni si accredita il commercio specialmente internazionale, e l'accanirsi dell'adulterazione è il migliore indice del loro valore e della necessità di una vigile tutela.

L'articolo 108 della legge sanitaria, secondo il quale «*sono considerati adulterati tutti i prodotti alimentari non rispondenti per natura, sostanza e qualità alla denominazione con la quale sono designati o richiesti*» contiene la definizione più comprensiva del diritto del consumatore: conoscere con chiarezza e senza possibilità di equivoci quello che acquista. Anche per i produttori la chiarezza si risolve in buon affare: l'onestà si è sempre rivelata in definitiva il trucco commerciale più intelligente.

FRANCESCO PEDRINI.

Il maresciallo Balbo a Roma

Roma, 14 notte.

Il Maresciallo dell'Aria S. E. Balbo, Governatore della Libia, è giunto in volo alle ore 13,20 all'Idroscalo del Lido di Roma, di dove ha proseguito subito per l'Urbe.

La curva della disoccupazione

Il numero dei disoccupati a fine giugno è sceso ad 830 mila, 110 mila in meno che a fine maggio. Fattori stagionali? Certo, ma, in ogni caso, il numero dei senza lavoro è diminuito di 53 mila rispetto allo scorso anno alla stessa epoca. Forse in luglio abbandoneremo la quota ottocento.

Il vantaggio raggiunto, anche se limitato, ha un particolare valore. Nel corso del 1934, ispirandosi a severi principii di ortodossia finanziaria, lo Stato ha diminuito le spese del suo bilancio ed indirettamente le entrate dei cittadini. Misure di risanamento che, almeno in un periodo iniziale, potevano condurre ad una restrizione degli scambi e quindi ad un aumento dei senza lavoro. Così almeno affermavano i pessimisti, invece la temuta ipotesi non si è avverata, anzi, il numero dei senza lavoro diminuisce.

Sul tema il Duce ha pronunziato parole così semplici ed umane che hanno toccato il cuore delle masse operaie, industriali ed agricole, e che provano come il problema sia sempre presente al suo spirito. Dall'inizio della crisi mondiale non vi è stata legge, nell'ambito economico finanziario e sociale, che non abbia avuto il segno della preoccupazione dominante: dare pane e lavoro a tutti gli italiani.

Purtroppo su questo terreno non si può risalire la china che poco a poco se non si vuol perdere bruscamente il terreno guadagnato. I miracoli sono anche possibili, ma durano un attimo appena e lasciano una situazione peggiore di prima. In un paese di ricchezza limitata e di lenta formazione del risparmio nessuno sperpero è possibile e nel campo delle opere pubbliche sono solo realizzabili imprese produttive destinate ad aumentare le possibilità di lavoro e di reddito della collettività.

Il fatto che nel primo semestre del 1934, malgrado le misure deflazioniste prese dal Governo per adattare i prezzi al valore della moneta e l'economia italiana a quella mondiale, la disoccupazione sia diminuita, permette di sperare un sensibile, ulteriore miglioramento nel prossimo avvenire, quando dette misure cominceranno ad avere ampi, benefici effetti.

Del tema si è occupato il convegno della Confederazione dei lavoratori dell'industria che ha presentato ieri al Governo il risultato degli studi compiuti. Gli operai italiani ed i loro dirigenti sanno che ogni sforzo sarà fatto per venire in aiuto di coloro che attendono.

La pubblicazione delle norme sulle controversie del lavoro

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 21 maggio 1934, contenente norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

Il decreto stabilisce fra l'altro che sono decise dai pretori e dai tribunali nei limiti della rispettiva competenza per valore: 1) le controversie individuali derivanti da rapporti di lavoro o d'impiego che sono o possono essere oggetto di contratti collettivi di lavoro o di altre norme che abbiano valore o effetto di contratti collettivi; 2) le controversie in materia di mezzadria, purchè questa sia regolata da contratti collettivi; 3) le controversie concernenti la responsabilità civile incombente a datori di lavoro e a lavoratori verso le associazioni sindacali; 4) le controversie concernenti i rapporti di lavoro di dipendenti da enti pubblici di qualsiasi natura. Per le controversie relative a rapporti d'impiego di dipendenti da enti pubblici di qualsiasi natura continueranno a osservarsi le disposizioni delle leggi vigenti.

I pretori e i tribunali nella trattazione delle controversie sono assistiti da due cittadini esperti nei problemi del lavoro, uno appartenente alla categoria dei datori di lavoro e l'altro a quella dei lavoratori, scelti fra gli iscritti in appositi albi. Le controversie sopra indicate si possono compromettere in arbitrati dalle parti, a norma degli articoli 8 e seguenti del Codice di Procedura Civile. Sono tuttavia nulle le clausole dei contratti di lavoro e delle norme assimilate, con le quali sia stabilito che le controversie individuali derivanti dall'applicazione dei contratti collettivi vengono risolute da arbitri o da collegi nominati dalle Associazioni contraenti, o comunque siano sottoposte alla competenza dell'autorità giudiziaria secondo le norme del presente decreto. L'appello dei lodi arbitrali pronunciati sulle controversie sopraindicate non è ammesso se l'oggetto della controversia non ecceda il valore di lire duemila. L'appello si propone davanti alla Magistratura del Lavoro.

L'azione non può essere proposta in giudizio se prima non sia denunciata la controversia all'Associazione legalmente riconosciuta della categoria cui appartiene colui che intende proporre l'azione in giudizio, anche se questo non sia socio. L'Associazione deve interporre i suoi uffici per la composizione della controversia per il tramite dell'Associazione della categoria cui appartiene colui contro il quale s'intende proporre l'azione. Se la composizione riesce, si forma verbale che deve essere firmato dalle parti e dai segretari delle associazioni o da chi ne fa le veci. Quando l'oggetto della controversia non ecceda le lire cinquemila, il verbale che abbia i requisiti suindicati si considera come titolo esecutivo parificato agli atti indicati dal Codice di Procedura Civile se entro cinque giorni viene presentato al Pretore che, accertata la regolarità formale, ne ordina il deposito nella cancelleria autorizzando il cancelliere a rilasciarne copia in forma esecutiva.

Quando il verbale non sia depositato presso la Pretura nei termini suindicati, oppure quando l'oggetto della controversia superi le lire cinquemila, l'atto di conciliazione ha soltanto valore di scrittura privata.

Qualora la conciliazione non sia possibile, l'Associazione deve darne prontamente avviso al denunciante. In seguito a tale avviso, e in ogni caso trascorsi quindici giorni dalla denuncia, l'azione può essere proposta in giudizio. Le controversie contemplate dal presente decreto sono proposte dinanzi al pretore o al Tribunale della circoscrizione nella quale si trova l'azienda o una qualsiasi dipendenza di questa, alla quale sia addetto il lavoratore o presso la quale egli abbia prestato lavoro.

Il decreto reca poi le norme concernenti la domanda introduttiva del giudizio, i ricorsi, le varie modalità di svolgimento per il componimento e per la discussione, l'istruttoria, la sentenza

Il centenario di Beppe Bandi

giornalista e garibaldino

Livorno, 14 notte.

(A. M.) Quarant'anni fa, di questi giorni, la mano armata di un sicario colpiva a morte Giuseppe Bandi, capitano e storiografo dei Mille, giornalista e poeta, che aveva osato pronunciare, allorchè tutti tacevano, la parola sdegnosa degli onesti e dei prodi.

Correvano, allora, i tempi bui delle aberrazioni anarchiche, dei ciechi furori settari, che appena pochi giorni prima avevano condotto al feroce assassinio di Sadi Carnot, Presidente della Repubblica Francese, ed allo spaventevole attentato commesso nel giorno in cui si celebrava il trentasettesimo anniversario della Battaglia di Solferino. Beppe Bandi — che, deposta la spada, aveva impugnato, con non minor valore, la penna — si era scagliato, da quelle formidabili tribune che erano *La Gazzetta Livornese* e *Il Telegrafo*, i due giornali livornesi da lui fondati rispettivamente nel '72 e nel '77, con articoli pieni di fuoco e di passione contro la follia anarchica, bollando con ferro rovente i delitti che essa provocava e stigmatizzandoli con toni così elevati da creare, nell'opinione pubblica, un sentimento di rivolta contro i senzapatria che agivano nell'ombra e seminavano il terrore a Livorno come in ogni città.

Non mancarono, i nemici, — spaventati pur essi dalla sua parola ardente, incisiva, ma soprattutto persuasiva, — non mancarono di minacciarlo, d'impedirgli, attraverso odiosi attentati, la continuazione della sua santa battaglia. E così delle bombe furono lanciate sotto le finestre de *La Gazzetta* e de *Il Telegrafo*; e missive incendiarie furono inviate al suo indirizzo. Ma l'antico segretario di Garibaldi, così come non si fermò, di fronte alla minaccia del nemico, sui campi di Calatafimi e di Milazzo, di Reggio e di Gaeta, preferendo versare il suo sangue piuttosto che abbandonare il suo posto di combattimento, non desistette nemmeno questa volta che aveva di contro avversari ben più insidiosi e terribili di quelli combattuti nelle guerre dell'Indipendenza; avversari che minavano nell'ombra l'unità e la saldezza della Patria, da poco raggiunte a costo d'eroismi e di sacrifici incomparabili.

Forse presago del pericolo che minacciava il Paese qualora il movimento anarchico avesse continuato ad espandersi con la morte e il terrore, Beppe Bandi, lungi dall'attenuarla, intensificò la sua campagna. Ogni giorno, dalle colonne dei suoi giornali, con parole che trovavano una eco profonda nel cuore del popolo, egli — ardente e tenace — fustigava a sangue i nemici della Patria, bollandoli, demolendoli, annientandoli. Fu allora che gli anarchici — impotenti di fronte all'alta figura morale del patriota garibaldino che viepiù si ergeva a giudice, di fronte ad essi, in que' giorni che potevano essere funesti per la Patria — risolsero di sopprimere per sempre la voce del giornalista e dell'Eroe.

Il mattino del primo luglio 1894 Beppe Bandi, uscito di casa per recarsi, come di consueto, alla sede dei suoi giornali a combattere la quotidiana battaglia, veniva affrontato da un uomo male in arnese, sbucato da una viuzza dove trovavasi in agguato, e pugnalato a morte, in pieno petto. Così, per mano d'un sicario, finì colui che, soldato e giornalista, aveva sempre combattuto a viso aperto per l'integrità e la grandezza della Patria.

«Se il colpo del pugnale fazioso valse a spezzare quel cuore e a spegnere quella voce, il grande spirito di Giuseppe Bandi non si estinse mai, rivisse nell'animo dei superstiti, aleggia ora, finalmente placato, nell'Italia redenta e rinnovata dal Fascismo». Questo ricorda giustamente l'Associazione Garibaldini e Reduci, che con i giornali *Il Telegrafo* e *Corriere del Tirreno* s'è fatta promotrice dell'austera commemorazione del centenario della nascita dell'Eroe, che cade appunto quest'anno, in cui ricorre anche il quarantesimo anniversario della tragica morte. Perchè Beppe Bandi fu un grande patriota, una delle figure più cospicue del movimento rivoluzionario in Toscana all'epoca delle guerre d'Indipendenza. Capo del moto del '57, finito a Livorno nel sangue, venne rinchiuso nel Forte Falcone a Portoferraio, di dove fu liberato nel '59, quando la pacifica rivoluzione preparata dai patrioti toscani a capo dei quali era Bettino Ricasoli, chiamò gli italiani alle armi.

Dopo essere stato cospiratore, Beppe Bandi fu soldato e, arruolatosi a Modena con Garibaldi, nel '60 fu uno dei primi a seguirlo nella spedizione dei Mille, durante la quale fu segretario del Generale e combattente valoroso al comando di un battaglione. Cinque volte fu ferito e cinque volte egli riprese a combattere sui campi della Sicilia, della Calabria e della Campania, dove il suo valore rifulse e fu consacrato a Milazzo, quando Garibaldi, additandolo ad esempio ai suoi militi, gli disse: «Bandi, tu sei un eroe!». Ed eroe lo fu, Bandi, fino al termine della campagna delle Due Sicilie; fino al termine della battaglia di Custoza, dove si conquistò, ancora una volta, i segni del valore; fino al termine della sua vita, che fu tutta una battaglia. Scrittore, poeta, giornalista valoroso quanto lo fu il combattente, lasciò quel magnifico volume di memorie «I Mille», che ancor oggi costituisce la storia più bella dell'epopea garibaldina. Scrisse dei versi limpidi e melodiosi, chè quest'uomo battagliero era poeta fra i migliori d'allora.

Nel giornalismo portò il suo spirito di garibaldino, la sua fede di patriota, il suo entusiasmo di soldato. Ogni suo gesto fu sempre inspirato alle più alte idealità della Patria. Ben a ragione, quindi, nel centenario della sua nascita e nel quarantesimo anniversario della tragica morte, la figura eroica di Giuseppe Bandi verrà domani rievocata, alla presenza di Ezio Garibaldi, dalle Camicie rosse e dalle Camicie nere, ai livornesi.

Il Maresciallo Badoglio giunto in volo a Novi

Novi, 14 notte.

Questa sera alle 18,30 S. E. il Maresciallo d'Italia, Capo di S. M. generale Pietro Badoglio marchese del Sabotino, proveniente da Roma a bordo del trimotore «Alba» della R. A., ha atterrato in questo aeroporto. Ad attendere l'illustre personaggio erano S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, il generale comm. Azzariti in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata, il comandante del Presidio colonnello Mazzetti, il maggiore Agosta, comandante interinale dell'aeroporto e numerosi altri ufficiali delle varie armi. S. E. Badoglio, ossequiato dalle autorità convenute è ripartito subito in automobile alla volta di Vignale Monferrato, suo paese nativo, dove domani gli si preparano solenni accoglienze.

La solenne inaugurazione dei corsi estivi per stranieri

Firenze, 14 notte.

Questa mattina ha avuto luogo nella storica abbazia di Vallombrosa la inaugurazione dei corsi estivi universitari per stranieri. La cerimonia ha assunto carattere di particolare solennità per l'intervento del Ministro della Educazione Nazionale oltre a tutte le autorità di Firenze. Erano infatti presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il vice-Podestà, il Preside della Provincia e tutte le personalità del mondo culturale. Erano anche presenti i consoli stranieri rappresentanti le Nazioni cui appartengono gli studenti iscritti al corso.

Nella sala austera, in cui autorità e pubblico si sono raccolti, ha pronunciato un elevato discorso il Rettore Magnifico della nostra Università Pindo De Vecchi rievocando la storia dei corsi estivi per stranieri che l'Università di Firenze istituì per prima in Italia. Il Rettore ha messo quindi in rilievo come lo sviluppo di questi corsi sia stato sempre quanto mai lusinghiero. Quest'anno ad esempio le iscrizioni hanno raggiunto un numero superiore a quello degli anni scorsi con la partecipazione di studenti inglesi, austriaci, tedeschi, belgi, ungheresi, svizzeri e cecoslovacchi. Dopo il prof. De Vecchi, vivamente applaudito ha preso la parola il prof. Bernardino Barbadoro docente alla R. Università di Firenze che ha svolto la sua prolusione sulle origini dell'ordine vallombrosano e sul carattere di questo importante sodalizio.

Nel pomeriggio sono state fatte alcune escursioni nella zona dell'imponente foresta demaniale. Lo svolgimento del corso incomincerà con lunedì 10 corrente.

Le trasmissioni radiofoniche dalle colonie estive

Roma, 14 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che anche quest'anno siano effettuate delle trasmissioni radiofoniche da alcune colonie climatiche estive, affidandone l'organizzazione alla Associazione fascista del pubblico impiego.

Durante il primo turno saranno effettuate quattro trasmissioni, e precisamente il 18 luglio dalla colonia di Bala, il 21 dalla colonia di Riccione, il 24 dalla colonia di Ca' Landino, e il 27 dalla colonia di Plancios. Le trasmissioni avranno luogo nei giorni e nelle località sovraindicate alle ore 16,30 precise. I programmi sono stati predisposti dalle direzioni delle singole colonie su schema preparato dagli uffici della Associazione del Pubblico Impiego in collaborazione con l'E.I.A.R., che ha messo a disposizione i suoi mezzi tecnici ed il personale competente.

I bambini stessi alle varie colonie racconteranno davanti al microfono gli episodi salienti della vita di colonia, canteranno a gran voce i cori della Rivoluzione e avranno il privilegio di inviare il loro saluto alle famiglie lontane. Per interessamento dei Segretari federali, tutte le sedi di colonie climatiche marine e montane saranno dotate di apparecchi riceventi, così che i fanciulli che vi sono raccolti potranno ascoltare le trasmissioni effettuate dai loro piccoli camerati, trasmissioni che saranno ascoltate con commosso interesse da tutti i genitori che hanno affidato i loro figliuoli alle amorevoli cure del Partito.

Omaggio del Principe del Nepal al Pantheon e al Milite Ignoto

Roma, 14 notte.

Stamane il Principe Bahadur del Nepal si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia ed alla tomba del Milite Ignoto. Erano a ricevere il Principe, che è giunto in automobile al Pantheon, accompagnato dalle personalità del suo seguito, un rappresentante del Ministero degli Esteri, il Prefetto, il rappresentante del Governatore e numerosi ufficiali delle Forze Armate del presidio in grande uniforme.

Il Principe che indossava la divisa di generale, ha sostato in profondo raccoglimento presso le tombe dei Sovrani d'Italia; all'uscita dal Tempio si è formato un corteo di automobili che, preceduto da quella recante il Principe Bahadur, si è portato in Piazza Venezia, arrestandosi ai piedi del Vittoriano.

Il Principe e le autorità sono stati ricevuti da una larghissima rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate, mentre un reparto della Legione Allievi Carabinieri schierato in armi con musica e bandiera ai lati della scalea del monumento rendeva gli onori. L'ospite, accompagnato dalle autorità, si è recato dinanzi alla tomba ove ha sostato per qualche istante irrigidendosi nel saluto militare. Compiuto il rito, il Principe è ridisceso in Piazza Venezia, che ha lasciato in automobile, ossequiato dalle autorità mentre il reparto in servizio d'onore presentava le armi e la musica intonava l'inno nepalese.

Opere pubbliche nell'Alessandrino decise dal Rettorato provinciale

Alessandria, 14 notte.

Si è riunito il Rettorato Provinciale sotto la presidenza del Preside che ha riferito circa la richiesta inoltrata all'amministrazione provinciale dal Ministero dell'Interno per la sistemazione finanziaria. In seguito, il Rettorato ha approvato l'erogazione di un sussidio di 4000 lire al Municipio di Sant'Agata Fossili per la avvenuta costruzione dell'acquedotto in frazione Fodigliano, ed un altro sussidio, pure di 4000 lire, al Municipio di Rosignano, quale contributo per la costruzione di un muro di sostegno della nuova strada di circonvallazione. Va rilevato che in entrambe le opere pubbliche vi è stata larga prestazione gratuita di giornate lavorative da parte delle popolazioni interessate.

In seguito, si è deliberata la esecuzione dei lavori per la costruzione di un ponte provvisorio in legno sul rio Rivolra, della strada Asti-Govone, per l'importo di 15.000 lire. In seguito ad una grave frana verificatasi nella valle Grue, determinata dalle violenti pioggie della scorsa primavera, e che hanno ostruito la strada provinciale Tortona-Garbagna, interrompendo la viabilità ed ogni comunicazione fra quelle popolazioni, l'amministrazione ha subito provveduto ad assicurare il transito provvisoriamente. Ora l'Ufficio Tecnico ha proposto un progetto per cui sarebbe abbandonato il tratto di strada tra Isola Bella e la frazione Grue di Garbagna, operandosi uno spostamento della strada sulla destra del torrente. La complessiva spesa prevista, ivi compreso un ponte, è di lire 320.000, spesa approvata dal Rettorato, che ha in seguito concesso un sussidio di 15.000 lire all'Alessandria U. S., il glorioso sodalizio sportivo grigio che ha sempre tenuto alto il nome della nostra città.

Infine il Rettorato ha deliberato di concedere un adeguato contributo per la costruzione a Caldirola di un villaggio alpino Dux, capace di accogliere 1500 fanciulli di tutta la provincia.

Uccide il vicino di casa

e spara sui militi e gli inseguitori

Bergamo, 14 notte.

Da Treviglio giunge notizia di un grave fatto di sangue, avvenuto quale tragico epilogo di una lite giudiziaria che si trascinava da anni tra il farmacista dott. Angelo Lucchini e i coniugi Angelo Ferrandi e Margherita Comotti.

Il dott. Lucchini, allo scopo di far chiudere un locale che egli aveva in comunione con i coniugi Ferrandi, in seguito a sentenza passata in giudicato, si era presentato col brigadiere dei Carabinieri, Lanfranconi, e il milite Gherardi, in casa dei Ferrandi. Non appena il dott. Lucchini entrò nel cortile, venne ucciso da un colpo di fucile, sparatogli da una finestra dal Ferrandi, il quale, nel darsi alla fuga, sparava altri colpi contro il milite e altri coraggiosi, che lo inseguivano, ferendo certo Mario Guzzoni, che, trasportato all'ospedale, è stato trattenuto con prognosi riservata, certo Angelo Ballini, che veniva ferito al viso e tale Ermelindo Butinoni.

L'omicida venne arrestato e così pure la moglie, che aveva affermato essere il Ferrandi fuori casa, mentre questi si armava per compiere il delitto.

Commerciante milionario arrestato per strozzinaggio

Palermo, 14 notte.

Per usura e strozzinaggio continuato, esercitato su larga scala in ogni ceto sociale con un giro di affari di oltre un milione all'anno è stato tratto in arresto e rinviato a giudizio per direttissima il noto commerciante palermitano in olii Agostino Ruvolo di anni 58 che nonostante la sua invidiabile posizione sociale e pur essendo multimilionario, esercitava da tempo una losca attività comprovata anche dal sequestro eseguito presso il suo ufficio impiantato appositamente. Qui infatti si trovarono numerosi effetti cambiari, un grande numero di oggetti preziosi costituenti altrettanti pegni e una copiosa corrispondenza dalla quale emergono le onerose e disoneste pretese del Ruvolo.

Cade da un'impalcatura alta 20 m. per una folata di vento

Novi Ligure, 14 notte.

Ieri sera, verso le ore 18, durante l'imperversare di un temporale con raffiche di vento, un capo muratore della impresa Fratelli Carte della nostra città, tale Francesco Montessoro, d'anni 41, mentre recava degli ordini ai suoi muratori addetti ai lavori di ampliamento dei Mulini Bassano-Moccagatta di via Garibaldi, per un colpo di vento perdeva l'equilibrio da una impalcatura alta da terra ben 20 metri. Fortuna volle che il Montessoro cadesse verso un tetto vicino, cosicchè la caduta si ridusse ad un salto di soli 8 metri sul tetto medesimo. Tuttavia egli fu raccolto seriamente ferito al capo e fu dovuto trasportare all'ospedale San Giacomo per le medicazioni.

La ennesima fuga di una ragazza traviata

Milano, 14 notte.

Nonostante la sua giovane età, la diciassettenne Gina Mariani, abitante a Desio, ha già dato alla polizia molto filo da torcere. In pochi anni essa è fuggita da casa almeno una cinquantina di volte, rendendosi responsabile di diversi reati. La Mariani, da due mesi, si trovava rinchiusa in una casa di correzione nella nostra città per essere stata condannata a due mesi di arresto per appropriazione indebita. Ieri, terminata di scontare la pena, la giovinetta venne rimpatriata; ma alla distanza di poche ore la ragazza fuggiva nuovamente. Stamane all'alba, dopo essersi impossessata dei risparmi dei propri genitori, si allontanava da Desio con uno sconosciuto. Le autorità di P. S. hanno iniziato attive indagini per rintracciare la giovane scapestrata.

Ragazzo morto per paralisi cardiaca causata da indigestione di frutta

Modena, 14 notte.

Una improvvisa sciagura ha gettato nel lutto la famiglia di un funzionario comunale addetto all'Ufficio imposte consumo signor Bonacini, dimorante in viale Ciro Menotti. La consorte del Bonacini incaricava stamane il figlio Alberto, di 14 anni, di recarsi a fare alcuni acquisti: il giovinetto usciva di casa per adempiere l'incarico, ma colpito repentinamente da malore si abbatteva svenuto al suolo e raccolto da alcuni passanti veniva trasportato in una farmacia poi, a mezzo di autoambulanza, al Policlinico. Qui giunto fu giudicato in gravissimo stato e infatti un quarto d'ora dopo cessava di vivere senza riprendere i sensi. La morte è dovuta a paralisi cardiaca provocata da una indigestione di frutta.

Neonato in fin di vita per lo scoppio di un fornello a spirito

Milano, 14 notte.

Quest'oggi a Balzamo la signora Giuseppina Bramani, mentre stava rifacendo la fasciatura del proprio figliuoletto Natale, di 45 giorni, lo distendeva sopra un tavolo sul quale vi era uno dei soliti fornelli a spirito. Alcuni minuti dopo il padre del bambino, a nome Luigi, si è avvicinato al fornello per scaldare... Per motivi rimasti imprecisati, l'apparecchio è scoppiato provocando una fiammata che ha avvolto il povero piccolo. Il neonato, trasportato immediatamente all'ospedale, vi è giunto morente.

Cinque feriti per il ribaltamento di un'auto

Alessandria, 14 notte.

In una curva dello stradale Casalcermelli-Castellazzo, la Balilla 7802-Varese, pilotata dal sig. Gino Molteni, di 33 anni, da Casal Monferrato, e recante a bordo la moglie, Laura Panelli, la madre Vittoria Molteni, di 60 anni, la sorella Clelia, di 26 anni, ed il nipote Giorgio Favella, di 7 anni, è ribaltata nel fossato laterale della strada. Tutti i gitanti sono rimasti feriti alle mani ed al viso per la rottura dei vetri della macchina; ferite più gravi ha riportato la signora Vittoria Molteni in seguito a contusioni multiple al capo. Tutti i feriti sono stati trasportati a mezzo di un'altra macchina all'ospedale di Alessandria, ed ivi ricoverati.

Bimbo che annega in un pozzo

Alessandria, 14 notte.

Il bambino Andrea Camera di Antonio, d'anni 5 circa, residente in territorio di Predosa, mentre giocava con alcuni coetanei in prossimità di una fossa colma d'acqua, vi è caduto dentro, annegandovi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 luglio 1934)

TORINO	1	80	24	29	54
BARI	80	21	45	86	33
FIRENZE	40	46	16	27	58
MILANO	41	70	43	79	16
NAPOLI	7	77	64	86	62
PALERMO	19	87	1	23	79
ROMA	46	13	4	5	25
VENEZIA	43	56	18	58	65

TEATRI

Le prove del *Mercante di Venezia* in campo San Trovaso

Venezia, 14 notte.

Le prove di assieme del *Mercante di Venezia* iniziate al teatro La Fenice, sono continuate in Campo S. Trovaso dove i lavori, di ordinamento e di preparazione nell'imminenza della prima rappresentazione che, se durerà il sereno, è fissata per mercoledì 18 alle ore 21,30, procede con un ritmo febbrile. La casa di Porzia è ultimata. Il grande e stupendo scenario è finito. Non mancano che alcuni particolari che saranno in breve allestiti.

La immensa gradinata capace di contenere 1200 spettatori seduti mostra dallo svolto della strada la sua sagoma metallica imponente. Si sa fin da oggi che tutti i posti disponibili per la prima eccezionalissima rappresentazione sono venduti mentre per la seconda continuano senza tregua le richieste e le prenotazioni da tutte le città d'Italia e dalle capitali straniere, specialmente da Parigi, da Vienna e da Berlino. Le prove iniziate oggi sotto un sole ardente e implacabile saranno continuate fino a notte fonda, sebbene nel vicino canale della Giudecca le barche infiorate e damascate percorrano le acque per la veglia tradizionale del Redentore. Se il cielo continuerà ad essere limpido e il tempo clemente, le prove di assieme dureranno sino al mattino.

Nel pomeriggio sono giunti a S. Trovaso gli attori e le attrici del *Mercante di Venezia* con i due registi Max Reinhardt e Guido Salvini, con il maestro De Sabata e con l'architetto Duilio Torres e prima di ogni altro i protagonisti della tragedia di Shakespeare Marta Abba e Memo Benassi accompagnati da Luigi Pirandello. Naturalmente questo movimento non poteva restare inosservato, ma la curiosità enorme del pubblico di veneziani e di stranieri non potè essere appagata perchè tutte le entrate del campo erano state bloccate. Le prove in costume seguiranno domani e la prova generale nella notte di martedì.

Allo spettacolo parteciperanno quattro orchestre distribuite in altrettanti gruppi a sinistra e a destra del campo, nella calle ed in una terrazza fiorita. Attori e attrici durante lo svolgersi degli episodi passeranno a traghetto dalle due rive mentre tutto lo spazio riservato alla scena avrà una originale luminosità per le sorgenti di elettricità e per i giuochi discordi dei riflettori e per le fiaccole e le torcie a vento che avranno cupi e violenti riflessi su quello che potrebbe essere chiamato il profilo estatico del pittoresco ambiente che è stato scelto per il *Mercante di Venezia*. Credo che una indiscrezione assai curiosa, sia possibile annunciare fin da questo momento. Tentativo ed esperimento di grande stile di teatro all'aperto, sotto la chiostra del cielo, l'arca del giudizio non sarà un angolo morto ma vi parteciperà lo stesso popolo dalle finestre delle case che guardano il più tranquillo marciapiede di Venezia.

La prova interrotta alle ore 20 di questa sera non avrà che una breve pausa. Gli artisti hanno preso posto sotto le pergole di Montin, la trattoria nella quale un giorno si incontrarono di fronte allo stesso tavolo Sara Bernhard e Eleonora Duse.

Oggi alla radio

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'Agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don O. Fino — 12,30: Dischi — 13: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30-14,15: Dischi di celebrità — 16,15: Dischi e notizie sportive — 17,15: Musica varia — 18: Notizie sportive — 18,15: Bollettino Ufficio presagi — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Notizie sportive, Dischi — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal maestro A. Marchesini. Musiche di: Foroni, Mulè, Massenet, Giordano, Wagner. Nell'intervallo: Conversazione allegra di Achille Campanile - A. De Stefani: «In teatro e fra le quinte», conversazione — 22 (circa): Trasmissione delle canzoni premiate al «Primo concorso nazionale organizzato dal Dopolavoro della S.I.A.E.», dirette dal maestro I. Culotta — 23: Notizie varie.

TORINO II

Ore 20,45: «Marta», opera semiseria in 4 atti di F. Flotow, diretta dal maestro Ugo Tansini, Maestro dei cori Ottorino Vertova. Esecutori: I. Brunazzi, A. Masetti Bassi, A. Simone, M. Stabile, M. Carmassi e G. Bravura. Negli intervalli: Conversazione di A. Frattini - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Bolzano: 20,30: Musica da camera. — **Palermo**: 20,45: Musica teatrale.

Vienna-Graz: 20,5: Varietà radiofonica. — **Bruxelles I**: 21,55: Ritrasmissione da Torino. — **Praga, Bratislava, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21,20: Conversazione umoristica. — **Copenaghen Kalundborg**: 22: Concerto. — **Bordeaux**: 21: Concerto. — **Parigi P. P.**: 20,10: Music Hall. — **Radio Parigi**: 20: Musica leggera. — **Strasburgo**: 20,30: Voltaire: «Zaira». — **Tolosa**: 21: Rossini: «Guglielmo Tell». — **Amburgo, Francoforte, Muhlacker**: 20: operetta. — **Berlino**: 20: Concerto. — **Breslavia**: 20: Musica leggera. — **Heilsberg**: 20: musica bandistica. — **Konigswusterhausen**: 20: musica da ballo. — **Langenberg**: 20: commedia. — **Lipsia**: 20: concerto sinfonico. — **Monaco**: 20: Shakespeare: «Macbeth». — **Stazioni nazionali inglesi**: 21,5: Concerto orchestrale. — **Stazioni regionali inglesi**: 22: concerto pianistico. — **Belgrado**: 20,30: varietà. — **Lussemburgo**: 21,30: dischi. — **Oslo**: 20,30: piccola orchestra. — **Hilversum**: 21,10: concerto sinfonico. — **Varsavia Katowice**: 20,15: musica popolare. — **Brasov, Bucarest**: 20,15: musica romena. — **Barcellona**: 20: Concerto orchestrale e vocale. — **Stazioni svedesi**: 21: G. C. Viola: «Il cuore in due» commedia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Luglio 1934-XII.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	20	sereno	l. mosso
Sanremo	29	22	»	mosso
Milano	29	16	nebbia	—
Venezia	27	17	½ cop.	l. mosso
Trieste	30	18	½ cop.	»
Fiume	30	16	coperto	»
Trento	24	14	sereno	—
Bologna	30	15	½ cop.	—
Firenze	34	18	sereno	—
Ancona	31	21	½ cop.	mosso
Roma	34	23	sereno	»
Napoli	32	22	½ cop.	l. mosso
Bari	32	23	coperto	»
Taranto	33	33	»	»
Palermo	40	35	½ cop.	mosso
Catania	41	24	sereno	l. mosso
Messina	39	27	»	calmo
Cagliari	39	23	½ cop.	l. mosso
Tripoli	33	23	sereno	»
Bengasi	29	19	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,4
Minima	+ 17
Pressione barometrica	738,85
Umidità	76%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 25
Minima	+ 15,2

Giornata di ieri: cielo temporalesco.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: permane su buona parte dell'Europa una vasta area depressionaria con centri sulla Danimarca, sui Carpazi e sull'Italia. L'anticiclone occidentale tende ad avanzare sul Mediterraneo; permangono pressioni relativamente alte sulla Libia e sulla Russia.

Probabilità: venti moderati orientali sulle regioni settentrionali, moderati o quasi forti liberati, girando a maestro sul Tirreno, moderati o alquanto forti meridionali tendenti a girare a levante sull'Adriatico; cielo generalmente vario con annuvolamenti, più intensi e qualche pioggia a carattere temporalesco lungo l'Appennino. Mare agitato lungo Tirreno e Jonio, alquanto agitato o mosso rimanente. Temperatura in diminuzione sulla alta Italia, pressochè stazionaria altrove.

Eccezionale scoperta nel campo dell'arte

Gli "affreschi„ di Pompei non sono affreschi

La preveggente generosità del Duce permette a uno studioso torinese di rivendicare al genio italico la tecnica delle pitture pompeiane -- Gli studi del prof. Pozzi rivoluzionano quanto finora s'è affermato sulla pittura romana -- Il sangue dei murici disciolto dopo 2000 anni

Su questa pittura pompeiana il fondo nero traspare visibilmente nei punti dove il colore è scrostato: ciò che non avverrebbe se si trattasse di affresco.

L'articolo che qui pubblichiamo del prof. Michele Pozzi viene offerto come primizia assoluta riservata a La Stampa. Il torinese prof. Pozzi, che fu anche restauratore al Museo del Louvre e che ha dedicato la maggior parte della sua vita allo studio della tecnica della pittura antica, quattro anni fa si è direttamente appellato alla generosità del Duce per ottenere alcuni frammenti di pitture pompeiane onde confortare con dati di fatto la sua eccezionale scoperta intorno alla tecnica della pittura romana. Controllate su tali documenti le sue intuizioni, egli si trova ora a Pompei, dove, dopo lunghe discussioni con il dott. Maiuri e con il comm. Della Corte, direttore degli scavi, le sue argomentazioni sono state accolte come concludenti. Invitato dal nostro giornale, il prof. Pozzi espone in questo articolo i risultati dei suoi studi e le conseguenze della sua scoperta, la quale non mancherà di suscitare un interesse enorme in tutto il mondo archeologico, perchè, se comunemente accettata, è destinata a rivoluzionare tutte le più solide convinzioni che si avevano intorno alla tecnica delle pitture pompeiane, finora ritenute affreschi, ed in genere della pittura romana.

Pompei, 14 notte.

Devo a Benito Mussolini, Duce del Fascismo, la possibilità di aver potuto approfondire i miei studi sulla tecnica delle pitture pompeiane, rivendicando al genio Italico questo sistema di pittura, come al genio italico va rivendicato il merito della pittura ad affresco.

Il frammento principale di pittura pompeiana che il Duce fece inviare al prof. Pozzi. La figura è su fondo bianco lucido. Anche qui le temperie scrostate lasciano scorgere il fondo lucido sottostante.

E' stato per volontà e per diretto interessamento del Duce, in seguito a una sommaria mia relazione, riguardante la tecnica dei pittori pompeiani, che la Sovrintendenza alle Antichità per la Campania e pel Molise, mi fece invio a Torino di tre frammenti dipinti di intonaco pompeiano, frammenti che confermarono appieno quanto già avevo io compreso, traducendo con esperienza di tecnico, i testi di Plinio e di Vitruvio.

E veniamo direttamente all'argomento.

Vi ha un modo di dipingere minutamente descritto da Vitruvio e da Plinio l'antico, tutto diverso da quanto fin'ora si è praticato.

E' un modo che pare alquanto strano e quasi si è portati a credere che gli amanuensi che lo copiarono e ce lo rimandarono, l'abbiano travisato, in modo che è arrivato a noi quasi incomprensibile.

Ora ho voluto, come pittore affreschista, veder chiaro in questa questione, avendo inteso da voce generale che fossero in affresco le pitture di Roma e di Pompei, contemporanee a quegli scrittori.

La descrizione che ci fa Vitruvio di detta pittura, nulla ha in comune con la tecnica dell'affresco: da ciò il primo dubbio che dette pitture non fossero affreschi.

Osservando poi attentamente delle fotografie di queste decorazioni parietali, si può facilmente notare che nelle zone ove il colore del dipinto è scrostato, appare evidentissimo il colore del fondo generale: da ciò è facile arguire che la pittura è sovrapposta a un fondo e perciò non si può parlare di affresco.

Che poi fossero veramente affreschi chi ce lo afferma? Nessuno degli scrittori classici dell'epoca. Solo nel Vasari troviamo che l'affresco fu usato dai tempi più remoti, ed in ciò è contraddetto dalla stessa lettera di Leone Alberti che figura nel Proemio, scrivendo: Gli antichi non dipinsero mai le pareti intiere ed in questo fu Ludio il primo.

Si è perciò perfettamente autorizzati a credere che non fossero affatto in affresco e cercare quindi la soluzione nella esperienza, completa della teoria Vitruviana e Pliniana, ex novo.

Abbiamo dunque:

1) Una tecnica minutamente descritta.

2) Un materiale completo di materie coloranti rinvenuto a Pompei.

3) Le pitture dell'epoca di Roma e Pompei e le Catacombe, completamente visibili e su cui si possono fare analisi fisiche e chimiche in proposito.

Orbene, dopo un lungo studio, quattro anni or sono mi rivolsi al Duce esponendoGli quanto pensavo, e richiedendo un frammento autentico di quelle pitture pompeiane, ed egli volle me ne fossero inviati tre su cui potessi fare ogni studio, desiderando poi saperne le conclusioni.

Ho potuto, grazie a quest'alta fiducia, analizzare, non solo analizzare un vecchio pittore e restauratore quelle pitture, stando in Torino stesso ed ho potuto trovare un perfetto ordinamento tecnico di tutto ciò che quei due autori hanno scritto, completandosi a vicenda ed in quindi acquistata necessariamente la convinzione che quelle pitture erano proprio la quella tecnica lasciata negletta, allorchè si studiò Vitruvio come architetto, negandogli la facoltà di conoscere qualunque cosa sulla decorazione di cui pretendeva saperne dettare minutamente le regole dell'Arte.

Ordinamento teorico non solo, ma pratico, e le stesse materie fortunatamente ritrovate a Pompei, servono a ricostruire dei campioni di dette pitture possedenti quel lucido in cui ci si poteva specchiare, cosa questa che non può assolutamente ottenersi coll'affresco. Luini stesso, che fece i più lisci degli affreschi non può per nulla paragonarsi a ciò che possiamo comprendere da quei venerabili testi: «una lucidità di specchio».

Esiste poi un'incompatibilità assoluta di sintesi chimica, poichè delle 21 materie coloranti elencate da Vitruvio, ritrovate e provate colla calce, solo 5 resistettero, e fra queste nessuna delle più necessarie; ciò che fu per forza supporre che le altre si adoperassero in altri modi.

Quindi il passo di Vitruvio sta d'accordo con Plinio al L-XXXV-31: *Ex omnibus coloribus cretulam amant, udoque illini recusant, purpurissum, indicum, caeruleum, melinum, auripigmentum, appianum, cerussa.*

Quando noi leggiamo poi: «e le cere si tingono con quegli stessi colori che servono per l'encaustica, ma che non servono sulle pareti», bisogna pur comprendere che per le pitture parietali si usava una tempera di cera a cui non occorreva l'encaustatura, ma che per la sua grassezza non si alterava all'umido, voleva perciò un muro secco ed un fondo di creta secco già preparato.

E ciò è nelle norme ancora di Vitruvio allorchè:

Cum sit udum, colligitur uti sia generis proprias videatur trahere qualitates.

Quibus inductis et diligenti tectoriorum fricatione levigatide coloribus radio habeatur, uti in his perlucentes exprimant splendores, quarum haec erit differentia et apparatio.

Ecco dunque nettamente indicata la seconda operazione decorativa da farsi in secco sullo stesso intonaco, su cui già si erano indotti con un glutine dei colori allo stato umido; ciò che non era da confondersi con l'affresco.

L'errore d'interpretazione è più che giustificato, trattandosi di una descrizione tecnica con particolari comprensibili solo a chi fosse ben edotto in materia.

Nè si deve temere che non trattandosi più di affreschi le pitture pompeiane abbiano a perdere il loro valore; anzi un lustro ben maggiore ne deve venire per un sistema di pittura completamente italiano, che ha saputo sfidare i secoli.

Si deve avere quindi il coraggio di finire di chiamare affreschi quelle antiche pitture e di mettere all'ostracismo quei due grandi Romani che ci hanno tramandato i segreti di una tecnica che altrimenti sarebbe stata irremissibilmente perduta.

Senza di questo si rischia di falsare anche la storia e la cronologia, abbandonandosi ad una fantasticheria che nega l'evidenza.

Riprendiamo lo studio di quei classici e noi vi troveremo due immensi benefizi:

1) la scoperta di una tecnica veramente romana, Augustea, in immenso progresso sulla pittura greca, colla quale lottava per rendersene emancipata — e quindi gloria imperiale.

2) La scoperta che la pittura all'affresco è opera proprio italiana, suscitata dal nostro medioevo — opera italiana senza servilismo greco.

E a questo si può giungere con tutta certezza, che, se ciò non fosse proclamato, bisognerebbe dire che Giunta Pisano, Cimabue, Giotto, Michelangelo, Raffaello, Tiepolo e tutti gli affreschisti, non fecero che perpetuare ciò che ci vollero insegnare i Greci, e noi non abbiamo mai in pittura murale cambiato nulla, migliorato nulla, nè stabilita tecnica alcuna proprio nostra. Troppa remissività.

Dobbiamo forse attendere che venga uno straniero a dirci che noi non conosciamo i nostri classici? O pur conoscendoli non vogliamo prestarci fede?

* * *

Allorchè ebbi la sicurezza che esisteva una tale scottante questione, chiesi per lettera al Sovrintendente alle antichità della Campania e del Molise, il comm. Amedeo Maiuri, che già mi aveva inviato i tre frammenti, se gli sarebbe piaciuta una pubblicazione trattante tecnicamente quel problema, e gli rimisi un manoscritto perchè potesse comodamente sondare il pro ed il contro. Egli esaminò lungamente come doveva la questione e ne venne alla conclusione che le prove che io fornivo erano veramente impressionanti e che data la grande importanza dell'argomento, era meglio per definire con cognizione di causa la cosa, che io mi recassi per qualche tempo presso il suo ufficio agli Scavi di Pompei.

Così il 22 giugno scorso venni a Napoli e tanto in quel Museo Nazionale, come poi in Pompei ed Ercolano, non trovai traccie di affreschi.

Si venne, come io desideravo, ad una forma di serrato contraddittorio con autorità e competenze archeologiche e artistiche, ambulando fra questi scavi (10 ore di cui le ultime due col sovrintendente stesso) e credo poter dire che la mia dimostrazione fu concludente. Devo ora però rendere pubblicamente grazie alla squisita cortesia del comm. Maiuri, sovrintendente alle antichità e al comm. Della Corte, direttore degli scavi, i quali nel segnalarmi diversi punti ancora oscuri, mi permisero di fare nuove importantissime scoperte.

Quale sorpresa infatti a ritrovar tanto variato materiale di pittura; quei colori strani come il *purpurissum*, cioè quella creta che i tintori avevano messo nelle caldaie di bronzo dove bollivano le murici dopo averne estratto le lane delle porpore romane.

Tanto sorprendente che mi fu possibile scioglierlo e riavere in boccetta quello stesso sangue delle murici che già aveva servito a tingere, 2000 anni or sono, le porpore romane; e, sorpresa maggiore, riuscir anch'io a tingere ancora dei fili di lana. Quel che stupisce è poi la forma stessa a mattonelle di quella creta argentaria tinta in rosa e che concorda a meraviglia con ciò che oltre Vitruvio e Plinio scriveva anche Galeno, Tomo 13:

Purpurissum, globula sunt quadrata et pusilla in modum tessellarum quae ab infectoribus tinguntur colore rosaeo. Tale est maxime laudatum: sequens Puteolanum.

Ed ecco Plinio, Libro XXXV, 26:

Pingentes sandice sublita, mox ovo inducentes purpurissum, fulgorem minii faciunt. Si purpuram facere malunt, caeruleum sublinunt, mox purpurissum ex ovo inducunt.

E tradotto tecnicamente: Quelli che dipingono mettano prima la sandice, poi vi mettano sopra con l'uovo il purpurino e se vogliono il color porpora scuro vi mettano prima il ceruleo poi coll'uovo il purpurino.

E la sandice era biacca mista alla Rubrica, ciò che nel muro in fresco, qualunque affreschista sa non poter servire.

Non esito un istante a dire che solo con quei colori ritrovati, con i testi che la fortuna volle ci rimanessero, si può fare una pittura completamente simile a quelle che ci rimangono.

Così, qui trovo la pittura all'encaustica greca degli abaci infissi nel muro ad opera finita, vedo il progressivo lavoro di una squadra di pittori romani che si adoperarono per sorpassarla dipingendo direttamente sul muro; tutta un'arte che trionfa nell'epoca di Augusto e poco dopo.

Sono a modificarsi pure le date dei diversi stili, e tutta questa evoluzione è provata metodicamente da più di 350 anni dell'epoca. E' una rivoluzione che sconcerta una immensa mole di opere scritte su Pompei.

Mi prometto di ritornare a compendiare su queste colonne altre meraviglie di questa epoca piena di incanti insospettati. Si vuole commemorare quest'anno il 19.o centenario della morte di Augusto, per volere supremo rivive nell'Italia nostra lo spirito di quei tempi, e per volere supremo potremo rivendicare in quest'anno al genio italico la tecnica di una pittura che ha stupito il mondo e che da più di 2000 anni sfida il tempo portando ai nostri occhi estasiati le armonie e le squisite raffinatezze degli augustei pittori.

MICHELE POZZI

Un dono di D'Annunzio a Giannino Omero Gallo

Venezia, 14 notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato a Giannino Omero Gallo — che in questi ultimi tempi ha pubblicato in Italia e in America alcuni frammenti di un suo «D'Annunzio da vicino» — un dono uscito dalle Officine del Vittoriale con questa lettera: «Mio caro Giannino, non vale scriverti a lungo. Desidero rivederti qui, tra le arche obliate, con la nostra amicizia sempre alta e viva. Eccoti un segno. Ti abbraccio. *Gabriele D'Annunzio*». Il Poeta ha fatto pervenire allo scrittore veneziano (del quale tenne un giorno a battesimo i tre volumi di guerra «Le oasi del dolore») una sua magnifica fotografia con queste parole: «*A Giannino O. Gallo che con attentissimo amore studia i documenti della mia vita e interpreta i segni del mio ultimo destino.* GABRIELE D'ANNUNZIO».

Tribunale che concede il divorzio al marito di una vegetariana

Bucarest, 14 notte.

Dopo due sole settimane di matrimonio l'impiegato J. K. ha abbandonato la giovane consorte che, vegetariana intransigente, gli dava da mangiare soltanto rape, cavoli e mai carne. Questo tipo di alimentazione la consorte l'aveva imposto fin dal primo giorno: il pranzo della fatidica data consistè infatti in 4 cavoli, 3 rape, e 5 cipolle. Per non turbare la luna di miele l'impiegato stette zitto contando sul ravvedimento della moglie, ma dopo 12 giorni, avendo la bilancia tradito una diminuzione di peso di 5 chili, pregò un amico di andare a ritirare i vestiti nell'alloggio coniugale e avanzò domanda di divorzio. Il tribunale l'ha accontentato riconoscendo che il marito il quale consegni tutto il proprio non ingente guadagno alla moglie ha diritto a adeguato nutrimento. La donna non ha nemmeno diritto agli alimenti. Come farà la donna a comprar dunque i cavoli?

Un nuovo sistema per il cinema a colori

Londra, 14 notte.

La stampa inglese ha iniziato una campagna a favore del nuovo sistema inglese «Omnicolor» per la cinematografia a colori, a proposito del quale il «Kinematograph Weekly» ha dato recentemente interessanti ragguagli. Il sistema è stato brevettato da John Davies, il quale si è espresso della sua scoperta nei seguenti termini: «Una macchina da presa ordinaria viene utilizzata per la ripresa ma munita di due schermi: l'uno rosso l'altro verde. Non si sa dove essi siano situati, ma si suppone dietro l'obbiettivo. I due schermi girano mentre il film si svolge, in modo che le immagini alternate siano impressionate, l'una con lo schermo rosso e l'altra con lo schermo verde. La pellicola superpancromatica viene poi sviluppata coi sistemi abituali e quindi posta in un'apposita macchina dove le immagini alternate si tingono in rosso. La proiezione avviene con un apparecchio normale munito di una duplice finestra e di un duplice obbiettivo. Sembra che la base di questo sistema sia più chimica che fisica. Il segreto della invenzione risiederebbe nei filtri e negli speciali obbiettivi capaci di riformare i colori.

Il romanzo dell'uomo bianco

La negra fanciulla di Gobuin

Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa„ in Africa

I boys della carovana de LA STAMPA intenti a faticoso lavoro

GIUMBO, luglio.

Il Gall, fiancheggiando la sinistra del Giuba ha percorso sul cammello una trentina di chilometri per raggiungere Gobuin di dove traghetterà il bestiame comperato per condurlo poi sulla piccola collina di Giumbo: un poggettoncino di terra rossa dal quale si vede la baia di Chisimaio e in cima al quale si stagliano altissimi contro il cielo i tukuls del battaglione degli ascari italiani. Egli lassù si è costruito la sua capanna e un recinto per la mandra che attende e sulla quale ha fondato tutte le sue speranze per l'avvenire. Delle trentila lire che aveva cucito nel cinturone non gli è rimasto un soldo ma la sua ricchezza lo segue lentamente spinta dagli indigeni.

Il tempo e la donna

A Gobuin deve aspettare molte ore prima che il bestiame arrivi. In un mucai indigeno il padrone del quale gli è amico, egli può bere, a credito, due tazze di thè e mangiare una «moffa», una pagnottella di buon grano, saporitissima. Consumato il pasto che non gli ha toccato nè da una parte nè dall'altra lo stomaco stimolato da un forte e sano appetito giovanile, il Gall va a sedersi sulla sponda del fiume. L'attesa non lo infastidisce nè lo annoia. Si è già abituato a restare seduto per ore ed ore all'ombra di un cespuglio della boscaglia senza pensare al tempo che passa, senza rimpiangerlo, senza misurarlo. Che cosa conta il tempo? Vale più un chicco di granturco che un'ora. Una pannocchia intera è preziosa quanto una giornata.

Allah jil!

Sia fatta la volontà di Allah!

Se egli è destinato che lo attenda delle ore sulle rive del fiume le attenderà delle ore.

Questo pensiero lo sorprende.

Il Gall si guarda la pelle appena abbronzata. C'è ancora una differenza enorme fra lui e un indigeno; eppure sul valore del tempo ha già le idee degli indigeni.

Una donna sbucando dal canneto gli viene incontro.

Il Gall se la sente improvvisamente vicina. La voce di Rokia adesso gli viene alle orecchie sussurrandogli parole di caldo invito.

— No, pelle nera, mai.

Fino ad ora, non ha mai avvicinato il suo corpo di bianco a quello di una indigena. In fondo la donna nera è una donna come tutte le altre; ma quell'odore di grasso di cammello che esalano i suoi capelli è insopportabile. Il Gall dilata le narici e fiuta la testa dell'indigena che è così prossima alla sua. Nessun odore di grasso. Egli constata per la prima volta che il lezzo che un tempo gli faceva torcere la bocca non lo disgusta più; anzi, nemmeno lo sente. Le indigene non si turano forse istintivamente il naso quando incontrano un bianco? Esse dicono che noi puzziamo di cadavere. Il Gall china il mento sul petto: no, nessun cattivo odore sale dalla sua pelle sulla quale ogni giorno fa scrosciare, da una doccia primitiva, l'acqua di un pozzo che egli si è scavato ai piedi della duna.

Che cosa gli ha mormorato alcune ore fa la regale Rokia? Se ne ricorda benissimo.

Gli ha chiesto se voleva quella ragazza di Ionte.

"Domani ti regalerò una collana„

Forse ha fatto male di rifiutare. Tanto un giorno o l'altro cadrà. La ragazza che gli sta vicino non è brutta, tutt'altro. E poi, la pelle nera è sempre liscia e vellutata più della pelle bianca. Questo è certo. Gli inglesi che vivono dall'altra parte del fiume non ammetterebbero d'aver toccato neppure con un dito un'indigena, eppure egli sa... Il Gall sa molte cose, e adesso ne pensa molte altre, e il cuore gli batte sempre più forte. La «gheber», la vergine di Gobuin, ormai gli è così vicina che egli ne sente sulle gote l'alito infuocato.

La guarda la bocca.

Denti magnifici, scintillanti, di un candore mai visto. E' l'ora meridiana e le sponde del Giuba sono deserte. Anche gli uccelli sono spariti e si tacciono nell'ombra umida del canneto.

Un coccodrillo distende al sole la sua mostruosità feroce.

Siesta.

Tutta la vita è sospesa.

Il Gall allunga una mano, prende gentilmente per un polso la negra che si alza seguendolo dolcemente nel folto.

— Ci rivedremo a Giumbo e ti regalerò una collana.

L'indigena esce dal canneto entra nel sole e la luce l'assorbe, la cancella.

Di lontano ormai si sentono le grida degli indigeni che spingono il bestiame del Gall, la ricchezza del Gall. Quel contatto amoroso l'ha disgustato. Per lavarsi egli pensa che dovrebbe gettarsi nell'acqua chiara di un ruscelletto di montagna, sulle Alpi Italiane. Soltanto così uscirebbe mondo un'altra volta. Sembra che i suoi pastori gli leggano il peccato negli occhi e il Gall assiste al traghetto a testa bassa.

Quando uno dei buoi sparisce improvvisamente nell'acqua rossa attanagliato per il muso da un coccodrillo, egli seguita a tacere e a tenere la fronte chinata, come se non se ne rammaricasse.

Alla sera tutto il bestiame è raccolto nel chiuso costruito dal Gall vicino al suo tukul, e il Gall, entrando nella capanna cilindrica, coperta da un cono di paglia, si getta finalmente sul suo hangareb, sul letto indigeno, con un senso di sollievo. Poco a poco tutte le fiamme che la luce del sole gli ha acceso negli occhi si spengono e il suo sguardo, come chiarificato dalla calce bianca con la quale egli ha intonacato la parete rotonda del tukul, si posa quasi con piacere sui pochi oggetti che ammobiliano la sua abitazione umile. Anche il sangue ora gli scorre calmo e tranquillo nelle vene. Egli prova a dirsi e a ripetersi che quello che è accaduto non è vero. Ha creduto all'illusione.

La sete della ricchezza

La realtà è a pochi passi da lui: la realtà della sua futura ricchezza che muggisce, irrequieta, urtando la palizzata del recinto.

Rokia! Ah, sì Rokia incontrata a Ionte, tutta scintillante d'oro è una brutta megera, ancorchè il sorriso le si apra con tanta dolcezza fra le gote paffute, ancorchè i suoi occhi perfidi sappiano guardare con tanta tenerezza gli uomini e le fanciulle.

E' stata lei a ipnotizzarlo e il Gall, sulla riva del Giuba, ha seguitato a sognare il sogno accesogli nei sensi dalla voce vellutata di Rokia, la figlia del ribelle, dell'assassino del suo povero amico inglese.

Il Gall ha disteso una grande tela al sommo della parete del tukul, in modo da formare come un soffitto che lo protegge dagli insetti e dai pipistrelli che nidificano a centinaia nel tetto di paglia. La tela che egli guarda palpita colpita tratto tratto dalle ali morbide degli uccelli notturni.

Tutto il tukul vive una vita stellare, poichè, dalle sei feritoie che egli ha aperte nella parete, il cielo gli entra in casa.

E col cielo gli arrivano intorno all'hangareb sul quale è disteso, come una onda sonora, tutte le voci della boscaglia. Mille voci, una musica, un coro di voci.

Anche voci di donne. Hanno uno strano modo di chiamarsi una con l'altra le indigene. Si chiamano da lontano con una risata acuta, sostenuta su una sola nota.

Ma forse chiamano a sè, così, anche i pastori che non dormono mai, che errano continuamente come anime in pena da un cespuglio all'altro. La vita della notte tropicale non lascia dormire nessuno.

Il Gall si volta e si rivolta sulla rete di paglia dell'hangareb. Partirò domani per Genale. Trecento chilometri a dorso di cammello, o magari a piedi.

— Dovessi farne cinquecento, mille, non me ne importa, pur di vendere ai concessionari di Genale il bestiame che ho comperato, non terrò per me che le giovenche e i vitelli e guadagnerò molto denaro. In Italia, sconfitto non ci ritorno, piuttosto morire qui, nel mio tukul che è fresco e silenzioso come una tomba.

— Scendile!

«Scendile» compare sulla porta del tukul e si toglie i sandali prima di entrare. Scendile vuol dire in somalo ammazzacinque. Perchè lo chiamino ammazzacinque nessuno lo sa.

Scendile è uno schiavo mite come una pecora.

Quando il Gall lo ha comperato da un arabo pagandolo duecento lire, per poi liberarlo, si chiamava Nassib.

Adesso gli hanno messo un nomignolo che sa di macello.

Scendile ha un occhio bianco, come di porcellana e vuole sposarsi.

— Scendile tu sei brutto, schiavo e guercio, non ti sposerai mai.

Scendile invece ha trovato una schiava di Awai che s'è innamorata di lui e adesso si sposa con lui, anzi dovrebbe sposarsi questa mattina.

— Scendile, fra due ore partiamo per Genale, tu m'accompagnerai. In dieci giorni arriveremo alle concessioni, in due giorni venderemo il bestiame e in altri dieci giorni saremo di ritorno. Allora ti sposerai. Capito?!

— Capito! Va bene padrone.

Tre baci

All'alba il Gall si mette in marcia, in testa al suo bestiame. Nella colonna ci sono anche molte donne, c'è anche la gheber che il Gall s'è presa a Gobuin.

Egli la guarda a lungo mentre carica il cammello. Dunque non era una ombra, era una negra in carne ed ossa quella che ha abbracciato. Strano. Adesso il Gall è quasi contento che il suo non sia stato un sogno.

Amina è bella. E' bella specialmente quando per arrivare alla groppa del cammello fa forza sulla punta dei piedi e alza più che può le braccia.

Allora tutto il torso giovanissimo esce dalla futa, sguscia fuori dall'involucro leggero multicolore agitato dal vento, e la pelle scintilla al sole veramente morbida come velluto.

Il Gall fissa i suoi occhi in quelli di Amina che ha voltato il capo verso di lui sempre tenendo le braccia alzate e le sue piccole labbra fanno il gesto di sputare tre volte.

Questo gesto significa grande, altissima deferenza.

Il Gall guarda le labbra che rapidamente si aprono e si chiudono e pensa di ricevere tre baci.

Sca!

I cammelli si alzano, la carovana si mette in marcia. Dalla piccola altura di Giumbo si vede la foresta di palme dum che copre di verde l'isola degli ippopotami alta sul corso del fiume.

Tre baci.

— Una buona e fresca colazione. Che Amina abbia una grande deferenza per me, non lo credo.

Il Gall improvvisamente si ricorda di non aver dato ad Amina, alla sua amante di un'ora, la collana che le ha promessa.

Ne comprerò una a Genale quando avrò venduto il bestiame.

ERNESTO QUADRONE

Il "Mercante di Venezia„ in campo S. Trovaso

LO SCENARIO NEL DISEGNO ORIGINALE DI DUILIO TORRES

Libri ricevuti

ARNALDO FRACCAROLI: «La porta dell'Estremo Oriente». — Mondadori, ed. L. 12.

[illegible] ZAGARRIO: «Gli uomini della [illegible]». — Delfo, ed. Genova, L. 8.

PILADE [illegible]: «Sensibilità», Liriche. — Udine, L. 6.

[illegible]: «Canti e leggende». — [illegible], Bologna, L. 10.

FRANCO CIAMPITTI: «Cerchi». — Cabala, ed. L. 10.

VITTORINO NOLI: «Radici d'erba». — Ed. La Lanterna, Genova, L. 10.

MARINO MATTICOLI: «Rapsodia», Novelle. — «Il Pensiero», ed. Bergamo, L. 8.

FRANCO BERRA: «Nella luce di Don Bosco». — Scuola Tip. Artigianelli, Pavia, L. 3.

MICHELE SAPONARO: «La vita felice». — Mondadori, ed. L. 10.

ENRICO SOMARE': «Canti del mattino». — Mondadori, ed. L. 10.

LUIGI TONELLI: «Dante e la poesia dell'ineffabile». — Barbera, ed. L. 15.

PIETRO PANCRAZI: «Donne e buoi de' paesi tuoi». — Vallecchi, ed. L. 8.

ARTURO FOA': «L'onda di [illegible]». — Edizione «Bemporad», L. 8.

STEOPPA: «Vitello di Panbattana». — Edizioni Ribet, L. 12.

DINO TERRA: «Anima e corpo». — Bompiani, ed. L. 10.

Vecchia questione alla ribalta

La guida dell'automobile
a destra o a sinistra?

Una corrispondenza da Roma, pubblicata avant'ieri su *La Stampa*, ove è notizia dei lavori e delle prossime probabili decisioni della speciale Commissione nominata dal Governo per lo studio della posizione di guida degli autoveicoli e per la proposta di eventuali norme legislative al riguardo, ripropone di attualità un vecchio problema. O quanto meno un argomento che, risolto altrove da molti lustri, in Italia è sempre stato, od è risalito ogni tanto, come problema.

Alla domanda « da qual lato dell'autoveicolo è preferibile il volante di guida? », le principali nazioni produttrici di automobili, han risposto inequivocabilmente: « dal lato opposto alla mano legale di circolazione ». Così in Inghilterra, dove si circola tenendo la sinistra, è obbligatorio per legge il volante a destra; in America, dove si tien la destra, tutte le vetture hanno sempre avuto la guida a sinistra; le vetture tedesche, destinate a circolare a destra, hanno nella quasi totalità la guida a sinistra, e così dicasi per la maggioranza delle vetture costruite in Francia, dove recentemente qualche grande industriale, dopo alcuni tentennamenti, è tornato decisamente al volante a sinistra.

In Italia dove, agli albori del secolo, le prime automobili inglesi dettavan legge (come del resto in tutta Europa si era preso l'esempio di oltre Manica, senza tanto ragionarci su, nella lettera anzichè nello spirito, — fors'anche per il fatto che nelle nostre principali città, sino al 1924, si circolò a mano sinistra, per accordarsi con la circolazione tramviaria che teneva la sinistra per analogia con le ferrovie, le quali ultime a loro volta sempre serbarono intatto l'esempio inglese — in Italia dunque sino al 1924 tutte le automobili ebbero la guida a destra: nè la modesta circolazione d'allora rilevò gravi inconvenienti.

Farsi guidare dai paracarri!

Ma instaurata per tutto il Regno la regola della destra, la Fiat adottò per tutte le sue macchine destinate al mercato italiano, la guida a sinistra. Altrettanto fecero, quasi contemporaneamente, Lancia e Ansaldo, pur tornando poco dopo alla posizione facoltativa ed al volante a destra, data la loro indole di fornitori delle minoranze e l'opportunità di differenziarsi in un dettaglio allora ritenuto importante, e non foss'altro che per accaparrarsi le simpatie dei dissidenti e di quelli che amano singolarizzarsi.

L'argomento principe dei superstiti fautori della guida a destra riposa sull'osservazione che la guida a sinistra « restringe la strada ». Chi ha la visuale prossima al lato destro del proprio veicolo può sorvegliare agevolmente il ciglio stradale, la linea dei paracarri, anche rasentandola, tenendo cioè scrupolosamente la propria mano. Chi ha la visuale intercettata dalla larghezza della propria macchina tenderà invece, istintivamente, a scostarsi alquanto dalla linea pericolosa, portandosi verso il centro-strada.

L'osservazione ha un fondo di verità, che non dipende tuttavia dal principio in se stesso, ma dalla sua concreta applicazione che la moda è andata irrazionalmente imponendo. La posizione estremamente bassa del guidatore, sprofondato a pochi decimetri dal pavimento, e il cospicuo ingombro dell'altissimo quanto inutile cofano, che in molte vetture moderne — specialmente nelle più lussuose carrozzerie fuori serie — toglie interamente la visuale sul parafango destro e sul lato destro della via, anzi su tutta la zona immediatamente antistante alla parte destra della vettura, possono effettivamente determinare un certo disagio nella guida, che si accentua accostando il ciglio stradale. L'inconveniente non ha dunque nulla a che fare col problema in questione, ed è molto facilmente superabile solo che i costruttori parteggino per il buon senso nella diuturna lotta di questo contro la moda dissennata — come da alcuni sintomi è lecito sperare che presto avvenga...

Ad ogni modo, indipendentemente da ogni miglioramento della visuale del guidatore, ed anche accettando senza discussioni l'appunto dei fautori della guida a destra, resta ancora a dimostrare che il tenere abitualmente la destra blanda anzichè la destra rigorosa costituisca un male o un pericolo.

La "mano" e il grano di sale

Noi riteniamo fermamente il contrario. La destra è necessaria, indispensabile, importantissima, nelle curve cieche, nelle immissioni sul ramo sinistro dell'incrocio, negli incontri: in tutti quei casi particolari della circolazione dove purtroppo una parte non trascurabile degli automobilisti, abbian la guida a destra o a sinistra, dimenticano spesso e volentieri ogni regola di prudenza e fanno il comodaccio proprio. Ma nella marcia normale — velocità in rettilineo o in lievi curve scoperte — l'osservanza costante della destra rigorosa è un pericoloso eccesso di zelo. Portando a rasentare il ciglio, sottrae al guidatore ogni spazio di visibilità e di manovra di fronte all'improvviso comparire da destra di un veicolo al quale per legge si deve dar la precedenza, o dalla siepe, fosso, cancello, muretto, viottolo, alberata, dell'imprudente bambino o dell'inconscio animale. Prima che l'ostacolo sia intravveduto, è travolto. E' altrettanto grave è il pericolo che un improvviso afflosciamento di gomma o un guasto di sterzo o di sospensione mandino il diligentissimo autista nei paracarri prima di qualunque manovra riparatrice, agevolato il piccolo sbandamento dalla pendenza verso destra della sezione stradale e dall'inevitabile rilassamento delle molle di destra nelle vetture con guida da quel lato, dopo qualche viaggio con l'autista solo a bordo.

D'altra parte il paventato ben noto pericolo degli incroci in velocità su strada non larga con una macchina dalla guida a sinistra è più apparente che reale. E' naturale che il guidatore con volante a destra abbia l'impressione che l'altra vettura non gli dia la strada: egli non può giudicare con lo stesso occhio del guidatore « sinistro », che può sorvegliare al millimetro la traiettoria dei fianchi sinistri delle due macchine prossime all'incrocio, ed effettuare la manovra con perfetta sicurezza. Se entrambe le vetture avessero la guida a sinistra, scomparirebbe anche l'*impressione* del pericolo.

Palese e indiscussa è poi la superiorità della guida a sinistra sulle altre fattispecie della circolazione. Accingendosi a sorpassare, il guidatore « sinistro » può ispezionare la via libera di fianco al veicolo antistante, senza invadere la traiettoria dell'eventuale terzo veicolo di direzione contraria. Nel momento del sorpasso, può accostare quanto la prudenza gli consiglia il margine sinistro della strada. Raggiunto da macchine più veloci, è nelle più favorevoli condizioni per sentirne i richiami, per vederle nello specchio retrovisivo, per giudicare di quanto occorra scostarsi. Nelle curve ha maggior profondità di visuale se la curva volge a destra, e maggiore stimolo a resistere alla pericolosissima tentazione (cara a tanti automobilisti) di tagliare « per la corda », se la curva volge a sinistra. Egli guida insomma da un ragionevole osservatorio prossimo alla mezzaria stradale, non coll'irrazionale visuale di un paranarro.

Diverso è il caso dei grossi, lenti, e ingombranti autotreni. Per questi, soggetti al massimo numero di raggiungimenti, tardi a spostarsi in caso d'incontri improvvisi, la regola più importante è il costante mantenimento della destra rigorosa, che in ragione della lenta andatura perde buona parte dei pericoli sopra descritti. Si potrebbe obbiettare che il guidatore seduto a destra nulla vede e nulla sente di quanto avviene dietro di sè, verso il centro-strada; ma a ciò ha provveduto il nuovo codice stradale, prescrivendo severe caratteristiche per gli specchi retrovisivi e introducendo, per i grossi autoveicoli industriali, un dispositivo percettore, o di amplificazione, dei segnali emessi dai veicoli sopraggiungenti. In relazione a questa nuova disciplina, la guida a destra per questi veicoli (e speriamo che ad essa corrisponda davvero la mano destra sulle strade!) è razionale ed utile.

Le conclusioni verso cui s'avvia la speciale Commissione appaiono dunque ispirate a sani e pratici criteri, sufficienti per ora alla disciplina della circolazione, anche se, lasciando facoltativa la posizione della guida per le autovetture, non risolveranno gran che. Tra qualche anno forse s'imporrà anche per queste un criterio di unificazione, che non potrà essere se non quello della guida a sinistra.

ALDO FARINELLI

I PROCESSI

Un'interessante vertenza in tema di conduzione di fondi

Gardone Riviera, 14 notte.

Si è chiusa stamane, davanti alla Pretura di Salò, una interessante vertenza che ebbe vasta eco in tutta la riviera benacense e per la notorietà di uno dei protagonisti e per la ammonitrice sentenza.

E' conosciutissimo in tutta la riviera del Garda il maggiore cav. uff. Alfredo Garrioni, il quale trasformò e bonificò a Bogliaco un vastissimo podere improduttivo in un frutteto intensivo e razionale. Due anni fa egli ne aveva affidato la conduzione a tali Pietro e Emanuele Saiani di Collebeato, per particolare fiducia nel secondo che, già alle sue dipendenze, aveva dimostrato competenza. Ma intanto che il maggiore Garrioni si recava in Albania per un delicato incarico del suo ufficio, vennero commessi nel suo podere tali abusi da costringerlo ad allontanare, in agosto, l'Emanuele e a licenziare in tronco il Pietro, al quale estese la querela già sporta contro il fratello. Ma Pietro Saiani si rifiutò di lasciare la casa ed il podere e si mostrò ostile e refrattario ad ogni tentativo dei Sindacati, tanto che il maggiore Garrioni passò la causa alla Magistratura del Lavoro.

Il 28 giugno scorso il Pretore di Salò, cav. dott. Folques, ribadiva una sentenza già emessa nel febbraio, secondo la quale il Saiani avrebbe dovuto lasciare il fondo fin dall'11 novembre dello scorso anno e condannava questo al pagamento delle spese in lire 1800. Alla presenza dei carabinieri e dell'ufficiale giudiziario avveniva oggi stesso lo sfratto del Saiani. La sentenza stroncava così un atteggiamento che, generalizzato, inaridirebbe ogni iniziativa e sarebbe la rovina di ogni fecondo lavoro. Difendevano il Saiani gli avvocati G. B. Bonardi e Sartori; il maggiore Garrioni, l'avv. prof. Avanzini.

Due coniugi denunciati per un tentativo di estorsione

Alessandria, 14 notte.

E' pervenuta denuncia all'Arma dei Carabinieri di Spinetta da parte del contadino Mario Balza, di 35 anni, da Cascinagrossa, contro i coniugi Carlo Oneglia, di 40 anni, venditore ambulante, ed Angela Imperiale, di 30 anni, entrambi residenti a Spinetta. Il Balza si era recato ieri sera dal predetti coniugi per trattare la vendita di una capra e veniva accolto dall'Imperiale con moine adescatrici. In quel mentre sopraggiungeva il marito che, armato di un coltello da cucina, intimava di firmare una cambiale in bianco, che trovavasi già pronta sul tavolo, al Balza. Questi, temendo guai peggiori, firmava l'effetto. Poco dopo il vigile suburbano Stefano Robutti, informato dell'accaduto, si recava dall'Oneglia per conoscere i particolari del fatto, ma veniva investito dal venditore con parole offensive. Interrogata l'Imperiale, questa affermava di essere stata aggredita dal Balza e che il marito era intervenuto per difenderla proponendo quindi, a riparazione dell'affronto, la firma di un effetto cambiario. A conclusione delle indagini, l'Oneglia è stato denunciato per estorsione ed oltraggio a pubblico ufficiale, e l'Angela Imperiale per concorso nell'estorsione.

I delitti contro la maternità
Otto anni e mezzo ad un'ostetrica

Savona, 14 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Augusto Delpino, è terminato oggi, dopo tre giorni di udienza, il procedimento a porte chiuse contro l'ostetrica Maria Testero, di anni 53, da Marsiglia e residente a Diano Marina, Antonio Nattero, di anni 25, da Albenga, e Raffaele Languasco, d'anni 23, da Oneglia, entrambi residenti ad Albenga, tutti detenuti, imputati: la Testero di avere il 26 novembre 1932 procurato aborto seguito da morte, avvenuta il 4 dicembre susseguente, a Battistina Grollero, consenziente; inoltre di truffa in danno del Languasco e della defunta Grollero; il Nattero di avere condotto la Grollero dalla levatrice e il Languasco di averle dato l'indirizzo.

La Corte d'Assise ha condannato la Testero a 8 anni e 6 mesi di reclusione e lire 500 di multa; il Nattero a 6 anni e 6 mesi di reclusione, ed ha assolto il Languasco perchè il fatto imputatogli non costituisce reato. Sedevano alla difesa gli avvocati Gino Pesnano, Costantino Carlevarino, Nino Bruno e Vignola.

La condanna di un ladro colto in flagrante

Alessandria, 14 notte.

Nella notte del 13 maggio scorso il capo-squadra della Milizia Torielli sorprendeva tale Giovanni Carosio, di 26 anni, da Cassine, mentre era intento a scassinare la porta d'ingresso del chiosco di Pasqualina Volante, in piazza Genova. Arrestato e comparso in Tribunale, il Carosio è stato condannato a 4 mesi di reclusione, 400 lire di multa ed alle spese.

Due condanne all'ergastolo

Trapani, 14 notte.

Presso la nostra Corte di Assise si è svolto il processo per l'uccisione del guardiano di bonifica Rocco Chiappetta, avvenuta la notte del 2 febbraio 1933. In tale notte i caprai Alberto Errante e Pietro Lentini, per evitare che venisse loro contestata altra contravvenzione per pascolo abusivo, aggredivano il guardiano alle spalle e, dopo averlo sgozzato, gli esplodevano un colpo di pistola alla fronte. Consumato il delitto, si dileguavano, rimandando al giorno successivo il seppellimento del cadavere in un campo di grano poco distante. Si davano quindi alla latitanza. La Corte ha inflitto la pena dell'ergastolo ad entrambi.

La condanna del notaio e dei tre agricoltori casalesi

Casale, 14 notte.

Questa mattina è continuato davanti al nostro Tribunale il processo a carico del notaio dott. Pietro Mazza, di Casale, e degli agricoltori Carlo, Giuseppe e Vincenzo Allara, di Vignale, imputati di truffa, soppressione di scrittura privata e di falso in atto pubblico in danno del commerciante Armando Cesare Allario, pure di Vignale.

Durante la mattina e per tutto il pomeriggio hanno parlato gli ultimi difensori avvocanti Barosio, Farinelli e Quaglia di Torino, quindi i giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Dopo poco più di un'ora, veniva emessa la sentenza con cui il notaio Mazza è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per il reato di falso continuato e i tre fratelli Allara a 3 anni di reclusione ciascuno per il reato di falso; in solido, al pagamento delle spese di processo.

Il Tribunale ha quindi assolto gli imputati dal reato di sottrazione di scrittura privata perchè il fatto non sussiste e dal reato di truffa perchè il fatto non costituisce reato. Inoltre il Tribunale ha assolto gli imputati dalle domande della P. C. Allario dichiarando, infine la falsità degli atti 10, 13 e 16 dicembre 1932 ricevuti dal notaio Mazza come intervenuti tra le parti, ordinandone la cancellazione.

Una importante vertenza in tema d'insolvenza fraudolenta

Alba, 14 notte.

Nell'aprile di quest'anno il negoziante Rosgna Francesco, di Neive, acquistò da certo Cavallo Lorenzo, di Canzzolo, un vitello al prezzo convenuto di L. 1247. Pochi giorni dopo il Rosgna travolto nel crollo finale del suo esercizio, convocava i creditori delegando ad essi tutte le sue attività per la liquidazione stragiudiziale del dissesto.

Il Cavallo, pur avendo aderito al gruppo di questi creditori, non solo, ma avendo dal Rosgna personalmente ottenuto promessa di esser favorito nella cifra di concordato, sporgeva contro il suo debitore querela per insolvenza fraudolenta e nel processo dibattutosi presso la R. Pretura si costituiva P. C.

Al dibattimento la difesa del Rosgna sostenne la mancanza degli estremi del dolo; sempre, comunque, la improcedibilità dell'azione nei rapporti tanto del 641 che del 124 C. P.; ed il Pretore discordando dalle ragioni conclusive del P. M. ha accolto la tesi del difensore avv. Rossotto, dichiarando ai sensi dell'art. 124 C. P. non doversi procedere nei confronti del prevenuto, per essere tra questi e il suo creditore intervenuti fatti concretanti la rinuncia tacita alla querela, e incompatibili con la volontà di querelarsi. Di conseguenza il Cavallo è stato condannato alle spese di giudizio.

Curatore di fallimenti condannato per concussione ad Ivrea

Ivrea, 14 notte.

A difendersi dall'imputazione di un duplice reato di concussione è comparso in Corte di Assise il dott. Giovanni Jans di Giovan Battista, commercialista di Aosta. Il primo capo di accusa gli imputava di avere in qualità di curatore del fallimento di Paillex Pierino, di Aosta, costretto Edoardina Ducly, moglie del Paillex, a versargli quattro mila lire, somma di cui si sarebbe appropriato sottraendola ai creditori cui doveva essere distribuita.

Inoltre il dott. Jans doveva rispondere di altri reati commessi sempre nella sua qualità di curatore, questa volta del fallimento di Berthod Pietro e Ida Lanier, per avere indotto, in Saint Pierre, il rappresentante la Cassa rurale a mutuargli indebitamente 23 mila lire e in Courmayeur il geometra Luigi Richard venti mila, rendendo conto solo di venti mila lire e distraendo la rimanente somma a proprio profitto.

Dopo due giorni di dibattimento, la Corte ha condannato il Jans a due anni e 8 mesi di reclusione, alla multa di duemila lire, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per tre anni.

Un pauroso incidente durante un trasporto funebre

Udine, 14 notte.

Un pauroso incidente che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze ha interrotto un corteo funebre che accompagnava una salma a un cimitero alpino della Carnia. Il corteo che procedeva faticosamente per un ripido e impervio sentiero era diretto alla vetusta Pieve di S. Pietro ed era preceduto dalla bara portata a spalle da due uomini. Stavano per raggiungere la sommità quando l'uomo che si trovava davanti urtava con la cassa contro un ramo di pino e ruzzolava per il pendio assieme alla bara.

Mentre le persone del seguito si abbandavano precipitosamente per non venire travolte, l'uomo e la bara andavano miracolosamente ad arrestarsi contro un tronco d'albero posto sull'orlo di un precipizio alto circa 300 metri in fondo al quale scorre il fiume But.

Ferroviere ucciso dal treno alla stazione di Domodossola

Domodossola, 14 notte.

Una orribile sciagura si è verificata alla stazione ferroviaria: mentre il ferroviere Giuseppe Boltoni, di anni 45, stava attraversando i binari, è stato investito da un treno. L'infelice, che ha avuto le gambe stroncate, è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale S. Biagio. Il disgraziato ferroviere lascia la moglie e otto figli.

Un idillio finito con un salto dalla finestra

Intra, 14 notte.

Una moglie, sorpresa dal marito in colloquio piuttosto intimo con un intraprendente giovanotto, è stata origine di una clamorosa e piccante scenata che ha sollevato nella vicina Pallanza un'infinità di commenti.

Ieri sera lo spazzino municipale A. S. era uscito di casa dopo il lavoro, vestito con gli abiti di festa dicendo alla moglie che doveva recarsi ad un allegro convegno di amici. La donna, una piacente sposina ancor molto giovane e fresca, per poco non si lasciava scappare un grido di gioia: assente il consorte ella poteva... tubare tranquillamente con il giovane che da parecchi mesi era suo amante, certo A. Z., d'anni 26, residente a Pallanza. Accompagnato il maritino fin sulla strada, dopo avergli augurato più che sinceramente buon divertimento, l'infedele sposina corse a raggiungere l'amante che già era entrato nella stanza da letto da un'altra porta. Non erano però trascorsi dieci minuti dalla partenza dello spazzino, quando tre colpi secchi battuti sulla porta facevano trasalire i due colombi.

Il momento è tragico: bisogna agire. L'audace giovanotto, che stava rannicchiato in un angolo della stanza, cerca qualche scappatoia per sfuggire alla burrasca che sta per scoppiare. Non c'è che la finestra che possa salvarlo. Il giovane spicca un salto, ma ha sbagliato calcolo: invece di raggiungere la finestra, ha urtato contro il « lavabo » che si rovescia con gran fragore. Di fuori il marito, che già aveva avuto dei sospetti, intuisce ora il motivo per cui quella perla di una mogliettina, non vuole lasciarlo entrare nella stanza.

Folle di rabbia, il pover'uomo apre la porta con una violenta spallata, mentre sul davanzale della finestra sta il... ganimede che non sa decidersi a spiccare il salto. Ma non si scappa: o saltare la finestra o cadere nelle grinfie del furibondo marito.

Il malcapitato giovanotto opta per la prima risoluzione. Eccolo... partito. Per un caso strano, il giovane va proprio a cadere addosso ad uno zio del marito tradito che stava tranquillamente prendendo il fresco nel giardino.

La vicenda avrà naturalmente un seguito giudiziario.

Aggredisce tre compagni d'osteria ma riporta la peggio

Intra, 14 notte.

Usciti da un'osteria situata lungo lo stradale di Valstrona, certi Saulle Piana di Angelo e Luigi Borretti, entrambi da Luzzogno, si sono subito incamminati verso casa. Ad un tratto però tra i due è sorto un violento diverbio provocato da una affermazione del Piana, secondo la quale il Borretti avrebbe dovuto pagare mezzo litro di vino bevuto dai due nella suddetta osteria.

Mentre la vivace discussione minacciava di trasformarsi in baruffa, è intervenuto certo Cesare Rinaldi fu Adamo, di 36 anni, il quale ha preso le parti del Borretti che è un suo cugino. Fortunatamente, prima che succedessero guai peggiori, certi Amedeo Borretti fu Pietro e Giuseppe Cane fu Ernesto sono intervenuti a loro volta per calmare gli animi. Sedato il diverbio, il Cane, il Piana e il Borretti Amedeo si sono recati in un'osteria della frazione Priero, mentre invece il Rinaldi e il Borretti Luigi hanno proseguito per Valstrona.

Più tardi il Piana, temendo di essere aggredito dal Rinaldi, pregò i suoi amici di accompagnarlo a casa e la sua preghiera venne esaudita. Quando il terzetto fu arrivato nei pressi di una cappella, situata a circa 400 metri dal paese di Valstrona, è sbucato improvvisamente da una siepe il Rinaldi, armato di un nodoso bastone. Egli, senza aprir bocca, si è avventato contro i tre amici ma ha sbagliato il calcolo perchè gli aggrediti hanno respinto l'attacco con una gragnuola di pugni e calci tanto che il malcapitato Rinaldi è uscito dall'avventura assai malconcio, con parecchi denti di meno e varie ferite alla testa. Egli ha dovuto ricorrere alle cure di un medico, che l'ha giudicato guaribile in alcuni giorni. I tre percuotitori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Automobile rubata a Vercelli ritrovata abbandonata a Mantova

Mantova, 14 notte.

Giorni or sono i Carabinieri di Piazza Virgiliana sequestravano una automobile portante la targa 3795-VC, che era stata abbandonata in un vicolo della periferia cittadina. In seguito alle indagini alacremente condotte, si è saputo che l'automobile era stata rubata a Vercelli al suo legittimo proprietario avvocato Leveprario, abitante a Torino in corso Oporto 51. Si è anche potuto assodare che i ladri si erano serviti della vettura per portarsi a Villafranca Veronese dove avevano svaligiato una tabaccheria del centro.

Ora, mentre la macchina è stata ritornata al suo proprietario, si stanno ricercando gli autori dei furti.

Asporta con un morso mezzo orecchio all'avversaria

Stradella, 14 notte.

Nella frazione Moriano di Montubeccaria, tra le famiglie Vercesi e Torti esiste un dissidio che risale ad alcuni anni fa. Il lungo contrasto è culminato l'altra sera alle ore 19 in una furiosa scenata. Le due contadine Vercesi Pierina in Ernesto, di anni 54 e la Torti Teresa si sono accapigliate con tale impeto ed ira che ne sono uscite alquanto malconcie.

Oltre alle graffiature che si sono regalate, la Vercesi ha avuto mezzo padiglione sinistro asportato da un morso della Torti. Così, la prima è stata ricoverata in casa di salute e la seconda arrestata e tradotta nelle carceri mandamentali a Stradella.

Ferito con una coltellata durante un diverbio

Trieste, 14 notte.

Durante un diverbio per motivi di gioco certo Giovanni Bencina, di anni 35, colpiva con un coltello il compagno Giuseppe Kert, di anni 32, producendogli una profonda ferita alla natica sinistra. Il feritore si è dato alla fuga e il ferito è stato trasportato all'ospedale. Più tardi il Bencina veniva arrestato dai carabinieri e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La morte della più vecchia donna di Casale

Casale, 14 notte.

Nella casa delle Suore Domenicane è deceduta la cittadina più vecchia di Casale, Teresa Barbano, nativa del sobborgo S. Germano e vissuta nella nostra città fino a 98 anni. La buona vecchietta che era sorella del defunto parroco di Olivola, sarà assai rimpianta a Casale, per la sua esemplare vita, spesa nel bene degli umili.

Quesiti fiscali

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO.

D. — *Abito un alloggio di mia proprietà di 3 camere sito in una casa semiperaia, priva di comodità moderne. Il Comune mi accertò, con effetto dal 1933 il valore locativo di L. 3.500 e, poichè la Commissione comunale respinse il mio ricorso e, per ragioni di malattia, non potei ricorrere alla Giunta Provinciale, sono già stato iscritto a ruolo per gli anni 1933 e 1934. Dato che l'imponibile del mio alloggio agli effetti dell'imposta fabbricati era stato portato a L. 2.000 (lorde L. 3000) a far tempo dal 1933, non si sarebbe dovuto considerarmi esente dall'imposta? Posso riprodurre ricorso?*

R. — L'art. 104 del T. U. per la Finanza Locale stabilisce che se « i locali, per i quali deve determinarsi il « valore locativo dovuto da chi li tiene « a propria disposizione, hanno già « formato oggetto, nell'attuale destinazione e stato, di accertamento da « parte dell'ufficio distrettuale delle « imposte *nel triennio anteriore*, il reddito che sia stato definitivamente « stabilito vale anche per l'applicazione dell'imposta sul valore locativo ». Nel suo caso quindi si sarebbe dovuto tener conto del reddito lordo di L. 3000 accertato per imposta fabbricati con effetto dal 1933 ed esonerarla dall'imposta sul valore locativo, ma l'acquiescenza alla decisione della Commissione comunale ha reso ormai definitiva la tassazione per il 1933 e 1934. Per ottenere lo sgravio dal 1935 occorrerà che lei presenti regolare dichiarazione, nella quale faccia constare dell'anzidetta circostanza, dal 6 al 20 settembre p. v.

RISCOSSIONE.

D. — *Può la Finanza agire contro il contribuente per la riscossione di imposte arretrate, dopo l'avvenuta cessazione di esercizio? Si può ottenere la cancellazione od il condono del debito arretrato?*

R. — La cessazione di esercizio non pregiudica il diritto dell'Erario e degli altri Enti che impongono tributi, alla riscossione delle imposte dovute per periodi anteriori alla cessazione. Tale diritto anzi è cautelato dalla norma racchiusa nell'art. 63 della legge sulla imposta di R. M., secondo la quale « allorquando un esercizio d'industria o « di commercio passa da uno ad altro « individuo, il nuovo esercente sarà solidamente responsabile dell'imposta « dovuta da tutti i precedenti esercenti « per l'anno in corso e per l'anno anteriore. A questi effetti è presunto cessionario chi nei medesimi locali o in « parte di essi esercita lo stesso genere « di commercio o d'industria ». La cancellazione del debito viene fatta soltanto a seguito di accertata inesigibilità, al quale fine l'esattore è tenuto a compiere contro il debitore l'esecuzione mobiliare entro quattro mesi dalla scadenza della prima ed entro quattro mesi dalla scadenza dell'ultima rata non pagata. Riteniamo quindi che nel suo caso l'esattore, in dipendenza dell'infruttuosa esecuzione segnalataci, abbia già promosso le pratiche di rimborso per inesigibilità.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono sposato dal 4 gennaio u. s. Dovrò sottostare dal 1.o luglio al 31 dicembre anche al pagamento dell'aumento d'imposta celibi portato dal R. D. L. 13 aprile 1934, n. 563?*

R. — Poichè la cessazione dello stato di celibe dà luogo all'esonero dalla imposta soltanto dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello del contratto matrimonio non v'è dubbio che, *stricto iure*, lei dovrà pagare, oltre l'imposta normale relativa al secondo semestre dell'anno, anche la maggiorazione disposta col suddetto decreto (vedasi a pag. 106 di « Legislazione e Dottrina Tributaria »). Tale maggiorazione dovrebbe essere stata iscritta, a sensi della Circolare Ministeriale 27-4-1934, numero 2150, in un ruolo suppletivo posto in pubblicazione dal 1.o luglio c., e di essa le dovrebbe essere notificata regolare cartella di pagamento. Ci consta però che in talune zone, in via equitativa, è stata autorizzata l'esclusione dal ruolo suppletivo di quanti avevano perduto la qualità di celibe nel 1.o semestre dell'anno.

D. — *Sono operaio e lavoro alle dipendenze di una ditta che mi retribuisce con un modesto salario. Non ho altri redditi di sorta. Non dovrei essere esente dalla quota integrativa d'imposta celibi?*

R. — Anche gli operai sarebbero tenuti a pagare, oltre la quota fissa di imposta, anche la quota integrativa, dato che la legge non consente esclusioni per nessuna categoria di redditieri. Tuttavia, anche in considerazione che un tal fatto verrebbe a creare un doppio ordine di tassazioni, dovendo la quota fissa essere pagata pel tramite del datore di lavoro e quella integrativa per ruolo, l'Amministrazione ha riconosciuta l'opportunità di omettere nei confronti degli operai celibi l'accertamento della quota integrativa. La consigliamo perciò a presentare domanda di sgravio all'Ufficio Imposte.

FRANCESCO FRETTO

LUIGI DE LITALA, *Diritto delle assicurazioni sociali e norme complementari*. Torino, U.T.E.T., 1934 (pagine 550).

L'attività scientifica del De Litala — magistrato favorevolmente noto per il suo profondo acume giuridico — è ben conosciuta ai cultori del diritto ed in particolare il suo volume su *Il contratto di lavoro* che tanto successo ha riportato nel pubblico degli studiosi, ha rivelato la forte tempra, la vasta e severa preparazione dell'autore.

Il De Litala presenta ora il *Diritto delle assicurazioni sociali e norme complementari*, che davvero merita una parola di sincero plauso. E' noto quanto sia arduo e complesso lo studio della materia, fino ad ora così trascurata, quanto varie e difficili siano le norme legislative ad essa attinenti; orbene il libro del De Litala costituisce un'ottima guida e merita particolarmente di essere segnalato.

L'opera è divisa in quattro parti: la prima è dedicata ai principi generali, la seconda alle varie forme di assicurazioni sociali, la terza alle norme processuali, la quarta alle norme complementari.

Nella prima parte l'autore, premessi alcuni cenni sulla funzione sociale dello Stato e sul fondamento e la natura giuridica dell'istituto delle assicurazioni sociali, tratta in separati capitoli delle fonti delle assicurazioni sociali stesse, dell'oggetto, dei soggetti, della costituzione dei mezzi finanziari necessari per il loro funzionamento e della prestazione da parte dell'istituto di assicurazione, quando si verifichi il rischio, prestazione che, secondo l'autore, ha natura di risarcimento di danno.

Nella seconda parte, egli tratta compiutamente delle varie forme delle assicurazioni sociali, e in particolare dell'assicurazione contro gli infortuni (industriali, agricoli, ecc.), contro le malattie professionali, contro l'invalidità e la vecchiaia (obbligatoria o facoltativa), contro le malattie, per la maternità, contro la disoccupazione involontaria, e di ognuna espone con diligenza ed acutezza i requisiti, le norme e le questioni ad esse attinenti.

Le norme processuali sono contenute nella parte terza.

Nella quarta infine l'autore espone le norme complementari, ossia le norme di igiene del lavoro, di prevenzione degli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale e festivo, sulle ferie, sugli uffici di collocamento, sull'emigrazione, sugli organi di vigilanza e di tutela, sulle istituzioni ausiliarie.

A SEI MESI DA UN PLEBISCITO

Come voterà il popolo della Saar?

L'influenza del problema economico e di quello religioso

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

...le mille ciminiere avventate contro il cielo...

NEUNKIRCHEN, luglio.

« E l'operaio, l'autoctono che da duemil'anni lavora il ferro o l'emigrato a cominciar da centotrent'anni fa, quando Napoleone, iniziando lo sfruttamento economico dei giacimenti carboniferi, creava immense possibilità di lavoro per le due industrie basiche della Saar; il metallurgico, il minatore, cioè i rappresentanti della stragrande maggioranza della popolazione, che cosa dicono di questo plebiscito? ».

La domanda ce la siamo fatta anche noi fin dall'inizio del viaggio, ma la risposta che via via ci davano i caporioni degli avversi partiti non ci soddisfaceva punto. Venirci a dire che l'operaio non voleva più essere tedesco perchè c'è Hitler al potere, oppure che non si preoccupava affatto della sorte che lo attende nel Terzo Reich perchè Hitler avrebbe pensato a tutto, significava infatti porre il problema in termini equidistanti dal punto di giusto equilibrio ed egualmente falsi. Perciò ci siamo rivolti direttamente all'operaio, ma a quello di [illegible] buona che tiene alla sua specialità come ad un blasone, che sa da suo padre e da suo nonno quale sia stato lo sviluppo della industria dai tempi in cui si alimentavano gli altiforni col carbone di legna; all'operaio, insomma, legato alla [illegible] macchina non come un Prometeo del capitalismo ma come un Vulcano di una mitologia dove gli Eroi hanno per corazza una autoblinda. All'uscita di una miniera, all'ombra grama di una di quelle torri sormontate da ruote che servono all'estrazione del carbone, di questi operai se ne trovano a migliaia, come pure se attendete la fine di un turno, potete incontrarne a frotte per le strade di Völklingen, feudo industriale di Röchling, o di Neunkirchen, tristemente famosa per la terribile esplosione del gazometro avvenuta il 10 febbraio dello scorso anno.

Il ferro della Lorena

Somigliava stranamente a Stresemann il minatore che ci ha accompagnato fino al confine tra la Saar e la Francia per mostrarci dove è situata la miniera francese di Grossrosseln che si inoltra coi suoi tentacoli fin nel territorio saarese, sulle colline del Warndt. Colla pacata eloquenza dell'uomo di mestiere egli ci indica — e a noi sembra di vederle disegnate sopra il suolo — le gallerie e i cunicoli che, cinque o seicento metri più sotto, si diramano come una rete stradale di un mondo delle tenebre. E' stato lui, questo minatore già vecchio, che ha scoperto la sotterranea violazione di frontiera che assicura alla Francia, ogni anno, migliaia e migliaia di quintali di minerale saarese. Ma la scoperta è servita solo a rivelare che la Commissione di Governo, dipendente dalla Società delle Nazioni, aveva stipulato un contratto colla industria francese assegnandole, per lunghissimo tempo, l'uso di un giacimento che probabilmente allo scader del contratto sarà esaurito. Un impegno segreto, dunque, come talvolta ne prendono i Governi, e su cui non ci sarebbe nulla da dire se la Regierungskommission fosse il Governo permanente della Saar. Di questo il nostro uomo dubita assai. La Saar è tedesca e tale deve tornare; però bisogna che il Reich possa assicurare al lavoratore sufficenti condizioni di vita. Nelle miniere, anzitutto! E' qui che l'amministrazione francese si è rivelata specialmente insufficente. I pozzi sono maltenuti, le volte delle gallerie pericolano, l'esistenza dei minatori è sotto una minaccia continua. (Abbiamo l'impressione, da quanto il vecchio operaio ci viene dicendo, che lo sfruttamento economico delle miniere che il direttore Guillaume si augurava di poter iniziare dopo il Plebiscito, sia già incominciato...). Che cosa vuol dir questo? Che da parte francese si è convinti dell'impossibilità di continuare a gestire le miniere in caso di ritorno della Saar al Reich e che, considerandosi tale avvenimento come già scontato, si cerca il massimo beneficio col minimo di spesa? Sono degli anticipi presi sui 300 milioni di franchi oro che la Germania, secondo la Commissione delle Riparazioni, dovrebbe versare per riaver le miniere? Gli interrogativi non siamo noi a porli: essi saltan fuori dalla conversazione con un operaio intelligente che però sa far ben altre osservazioni.

Il rivolo infernale

« Se il Governo tedesco crede — egli dice — che si possa mantenere in piedi un'industria come quella della Saar coll'imporre percentuali di consumo di carbone al Reich, vede la questione con un solo occhio. La Saar, oggi come ieri, vive non solo del carbone delle sue miniere ma del ferro di Lorena. Ed allora o ci vuole un accordo o la Lorena deve tornare tedesca ».

Questa, con bruschezza tutta teutonica, è l'opinione della gente che lavora. Ma il problema è delineato in termini che diremmo mussoliniani: o si regolano le questioni poste o complicate a Versailles e da cui dipende la pace dell'Europa o questa si avvia al disastro. Perchè, nella fattispecie, il ritorno al Reich della Lorena, contrada francese anche nella lingua, potrebbe essere soltanto la conclusione di una guerra.

A Völklingen e a Neunkirchen, nelle acciaierie, l'eventualità di un conflitto si considera forse con freddezza ancora più grande. La fiammante striscia di acciaio che oggi serve, modellata a rotaia, a far correre il treno, può utilizzarsi, forata a canna di mitragliatrice, per troncar vite umane.

Che cosa dice l'oroscopo? E' abbastanza semplice a leggersi. Finchè dalla Lorena verrà questo ferro e qui, col sistema Thomas che ha fatto la fortuna anche dei [illegible] Stumm di Neunkirchen, il ferro verrà trasformato in acciaio e l'acciaio tornerà in parte anche in Francia a fasciare i fianchi delle corazzate come la Dunkerque, l'industria metallurgica, sia [illegible] di pace o di guerra, non conoscerà crisi. Ma domani, se la Francia porrà delle barriere economiche insormontabili, se il ferro dovrà venire dalla Svezia o dai giacimenti che sarebbero stati trovati nella Foresta Nera, presso la frontiera svizzera, il lavoro potrebbe arrestarsi... Bisogna quindi evitare, colla pace e colla guerra, che l'unità economica tra la Saar e la Lorena venga distrutta.

L'atteggiamento dei cattolici

Questo è l'ammonimento che si innalza dalle mille ciminiere avventate contro il cielo, dai forni dove il carbone è trasformato in coke, dalle installazioni per distillare il benzolo disposte come gigantesche canne d'organo. Come abbiam detto all'inizio di questa inchiesta le garanzie politiche proposte dall'Italia ed accettate dalla Francia e dalla Germania hanno assicurato che il 13 gennaio 1935 la libertà, la sincerità e la segretezza del voto saranno rispettate. Resta il problema economico, di cui abbiamo cercato di dare un ragguaglio. Esso è presente alla mente di tutti nella Saar, come è presente nella mente dei due terzi della popolazione, che è cattolica, il problema della libertà confessionale, minacciata da alcune manifestazioni del Terzo Reich. La questione religiosa è seguita con vigile attenzione dal Vaticano che ha inviato ripetutamente il consigliere alla Nunziatura presso il Governo italiano, monsignor Testa che per essersi dimostrato molto taciturno è stato detto nella Saar che aveva gli occhi e le orecchie ma non la lingua del Papa. L'opinione della Santa Sede sul Plebiscito non è quindi nota: tuttavia è facile comprendere che l'influenza della politica religiosa che adotterà il Reich nei prossimi mesi sarà quella che finirà per determinarla.

Problema economico e problema religioso possono cambiare l'orientamento della popolazione che sembra, nella immensa maggioranza, anelare il ritorno alla Germania? No, se entrambi resteranno nella nebulosa incertezza attuale. Ma se la situazione economica della Germania dovesse realmente divenire critica, se nel nome della fede tedesca si tentasse un'azione anche contro il cattolicismo la situazione potrebbe mutare.

Oggi, sul cielo della Saar, così bello anche quando lo rigano turbini di fumo, restano sospesi tali problemi contingenti, superati però da un più vasto enigma che ha forse su queste colline, che videro la guerra del '71, la chiave della soluzione.

MARIO SALVI

Nuovi attentati in Austria

Ex-nazista assassinato a Vienna - La esplosione di una bomba nel Tirolo

Vienna, 14 notte.

In piena Vienna è stato commesso stamane un delitto pel quale non si esclude che possa avere movente politico: è anzi molto verosimile che la vittima, il rappresentante in tessuti Cornelio Zimmer, sia stato ucciso per aver abbandonato il partito nazionalsocialista.

Lo Zimmer stava vestendosi allorchè, verso le 8, ha sentito battere alla porta. Poichè nella casa da lui abitata con la sorella e il cognato non c'è cameriera, ha aperto personalmente, e due giovanotti che attendevano sul pianerottolo hanno fatto fuoco ferendolo al cuore. Mentre l'infelice si abbatteva cadavere, gli assassini sono fuggiti inseguiti dal cognato dello Zimmer che ha sparato contro di essi tre colpi di rivoltella andati a vuoto.

I parenti della vittima ignorano le ragioni che indussero lo Zimmer, parecchio tempo addietro, a uscire dal partito nazionalsocialista. Tuttavia certe allusioni autorizzano a supporre che egli abbia disapprovato la tattica dei capi. I due assassini e un complice, rimasto in strada a far da palo, erano vestiti con pantaloni corti e lunghe calze bianche, abbigliamento che da alcuni mesi è appunto diventato l'uniforme convenzionale dei nazionalsocialisti.

A Mösern nel Tirolo i nazionalsocialisti hanno fatto scoppiare una bomba che ha causato danni gravissimi alla chiesa; un muro esterno e il tetto sono in parte crollati. Anche l'altare e gli arredamenti sono danneggiatissimi.

Il governo provinciale tirolese ha disciolto a Kufstein la locale commissione per il movimento dei forestieri la cui attitudine politica era sospetta, e vi ha istituito un commissario governativo.

La *Reichpost*, riportando il decreto governativo che, a partire da oggi, sancisce la pena di morte per chi fabbrichi, custodisca, o affidi a terzi materiale esplosivo destinato all'esecuzione di attentati, oppure partecipi direttamente o indirettamente a tali esecuzioni, scrive che la magnanimità è finita, e che l'autorità statale deve ormai agire sfoggiando la severità che i suoi mezzi consentono. La durezza non è caratteristica degli austriaci, ma siccome ancora oggi chi vuole pentirsi può sottrarsi al castigo consegnando entro mercoledì il materiale esplosivo posseduto, chi vorrà in avvenire persistere nell'errore dovrà rimproverare solo a se stesso la necessità di scontarlo.

San Francisco minacciata dalla fame

Gli scioperanti bloccano le strade per impedire il rifornimento della citta'

S. Francisco, 14 notte.

La situazione si va sempre più aggravando. Lo squallore che presentano le calate dei porti corrisponde al senso d'angoscia che ha preso l'intera città che teme non solo dei possibili disordini ma della eventualità di rimanere senza mezzi di sussistenza.

La Commissione per il componimento dei conflitti, istituita dal Presidente Roosevelt, ha nuovamente tentato di persuadere i datori di lavoro ad accettare l'arbitrato nella contesa con i lavoratori del porto per evitare lo sciopero generale, ma dopo la riunione i commissari hanno annunciato che i loro sforzi non hanno avuto buon risultato: il che significa che non v'è nulla di meno improbabile che lo sciopero generale venga proclamato questa notte. Se la proclamazione avvenisse vi prenderebbero parte non meno di centomila operai, ossia il sesto della popolazione: il che implica da parte dell'autorità la necessità di prendere imponenti misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Come è stato già detto, i cibi freschi disponibili a San Francisco basteranno solo pochi giorni. Vi sono, è vero, cibi non deperibili in maggiore quantità, ma si ritiene che la mancanza dei primi causerebbe delle epidemie. Finora si sono avuti quindici casi di dissenteria. Il pericolo diventerebbe tanto più grave se gli spazzini pubblici aderissero allo sciopero.

Il Governatore della California, Merryman, ha dichiarato oggi:

« Se le donne e i bambini saranno costretti a soffrire, le forze militari saranno fatte intervenire ».

A migliaia le famiglie più abbienti abbandonano la città. Le stazioni sono affollate. La gente va a stabilirsi, nella maggior parte dei casi, a pochi chilometri di distanza da San Francisco nelle campagne, dove i viveri sono più abbondanti.

Tra i sofferenti di scarsità vi sono anche le belve del Giardino zoologico. Da qualche giorno esse non ricevono carne. Il direttore del Giardino zoologico, non avendo potuto ottenere la solita razione ha rivolto al governatore la minaccia di far passare in processione le belve attraverso la città, naturalmente nelle gabbie.

« Esse hanno bisogno di 400 libbre di carne fresca al giorno — ha detto il direttore — e l'avranno. Sfido gli scioperanti ad opporsi alla processione ».

L'attività criminale degli scioperanti per impedire il trasporto di viveri nella città, è rivolta particolarmente contro il mercato all'ingrosso, istituito per la circostanza dalle autorità municipali.

Il governatore della California ha emanato un decreto con il quale sono comminate pene gravissime per quegli scioperanti che ostacolassero il libero rifornimento dei commercianti all'ingrosso. Il governatore con un altro proclama ha minacciato l'intervento militare se gli attentati contro gli autocarri che trasportano i commestibili a San Francisco non cesseranno.

A mezzogiorno il sindaco ha conferito con le autorità militari e con quelle di polizia per accordarsi sulle misure del caso. Numerosi negozi di commestibili hanno incominciato a vendere a razione, come avveniva al tempo della guerra.

In molte case il pranzo di domani, domenica, si limiterà al puro necessario. Le provviste di carne sono pressochè esaurite mentre quelle di frutta e verdura sono finite a mezzanotte di ieri.

Il menu di un ristorante, il più elegante della città, oggi si è limitato a vivande ordinarie. La lista reca in grassetto una dichiarazione del proprietario, il quale si scusa con la clientela di dover fornire cibi ordinari, data la situazione.

Questa mattina un numero rilevante di persone, giunto qui per affari, si è affrettato a ripartire. Sembrava la fuga di chi senta il nemico alle porte.

La milizia nazionale, cui finora è stata affidata la protezione delle porte della città, distenderà un cordone intorno ad essa per un raggio di cento miglia, se la situazione permarrà sempre grave.

Ciò, allo scopo di assicurare il transito dei veicoli che trasportano i rifornimenti. Molte piccole industrie sono paralizzate a causa del mancato arrivo delle materie prime. Le stazioni di rifornimento di benzina hanno esaurito le scorte. Nemmeno una goccia di carburante si potrà avere per domani sera. Il numero dei disoccupati è così notevolmente aumentato. Esso probabilmente ingrosserà anche le file degli scioperanti.

Intanto si segnalano gravi scontri avvenuti all'ultima ora nei dintorni di San Francisco e in varie località della California. Gruppi di scioperanti sbarrano dappertutto le strade per impedire che la capitale dello Stato ottenga approvvigionamenti.

A Wilmington trecento scioperanti hanno aggredito di notte un convoglio di autocarri pieni di viveri, li hanno rovesciati e hanno scaricato il contenuto sulla strada. La polizia è intervenuta e ha ingaggiato una battaglia con gli scioperanti.

Si sono avuti due morti e quattro feriti gravi, oltre a varie decine di feriti leggeri. Altri scontri minori vengono segnalati da varie parti della California.

Lo sciopero dei lavoratori portuali a San Francisco dura da oltre tre mesi: e le dimostrazioni, gli incendi, le distruzioni continuano. Gli ultimi telegrammi dal porto californiano recano notizie di nuovi disordini; le fotografie riproducono un'azione della polizia contro gli scioperanti. — Sopra: Poliziotti a cavallo e a piedi lanciano bombe lacrimogene per disperdere una dimostrazione. — Sotto: In una sosta della battaglia nelle strade, i poliziotti in uniforme e in borghese depongono un ferito su una barella.

Lo spettro dello spopolamento nella Repubblica Argentina

Buenos Aires, 14 notte.

I principii mussoliniani in materia demografica si fanno strada anche nell'Argentina e gli allarmi sui pericoli dello spopolamento gettati con lungimirante tenacia dal Duce vengono raccolti anche nella Repubblica sud-americana dove sono attentamente meditati.

Dalle ultime statistiche ufficiose risulta che il progresso demografico è nullo e che nel 1939 l'Argentina, con un territorio di 2.079.965 miglia quadrate che potrebbe dare da vivere a 75 milioni di abitanti, avrà una popolazione che supererà appena i 12 milioni di abitanti, quindi una popolazione stazionaria rispetto all'attuale. Con l'anno chiusosi il 31 maggio ultimo scorso la eccedenza delle nascite sulle morti è stata soltanto dell'uno per cento. La crisi economica, pur avendo contribuito a determinare questa situazione mediante il minor numero di matrimoni, ne è una causa secondaria. Le principali sono: il diffondersi del malthusianesimo e le restrizioni all'immigrazione andate in vigore nel 1930 per cui da 111.800 stranieri giunti nel 1927 si è discesi a 4000 nel 1933. La popolazione della Repubblica Argentina è aumentata di 4.140.409 dal 1914, data dell'ultimo censimento ufficiale, al 1929. Da quest'ultimo anno al maggio 1934 l'aumento è andato fortemente decrescendo fino a ridursi a 1,6 per cento nel 1932 e ora all'1 per cento. Anche questa insignificante percentuale scomparirà nell'anno in corso e in quelli fino al 1939 se le cause summenzionate permarranno.

Il Governo, preoccupato di questo stato di cose, cerca di correre ai ripari. Esso infatti progetta di adottare misure di pretta marca fascista quali l'esenzione delle tasse per i genitori che hanno quattro figli e la concessione di gratificazioni speciali alle famiglie con oltre 7 figli. Il Governo inoltre progetta di abolire anche il divieto di immigrazione. Da fonte ufficiale si apprende che ciò avverrà quando sarà ultimato il programma di costruzione di strade rurali ora in corso, programma che si propone appunto di aprire nuove terre al lavoro degli immigrati. Dal canto suo la gerarchia cattolica, non meno preoccupata del Governo, ha deciso di intensificare la sua opera contro la tendenza malthusiana delle classi più abbienti. Istruzioni sono state impartite al clero di tutto il paese affinchè la campagna antimalthusiana formi parte integrante dell'attività sacerdotale.

La morte di Dovgalewsky

Parigi, 14 notte.

Stamane alle 5,40 Valeriano Dovgalewski, ambasciatore dell'U.R.S.S., è morto in età di 49 anni nel palazzo dell'ambasciata in via Grenelle. Da parecchi mesi era malato di cancro all'intestino e da qualche settimana non si conservava più speranza di salvarlo. Egli stesso non ignorava che i suoi giorni erano contati e malgrado le atroci sofferenze, conservò fino all'ultimo la massima serenità non cessando di interessarsi alle questioni concernenti il riavvicinamento fra la Francia e l'U.R.S.S.

Fin dal 1907 egli aveva aderito al movimento rivoluzionario russo e nel 1908 venne dal tribunale di Kief condannato alla deportazione in Siberia. Evaso un anno dopo, riuscì a recarsi nel Belgio ove frequentò il politecnico di Liegi. Si recò poi a Tolosa dove ottenne nel 1913 il diploma di ingegnere elettricista e, in tale qualità, lavorò in Francia fino al principio del 1918, quando, recatosi in Ucraina, venne dalle autorità sovietiche nominato commissario del Genio civile del circondario di Kief e nel 1919 ispettore generale delle vie e comunicazioni a Mosca, e infine nel 1920 commissario del popolo per le poste telegrafo e telefono. La sua carriera diplomatica cominciò nel 1924 quando fu invitato come ministro plenipotenziario in Svezia dove rimase fino al 1927. Fu quindi ambasciatore a Tokio e poi a Parigi. Fu lui che negoziò nel 1930 la ripresa delle relazioni normali fra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra.

I funerali avranno luogo martedì. La sua salma sarà cremata al cimitero del Père Lachaise e le sue ceneri saranno poi trasferite a Mosca.

Il treno pilotato dalla radio

New York, 14 notte.

Sulla linea ferroviaria di Santa Fè negli Stati Uniti, si è sperimentato in questi giorni segretamente un treno composto di poche vetture e privo di locomotiva, il quale compì un percorso di undici chilometri, mosso da energia che veniva trasmessa per mezzo della radio.

In una vettura del treno era stato installato un aereo comunicante con l'elettromotore alle ruote della vettura. Da una stazioncina, distante parecchi chilometri, un apparecchio radio trasmittente lanciava con delle onde a fascio l'energia elettrica prodotta con motore a benzina di pochi cavalli.

L'esperimento riuscì perfettamente. L'aereo ha raccolto le onde, così l'elettromotore potè essere alimentato di energia e mettersi in rotazione muovendo il treno.

Erano presenti vari tecnici della società ferroviaria di Santa Fè, oltre all'inventore. Quest'ultimo ha espresso l'opinione di poter riuscire, fra breve, a muovere a distanza, con lo stesso sistema, dei treni normali, e ha illustrato un progetto di ferrovie prive di locomotive, ma fornite di stazioni radio trasmittenti a regolari intervalli lungo il percorso.

La condanna di Kaye Don

Douglas, 14 notte.

Il noto campione automobilista Kaye Don è stato dai giurati della Corte di Assise locale dichiarato colpevole della morte del suo meccanico. La sentenza sarà pronunciata lunedì.

Come è noto, alcune settimane or sono Kaye Don durante un allenamento notturno su strada, a bordo di una vettura da corsa, mentre procedeva a quasi cento chilometri all'ora, si scontrò con un'altra automobile. Nell'accidente il meccanico di Kaye Don che si trovava a bordo della vettura rimase ucciso, mentre il corridore rimaneva egli stesso ferito.

Ladri, ubbriaconi e fannulloni addetti al servizio postale di Terranova

S. Giovanni di Terranova, 14 notte.

L'ispettore inglese delle Poste, O'Hallaran, qui giunto per una inchiesta sul servizio postale di Terranova, ha presentato il suo rapporto che contiene rilievi strabilianti. Sebbene la sezione dei vaglia trattasse annualmente da 3 a 6 milioni di dollari, non è riuscita mai a presentare un conto esatto. La disciplina era del tutto scomparsa. Un funzionario che era stato sospeso per un mese per ubriachezza, aveva ricevuto l'intero stipendio. Un corriere che riceveva uno stipendio di 910 dollari all'anno non ha potuto specificare quale servizio prestasse.

Gli assassini dell'arciv. Tourian condannati a New York

New York, 14 notte.

Nove armeni, accusati dell'uccisione dell'arcivescovo Tourian, avvenuta nel Natale scorso durante la celebrazione delle cerimonie religiose, sono stati processati. Due sono stati riconosciuti colpevoli di assassinio premeditato di primo grado, e gli altri sette di omicidio premeditato di secondo grado.

GLI SPORT

SOSTA DEL TOUR: CIO' CHE SI E' FATTO E QUEL CHE C'E' DA FARE

Dal difensivo atteggiamento di Magne

alle possibilità di riscossa che rimangono a Martano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 14 notte.

Dopo cinque giorni di su e giù per i monti, di scalate che mozzavano il fiato e di discese da far venire il capogiro, i corridori prendono riposo sulla sponda del letto azzurro del mare, nella città che è tutta un sorriso di letizia, un trionfo di mondanità e di femminilità.

Non sono cose, queste, che possono sedurli e distrarli, ma basta l'atmosfera che si respira, la vista che si gode, per dare ristoro al corpo e allo spirito, dopo dieci giornate, che li hanno tormentati e fiaccati, e prima di altre tredici, che consumeranno nella battaglia sin le loro ultime energie.

Che cos'è avvenuto sulle Alpi

Per noi, che siamo qui per farci vivere più da vicino la competizione nella quale sono impegnati i nostri atleti, queste poche ore di sosta, che Desgrange ha l'affabilità di concederci, servono per fare un bilancio consuntivo e preventivo della situazione maturata nelle ultime cinque tappe e prospettata per le prossime quattro.

Che cos'è avvenuto sulle Alpi?

In sostanza, [?] molto di importante, nulla di decisivo. Confrontando la classifica di Evian con quella di Nizza, vediamo che sono scomparsi dalle prime posizioni uomini come Le Grevès e Louviot, e che altri, come Lapebie, si sono talmente allontanati dal leader, che, pur occupando un buon posto, si possono ormai considerare eliminati dalla ristretta cerchia dei probabili vincitori.

Ciò era stato previsto alla vigilia delle tappe di montagna, perchè i tre francesi, tutti ottimi passisti e velocisti, erano noti per le loro scarse qualità di arrampicatori. Con queste retrocessioni e il ritiro di Pélissier, la squadra francese ha ancora più accentrato le sue possibilità in Antonine Magne, attorno al quale i compagni si sono messi concordemente a fare da guardia del corpo, dimostrando, in più occasioni, la superiore compattezza e organicità della rappresentativa, che, in ogni situazione, ha dato al capo uno o più uomini capaci di rendergli preziosi servigi.

Specialmente utile e redditizio è stato, in questo periodo, Vietto, che, col capo, ha costituito una formidabile coppia di velocisti della montagna, pronta a manovrare di iniziative personali, come sul Galibier e sui colli di Vars e d'Allos, o d'assieme, come sull'Aravis e sui colli che abbiamo superato ieri. Vietto, cioè, a volte, è stato l'uomo di punta, che ha obbligato Martano a duri inseguimenti, o l'uomo di sostegno, che ha contribuito, in modo decisivo, a respingere l'attacco che l'italiano portava alla «maglia gialla». Cosicchè si è constatato come Magne possa disporre di aiuti preziosissimi, tanto sul piano da parte di Speicher, Lapebie, Le Grevès e Louviot, quanto sui monti da parte di Vietto.

Che cosa si può dire, invece, della squadra italiana dal punto di vista del suo rendimento collettivo?

La scomparsa di Bergamaschi, tuttora nella Folco, irregolare e un po' sfocato Gestri come Vignoli, gli uomini che sono rimasti più a fianco di Martano sono stati Cazzulani e Gotti, ma, se si toglie la buona occasione del Galibier, frustrata dalla foratura di Cazzulani, essi, si può dire, non sono mai riusciti ad essere veramente utili al capo. Nettamente inferiori sul passo e in velocità ai francesi e a Vietto in salita, essi rimangono di rado a lato del capo nei momenti critici e non sanno condurre a fondo un'azione, che obblighi la «maglia gialla» ad impegnarsi da sola e in modo che Martano approfitti di questo impegno. Abbiamo visto anche ieri come sia fallito il tentativo di Gotti, che si è risolto, in fondo, con maggior sacrificio di Martano che di Magne.

I due grandi rivali

Questa superiorità collettiva è stata, nelle ultime tappe, evidente e, per noi, pregiudizievole. Essa ha avuto e avrà un enorme peso sullo svolgimento del tema principale della gara e sul suo risultato, il duello Magne-Martano, ed è, in conclusione, la prova di quanto ho sempre affermato, cioè, che, se non si dispone del «fuori classe» che sa dominare in ogni campo, il «Tour» non si vince con un uomo, ma con una squadra.

Allora, mi direte voi, bisogna lasciare ogni speranza che lo vinca Martano. Ecco il punto sul quale vale la pena di soffermarsi.

Il corridore di «Frejus» non è un «fuori classe»: non lo si può essere stando in macchina e pedalando come lui, mancando di pronto riflesso nervoso, non eccellendo in intelligenza, non avendo innato il senso tattico.

Martano è un corridore straordinariamente forte come potenzialità muscolare, con una capacità polmonare e una resistenza di reni da sbalordire, una freschezza di tempra non solite neppure alla sua età. La sua pedalata è brutale, la sua azione è poderosa, le sue idee sono limitate, il suo temperamento è impetuoso: in complesso, il suo rendimento è inferiore allo sforzo che richiede e solo le inesauribili doti di ricupero permettono a Martano di tenerlo ad un regime quasi costante e regolare.

Di fronte a questo giovane atleta, generosamente dotato da natura, sta un anziano, maestro del mestiere, espertissimo del «Tour», i cui mezzi fisici sono esteriormente meschini e fragili, ma la cui macchina funziona col minimo spreco di energie, sia per lo stile d'azione che per la fine condotta tattica.

Arrampicatore nato, buon passista, Magne è meno che mediocre in velocità. La fortuna lo ha posto in testa alla classifica. Credo che egli sia convinto che non gli è possibile attaccare Martano di forza, senza correre il rischio di rimanere senza fondo per fronteggiare un'eventuale controffensiva. Il suo atteggiamento, quindi, è intonato già da parecchie tappe ad un piano difensivo, di attesa, di riserbo.

I due avversari, perciò, si temono a vicenda. Magne, se non gli si presenta un'occasione più che favorevole, rimarrà chiuso nella botte di ferro che gli hanno costruito le prime tappe, cercando di vivere sul vantaggio di 6'13" che ancora ha al suo attivo.

Martano, da parte sua, attende la situazione che gli permetta di sferrare l'assalto alla posizione di Magne, nella speranza, intanto, che le riserve di questi si consumino e si esauriscano.

Debbo, quindi, ripetere quello che ho detto altre volte: che questo loro duello sarà risolto a favore di colui che meglio terrà la distanza. Da una parte c'è la maggiore freschezza, ma anche il maggiore consumo, la minore finezza tattica e l'inferiorità della squadra; dall'altra c'è l'arte del mestiere, l'assistenza di una compagnia efficiente, il vantaggio acquisito, ma anche il peso degli anni e della carriera, la difficoltà di ricupero: insomma, tutti i guai dell'anzianità.

Le carte su cui punta Martano

La decisione della bilancia, sui cui piatti si volessero mettere questi coefficienti, entra nel regno dell'imponderabile, anche perchè abbiamo visto che può bastare una foratura per far capovolgere il risultato di una tappa e, in quanto a incidenti di gomme o di macchina o personali, Martano ne è, per forza, più soggetto, perchè più impetuoso, meno guardingo e meno composto.

Finora, la prevalenza dei due sui colli si è alternata con leggero, ma inconcludente vantaggio dell'italiano, che, nella classifica degli arrampicatori, precede il francese.

Passare in vetta ad un colle, precedendo di una macchina l'avversario, non vuole dire niente. Precedendolo di alcuni secondi vuol dire poco. Per vincere, Martano deve piegare nettamente il suo rivale; ciò non gli è ancora riuscito, ma non è detto non debba riuscirgli il giorno in cui Magne dovesse avere una crisi, anche se i suoi compagni fossero lì a fargli contorno, perchè, ormai, è dimostrato che sugli abbuoni in salita Martano deve fare poco assegnamento e quelli in volata difficilmente potranno essere sufficienti a colmare la sua distanza dal francese.

Su questi, poi, non potrà contare assolutamente dopo i Pirenei. Non rimangono, quindi, a Martano che la tappa di domani con i colli di Nizza, Castillon e specialmente di Braus, e le quattro tappe dei Pirenei, per stroncare la resistenza della «maglia gialla».

Se il nostro corridore sapesse marciare, non dico meglio, ma solo come l'anno scorso, da Perpignano a Pau, io giurerei sulla sua vittoria, perchè, è inutile nasconderselo, il Martano del 1933 non ha niente da invidiare a quello del 1934.

La spiegazione di questo, che sembra un fatto strano, data la maggiore maturità ed esperienza e più scrupolosa preparazione, potrà venire alla fine. Per ora mi limito a constatare una realtà, che non sfugge a nessuno di coloro che seguono da vicino questo «Tour» ed hanno seguito i precedenti.

E' inutile andar ad esaminare le posizioni retrostanti a quelle che occupano i due protagonisti. Salvo imprevedibili colpi di scena, la vittoria a Parigi non può spettare che a Magne o a Martano, e ho già rilevato che questo accentramento di interesse, questa riduzione dei temi di gara è una caratteristica del «Tour» in corso, e non certo la più brillante.

Oggi: Nizza-Cannes

Anche nella categoria isolati c'è da stare poco allegri.

La lotta sembra ormai circoscritta a Morelli, Vervaecke e Molinar.

Falliti Level, Le Goff, Pastorelli e Rinaldi, sui quali fidava la Francia, non rimane in piedi che un duello italo-belga. Finora la situazione ci è favorevole, perchè Morelli è in testa alla classifica, ma non vi nascondo che, mentre questi sembra accusare già il peso della competizione, Vervaecke è in ottime condizioni e in ogni tappa palesa la combattività inesauribile del suo temperamento e la freschezza dei suoi mezzi. Anche qui vincerà chi la durerà.

La colonia italiana di Nizza ha circondato i nostri atleti della più affettuosa e premurosa ospitalità. E' stata davvero commovente la fraterna accoglienza che essi hanno trovato nella città che non si dimentica.

Domani riprenderemo la via per Cannes, facendo puntata, sulle Alpi marittime, prima — sul colle di Nizza — con una salita di tre chilometri, poi con la scalata dei nove chilometri del Col de Braus, che ci porterà a duemila metri, con dislivello massimo del 12 %, infine con quattro chilometri di ascesa al colle di Castillon, dal quale si scenderà a Mentone, per fare ancora la rampa del Col d'Eze, lungo cinque chilometri, e scendere di nuovo a Nizza per proseguire per Cannes.

Le difficoltà sono tutt'altro che lievi, ma deciderà il modo con il quale verranno affrontate. Senza una estrema decisione, che potrebbe essere adottata, per esempio, più da un Vietto e da un Molinar, che da un Magne o da un Martano, le salite non daranno l'ultimo aspetto della gara e, a mio avviso, molto vorrà dire saper discendere con sicurezza e velocità dai tre maggiori colli.

GIUSEPPE AMBROSINI

Il saluto degli italiani di Nizza ai «tricolori» ed ai campioni d'Italia

Nizza, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, all'Hôtel Gounod, ove sono alloggiati, ha avuto luogo una simpatica riunione in onore dei corridori italiani partecipanti al Giro di Francia.

Sono intervenuto col comm. Cancellario d'Alena, R. Console generale, tutte le notabilità della colonia.

Costante Girardengo ha presentato tutti i corridori, i quali si sono prestati alla non lieve fatica di rispondere alle molteplici domande ad essi rivolte e di firmare un considerevole numero di cartoline ricordo.

Mentre la riunione si svolgeva nei saloni dell'Hôtel, una numerosissima folla di connazionali sostava davanti all'ingresso, plaudendo ai corridori e in modo speciale acclamando Martano, Cazzulani e il giovane coraggioso Molinar del Dopolavoro di Nizza, che è stato una delle rivelazioni di questa prima parte del «Tour».

Il R. Console generale ha portato ai corridori il saluto degli italiani tutti delle Alpi Marittime ed ha augurato loro di compiere l'impresa che tutti i connazionali desiderano, cioè di cogliere a Parigi la vittoria finale.

La simpatica riunione si è svolta fra l'entusiasmo generale dei presenti, che si sono, poi, subito recati all'Hôtel Savoy, dove festeggiavano i giocatori della Juventus, oggi a Nizza per l'incontro con l'Olympique.

Oggi si corrono la Milano-Modena e la finale della Coppa Italia

Le due prove classiche che si corrono quest'oggi, una riservata ai professionisti ed agli indipendenti, e l'altra ai dilettanti, rivestono un carattere d'indubbia importanza, in quanto poche settimane ormai ci separano dalla data di effettuazione dei Campionati del Mondo a Lipsia.

Non tutti i nostri professionisti, attualmente non impegnati al Giro di Francia, hanno dimostrato praticamente di apprezzare l'invito loro rivolto dagli organizzatori della Milano-Modena e della stessa F.C.I. Learco Guerra ha aperto l'elenco degli iscritti ed era quindi logico pensare che i nostri corridori avrebbero seguito l'esempio del campione d'Italia, mandando la propria adesione. Viceversa, all'infuori di Rogora, Cipriani e di qualche altro elemento di valore, nessun altro ha sentito il dovere di essere presente. Gli iscritti sono così in tutto meno di trenta. E' un po' poco per una gara della fulgida tradizione come la Milano-Modena, che quest'anno ha assunto anche il titolo di Gran Premio della F.C.I.

Non è possibile non dare favorito Guerra, che peraltro troverà in Rogora, memore del successo riportato lo scorso anno nella medesima gara, in Cipriani, Canavesi, Zuccari e Frazzaroli, degli avversari animati di affermarsi, che non mancheranno di rendergli la vita dura in caso di incidenti.

Comunque, ripetiamo, il favore del pronostico va nettamente a Guerra, che per la prima volta, da quando è campione, correrà senza gregari.

Mentre i professionisti saranno impegnati nella Milano-Modena, il fiore dei dilettanti di tutta Italia gareggerà a Forlì nella finale della Coppa Italia a squadre. L'attesa gara avrà svolgimento su un circuito di 26 chilometri, da ripetersi quattro volte per un totale di 104 chilometri.

La distanza è assai breve, e rappresenta il minimo del chilometraggio da quando è stata istituita la Coppa Italia. E' probabile che il record, stabilito or sono quattro anni dallo squadrone dell'U. S. Pro Dronero, con Minasso, Giuppone, Balmamion e Corziatti, (Km. 142,800 in 3.39'28", media 39,036) venga quest'anno migliorato, poichè molte sono le squadre che si presentano preparatissime.

Medie altissime, superiori ai quaranta all'ora, sono state raggiunte nelle diverse eliminatorie, ed in base ai risultati di queste si può arguire che la vittoria dovrà essere disputata da un gruppo comprendente le squadre del Veloce Club Bassano, del Ciclo Club Lombardo, del Velo Sport Reno, della Fulgor di Savona, dello S. C. Vigor e dello S. C. Genova. La lotta tra queste squadre risulterà certamente palpitante, e non crediamo che lo scarto di secondi che li dividerà all'arrivo sarà forte.

Le prime adesioni ai campionati ciclistici mondiali

Parigi, 14 notte.

Un dispaccio da Lipsia informa che il Comitato organizzatore dei campionati mondiali ciclistici ha ricevuto le prime iscrizioni. Per i campionati dilettanti l'Inghilterra ha designato i corridori Stueland, Chicks, Holland, Barnes. I professionisti francesi saranno rappresentati da Speicher, Louviot e Lapebie.

Vittoria dell'italiano Molinaro nella corsa ciclistica Lione-Vals

Parigi, 14 notte.

L'italiano Molinaro ha riportato uno strepitoso successo vincendo con circa 12 minuti di vantaggio la corsa ciclistica Lione-Vals, disputata da 45 corridori. Ecco la classifica:

1. Molinaro (Italia) che copre i 235 chilometri in ore 7,21'; 2. Almar (Francia) a 12'; 3. Scinia (Italia) a 40"; 4. Brenier; 5. Pelle. Seguono altri.

Egli vince la prima tappa del Criterium del Mezzogiorno

Parigi, 14 notte.

Stamane, alle 8,45 è stata data, alle porte di Tolosa, la partenza per la prima tappa del Criterium ciclistico del Mezzogiorno: Tolosa-Agen (km. 277). La gara si è risolta in volata col seguente risultato: 1. Egli (Svizzera), in ore 8,4'43"; 2. A. Bula (Svizzera); 3. Prior (Francia); 4. Max Bulla (Austria); 5. Simoni (Italia); 6. Stoepel; 7. Bettini; 8. Noret.

La gara podistica notturna per Giovani Fascisti

Una cinquantina di Giovani Fascisti ha partecipato ieri sera alla gara podistica notturna fatta svolgere dal F. G. Lucio Bazzani nei viali del Valentino. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bergero Riccardo (F. G. C. Renzo[?]); in 20'2"; 2. Stella (F. G. C. Venaria); 3. Campana (F. G. C. L. Bazzani); 4. Pittatore G.; 5. Pedrini R.; 6. Cane C.; 7. Baudo; 8. Marocco; 9. Crivellini; 10. Bologna, ed altri 25 in tempo massimo.

L'arrivo di Le Grevès al traguardo della Digne-Nizza. Il suo vantaggio è netto e la sua gioia assai visibile.

Gotti conduce Speicher e Verwaecke. L'italiano è in attesa di Martano? Indubbiamente egli cerca qualcuno nelle posizioni retrostanti. Ma non giungerà solo Martano perchè il grosso si riunirà prima della volata di Nizza

Gotti si è fermato per girare la ruota: La colonna delle macchine al seguito è costretta a sostare. Speicher e Verwaecke non sembrano però avere l'intenzione di giuocare qualche tiro birbone al volenteroso italiano.

Il famoso telone traditore la cui scritta Meini e Speicher non hanno a tempo compreso. D'ora in poi i due... ...infortunati non mancheranno di fare un attento esame del telone d'arrivo prima di piegare a fondo sui pedali.

(FOTOGRAFIE DEL NOSTRO INVIATO COMM. CARLO GHERLONE)

Semi-finali di Coppa Europa

Bologna e Ferencvaros giocano oggi a Budapest

Oggi la squadra di Schiavio affronta a Budapest il Ferencvaros nella prima partita di semifinale. La Juventus, invece, si vede costretta a segnare il passo, sempre in attesa che, fra Sparta e Hungaria, con relativa Admira, venga finalmente fuori quella squadra con la quale si dovrà giocare il posto per la finale.

Hungaria e Sparta sembra si siano messe d'accordo per tirarla alla lunghe e la squadra campione d'Italia si trova attualmente, per dirla in parole povere, a sostenere la parte di chi è costretto ad attendere i comodi degli altri per sbrigare le proprie faccende, o si vede obbligata a cercare dei diversivi, piacevoli se vogliamo, tipo quello della sua odierna gita sulla Costa Azzurra.

Il compito della squadra petroniana, intanto, non è davvero dei più facili: il Ferencvaros è unità di valore, rotta alle malizie e alle fatiche dei confronti internazionali, animata da spirito combattivo e decisa, specie sul proprio terreno, a farsi valere contro qualsiasi antagonista.

I bianco-verdi magiari ed i nostri rosso-blu non si presentano al diretto confronto in condizioni ideali di inquadratura: mancano entrambe di qualche loro valido elemento, mentre altri risentono ancora delle durezze delle partite recentemente giocate a Vienna e a Kladno.

Il Bologna specialmente si trova avvantaggiato dalla mancanza di Monzeglio, vero pilastro del suo sistema difensivo. Il sostituto del terzino di squadra nazionale raggiunto dai vindici fulmini dei signori membri del Comitato di Coppa, è, però, un giovane promettente e sul quale si può fare molto affidamento: Fiorini saprà certo prodigarsi per non far troppo risentire l'assenza del più autorevole collega.

Indebolito in difesa, l'undici petroniano trae novella forza all'attacco per il ritorno del suo dinamico condottiero Angiolino Schiavio, non compreso nella formazione per le due partite di Vienna e Bratislava, ha raggiunto i compagni nella capitale ungherese ed oggi terrà bravamente il suo posto.

Il Bologna si trova in procinto di iniziare una partita di grande responsabilità. Detentrice di una Coppa Europa, la squadra della Dotta è in possesso di molti numeri per farsi valere anche contro un avversario della levatura e della possanza del Ferencvaros.

Gli ungheresi sono al caso di poter uscire vittoriosi sul loro campo, ma il Bologna — ciò ha saputo dimostrare più volte — è capace di qualunque prodezza; anche se dovesse avere le apparenze di una sorpresa.

Le deliberazioni del D.F. della F.I.G.C.

Sedici squadre in Serie A e trentasei in Serie B

Roma, 14 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza del gen. Vaccaro, il Direttorio della F.I.G.C.

Nelle due lunghe e laboriose sedute, che si sono protratte durante tutta la giornata, sono stati vagliati e discussi i numerosi argomenti posti all'ordine del giorno.

Nessuna notizia ufficiale è stata diramata sulla riunione. Possiamo, tuttavia, annunciare che tra le principali decisioni prese vi sono quelle che riguardano l'assetto delle divisioni nazionali A e B.

Per quanto riguarda la massima divisione, è stato deciso di non aumentare il numero delle squadre. Il comm. Sanguineti, presidente del Genova, ha difeso, come meglio non avrebbe potuto fare, la causa del glorioso sodalizio genoano. Il D. F. non ha voluto deflettere dalla linea di condotta stabilita: la massima divisione sarà, quindi, quest'anno composta di 16 unità.

Animatissima è stata la discussione per il riordinamento della serie B. Respinto il progetto dei tre gironi, il D. F. ha finito per accogliere la proposta già da noi annunciata di suddividere le squadre partecipanti alla B in due gironi di 18 squadre. Queste saranno le 25 squadre che hanno preso parte quest'anno al campionato nella Divisione stessa, le tre retrocesse dalla A (Padova, Casale e Genova), le quattro promosse dalla I Divisione (Aquila, Lucca, Catania e Pisa) e le quattro squadre seconde classificate dei quattro gironi finali di I Divisione (Siracusa, Doria, Savona e Piacenza). Le vincenti dei due gironi nazionali B passeranno automaticamente in A.

Contrariamente a quanto era stato in un primo tempo deciso, il D. F. ha disposto il trasferimento del Direttorio divisioni superiori a Roma.

E' stato anche deciso di far iniziare il campionato italiano della massima Divisione a fine settembre.

La Juventus vittoriosa a Nizza

L'Olympique battuta per 2-0

Nizza Mar., 14 notte.

Molta folla è accorsa oggi allo Stadio di San Maurizio per assistere all'incontro fra la Juventus e la squadra nizzarda dell'Olympique Gimnase Club, vinto facilmente dai campioni d'Italia per 2 porte a 0.

I bianco-neri hanno giuocato, pure danneggiati dal campo troppo ristretto, mettendo bene in evidenza le loro qualità tecniche, ma non hanno voluto adoperarle a danno degli avversari. La enorme superiorità dei bianco-neri, constatata dal pubblico fin dall'inizio, ha suscitato, in un primo tempo, entusiasmo; ma, visto che troppo buon cuore dimostravano i nostri giuocatori nei confronti dei loro avversari, l'entusiasmo cambiò in un disappunto generale.

Ecco le squadre:

Juventus: Valinasso; Santagostino e Caligaris; Cesarini, Varglien I e Bertolino; Serantoni, Varglien II, Ferrari e Orsi.

Olympique: Cancelloni; Tandler e Meraiso; Reutch, Andoire e Della Valle; Krammer, Santiberg, Rode, Schanden e Schubert.

Il giuoco, nel primo tempo, si svolse esclusivamente in campo nizzardo. Molti «angoli» furono battuti contro l'Olympique a vuoto. Al 34.o minuto ancora «angolo» contro l'Olympique tirato da Orsi; la palla, presa di testa da Rode dell'Olympique, entra in porta e segna per autogoal il primo punto per la Juventus.

Il secondo tempo vide Cancelloni sostenere per una buona mezz'ora gli attacchi dei bianco-neri. Al 28', Ferrari tocca la palla e tira da pochi metri, segnando il secondo punto per la Juventus. La partita proseguì mollemente fino alla fine caratterizzata solo dagli sforzi disperati dell'Olympique per segnare.

Le partite al pallone elastico

L'incontro per il campionato di 2.a categoria fra il Dop. Asti e il Dop. Gioda che doveva disputarsi ieri allo Sferisterio Eda, è stato sospeso per il maltempo quando le squadre erano a 2 giochi pari. Sarà ripreso giovedì. Oggi pertanto sono di fronte, per la Coppa Gastaldi, il Dop. Asti (Fratelli Manzo) e il Dop. Gioda, sez. Eda (Capello A., Undorto).

CRONACA CITTADINA

Il problema dei minori traviati e le provvidenze del Regime

Il cav. uff. Enrico Jovane, noto e stimato magistrato, promosso recentemente, per merito distinto, Procuratore del Re ad Ivrea, illustra, in questo articolo, con molta chiarezza e precisione, i provvedimenti del Governo Nazionale a favore della gioventù abbandonata a se stessa.

Nessun critico può negare in buona fede al Fascismo il merito singolare di aver rivolto le prime, assidue e attente cure all'infanzia, la quale rinnova giorno per giorno i legami morali della società e riassume le promesse della generazione. Gli studiosi e gli statisti sia in Italia che all'estero non si sono dissimulata l'importanza del problema, e ne hanno tentato accostarsi con provvedimenti sporadici e insufficienti; ma una completa ed energica provvidenza sociale non era stata realizzata in nessun paese.

Il quadro dell'infanzia è lo stesso della società, in quanto è interesse fondamentale di questa organizzare seriamente la difesa del fanciullo dal punto di vista sociale, giuridico e morale. L'oblio o l'arresto in siffatta funzione di protezione e di salvaguardia compromette le esigenze primarie della convivenza sociale e pregiudica le finalità etiche della società. Non basta promulgare le leggi penali per esigerne l'osservanza anche dai minorenni; è necessario principalmente educare il fanciullo, formarne la coscienza dei doveri sociali, vigilare attivamente su quelli che, esposti ai pericoli, sono senza guida e senza risorse.

Questa necessità di agire tempestivamente sull'animo del fanciullo fu sentita da eroi solitari, che adunarono con richiami d'amore i bimbi sperduti e senza sorrisi e li avviarono per la via del dovere e del lavoro. La società non mancò di inneggiare a questi eroi e la Chiesa di recente ha messo sugli altari fra l'adorazione dei fanciulli redenti Don Bosco, il sacerdote dell'infanzia, che schiere di giovanetti ha sollevato alle purezze del Vangelo. A Pompei sono raccolti nell'istituto di fama mondiale, creato per suggestione d'amore, i figli di D. Bartolo e reclusi nelle famiglie dissolte dei carcerati!

Una legislazione, che poneva caposaldo dei suoi istituti la prevenzione e l'emendamento della delinquenza non poteva essere estranea all'anima del fanciullo e non specializzare il suo carattere preventivo in rapporto a essa, sul cui capo la responsabilità penale è parola oscura e manca più strettamente collegata con quadro ambientale e con le tendenze naturali non rettificate. La delinquenza in genere è complesso di stati e condizioni e il fondamento del magistero penale è ben lungi dalla conciliazione delle diverse scuole contrapposte, che ne contendono la ragione. Della particolare condizione psichica del fanciullo viceversa si tenne in passato poca considerazione; perchè, a parte il criterio esteriore dell'età e un simulacro di indagini sul discernimento, il minorenne fu equiparato nella condizione giuridica agli adulti. Non si trattò di responsabilità più o meno frammentaria; il problema è tutt'altro, concerne una coscienza non formata, priva di esperienza e di poteri critici, in cui predominano l'istinto e le sensazioni.

Il trattamento specializzato dei fanciulli dal punto di vista del diritto in genere è la prima armonia della legge penale.

Il Fascismo totalitario, prima di beneficare la terra, dedicò risolutamente la sua anima al fanciullo, problema urgente e complesso dal lato materiale e morale, la cui fatica richiedeva specie presso di noi anticipi di sforzi ed eroismo di volontà per chi volesse risolverlo. Oltre le leggi scolastiche, che sono la prima rottura dell'indirizzo, oltre le Opere nazionali, la cui attività progressiva oggi è in una fase di trionfale maturità, sorse fra le più sollecite iniziative dello Stato la nobilissima istituzione dell'Opera di Maternità e Infanzia, la più cara al Duce e la più caratteristicamente fascista, quella che apporta la sua provvidenza, ove nessuna autorità seppe fare qualche cosa. Si crearono con mezzi sparuti asili nido, ricoveri, ambulatori gratuiti, case del bambino e della madre, e infinite istituzioni a protezione della maternità e dell'infanzia.

La maternità fu dichiarata legittima anche se non tale; essa è sempre nobile e degna di ogni considerazione specie se l'uomo disertò: i bimbi sono tutti senza colpa. Non giuoco di partiti e finalità politiche determinarono la legge Mussolini, ma il bisogno spirituale di porgere la mano ai piccoli figli del popolo, privi di tenerezze familiari e senza conforti. Le difficoltà furono grandissime; occorreva fare il rilievo statistico dei tuguri abbandonati, ove senza carezze e senza cure col solo istinto della vita crescevano falangi di bambini per misurare le proporzioni dei bisogni.

Quei tuguri sono stati aperti al sole della beneficenza; quelle madri, quei bimbi dallo squallore sono redenti in una eguaglianza di amore, che sa del prodigio. Il sentimento del Capo ha guidato schiere di proseliti: nobili dame si onorano di rendere servizi agli ignoti, ai derelitti della fortuna. Centinaia di migliaia di bimbi proprio in questi mesi sono avviati ai canti di amore e di festa sotto le insegne dello Stato ai monti, al mare a godere anch'essi la loro primavera a perfezionare il loro fisico.

Se ancora qualcuno esprime teneri rammarichi per la libertà conculcata, visiti le infinite colonie montane, marine, solari, fluviali; interroghi i figli del popolo, per i quali lo Stato è padre amoroso, che non leva la libertà, ma la regola e l'accresce nella purezza dei costumi, nella salute fisica, nella bellezza degli ideali di famiglia, di religione, di patria.

Ultima provvidenza, complementare del sistema di protezione: il Tribunale dei minorenni. Occorrono studi di pedagogia, di pediatria e non di diritto penale; non l'euritmia della legge, che non sarà mai eguale per i disuguali. Prima di infliggere le sanzioni penali è necessario infondere alle novelle coscienze il sentimento della vita sociale e dei doveri, è necessario avere assegnato un posto e una consegna, non presumere aprioristicamente una parità morale e una conoscenza di legge. Se è vero che la delinquenza è un fenomeno sociale, se anche per gli adulti la colpa ha radici che si affondano nel corpo sociale, per i fanciulli inesperti non affrancati dall'istinto, parlare di responsabilità significa negare il valore umano del magistero penale. L'anima del fanciullo, studiata genialmente dal Rousseau nell'« Emilio », dev'essere vigilata nel processo formativo; essa ha presupposti individuali, ha sovratutto tendenze istintive. Lo Stato Fascista ha intrapreso con coraggio la tutela dell'infanzia, saldando differenze sociali tra i figli abbandonati e gli altri privilegiati, assicurando con un sistema di provvidenze l'autonomia morale del fanciullo, del quale celebra la festa come un contributo solenne di amore.

Il Tribunale dei minorenni è istituito per quelli, che fatalmente cadono nel delitto e per quelli che vi si accostano, per i discoli, per i traviati. Il numero di essi fortunatamente va divenendo assai esiguo per opera e merito dei molteplici enti pubblici, che costituiscono in Italia il presidio del fanciullo. Una magistratura speciale si imponeva: accomunare nella legge e nella procedura i piccoli delinquenti, più disgraziati che colpevoli, con gli altri, sarebbe un'inversione del magistero punitivo, il quale implica misura e proporzione e principalmente individuazione umana. Se il legislatore mercè istituti di legge e istituti sociali mirò sovrattutto all'emendamento dei colpevoli, per i minorenni, nella cui anima scende la parola buona e attecchiscono più facilmente i principi onesti, la salvezza sotto l'aspetto della prevenzione e dell'emendamento dev'essere lo scopo unico e singolare del nuovo magistero giudiziario.

Questo è un carattere differenziale della nuova magistratura, che riassume in sè con unità di indirizzo e con direttive particolari il magistero del fanciullo sotto ogni rapporto.

Sindacati dell'Agricoltura

Istruzioni per gli ammassi granari

Questa mattina il nuovo Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha riuniti nella sede di via Maria Vittoria tutti i funzionari del centro e i capi zona, per impartire le direttive sull'attività da svolgersi. Il dott. Balzardi ha intrattenuto lungamente i convenuti ai quali ha illustrato punto per punto l'azione da svolgere da parte di tutti gli uffici della organizzazione per la tutela dei lavoratori, con particolare riguardo ed attenzione verso tutte quelle iniziative di ordine assistenziale-economico che la nuova fase corporativa pone in grande evidenza. Dettagliate istruzioni sono state date circa la formazione degli ammassi granari dai quali tanti benefici dovranno scaturire sia in rapporto alla tutela dei singoli che in ordine alla tutela generica del prodotto. Anche sulle provvidenze riflettenti la bachicoltura, il Commissario ha raccomandato di svolgere la più intelligente opera di fiancheggiamento.

Importanti problemi risolti

al Consiglio dell'Economia Corporativa

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ha tenuto adunanza plenaria ieri mattina alle 10,30. Sedevano al tavolo della presidenza il Prefetto S. E. il Prefetto Iraci, il vice-Presidente avv. comm. Edoardo Agnelli, l'on. Fossi dei Sindacati, il segretario generale avv. comm. Colla. Erano presenti numerosi consiglieri, e la sala era affollata.

Il Presidente ha commemorato il consigliere gr. uff. Giacomo Bosco, ricordandone i 30 anni di attività nella Camera di Commercio e nel Consiglio dell'Economia; ed ha fatto l'elogio del cav. De Matteis, pure scomparso recentemente, valoroso funzionario del Consiglio dell'Economia.

In seguito S. E. Iraci ha svolto la sua relazione sui lavori compiuti dal Consiglio, ponendo in rapida ma completa rassegna la multiforme attività esplicata dall'Ente dopo l'ultima tornata del 21 novembre scorso.

Circa le iniziative di interesse generale la relazione dice: « Accenniamo in primo luogo al concorso morale dato anche in questo periodo per assicurare degna rappresentanza delle attività economiche della Provincia alle competizioni di carattere economico, specie a quelle di Tripoli e Bari ed alla III Mostra della Moda, facilitando e suscitando l'intervento delle ditte; alla concessione di premi a favore dei partecipanti alle varie manifestazioni, con un complesso di 28 medaglie d'oro, di 53 medaglie d'argento e relativi diplomi; ed alla premiazione degli impiegati anziani di aziende private.

L'erogazione a favore dell'E. O. A.

« In materia di coordinamento delle varie provvidenze adottate dal Governo a favore del lavoro, il Consiglio ha continuato ad esplicare la funzione di consulenza degli Uffici di Collocamento della Provincia. Ci piace infine ricordare la erogazione di L. 100.000 fatta a favore dell'Ente Opere Assistenziali in esecuzione ad analoga deliberazione presa su proposta della Presidenza ».

La relazione rileva poi il lavoro compiuto dall'Ufficio consigliere, nonchè quello dei vari Uffici (Segreteria, Statistica, Contabilità e Imposte, Informazioni commerciali, Borsa, ecc.) e così conclude, fra i vivi applausi dell'assemblea:

« L'opera fattiva svolta dal Consiglio nel breve periodo che abbiamo preso in esame, mette in evidenza la spontanea capacità di sviluppo di questo Ente e la piena rispondenza della sua struttura alla attuazione di quell'eccitamento e sviluppo delle attività economiche locali in cui si riassumono le sue principali finalità. Il Testo Unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, già elaborato e di prossima approvazione, troverà pertanto l'Istituto corporativo provinciale perfettamente attrezzato per dare impulso, in intimo contatto con le Associazioni sindacali della Provincia, agli ulteriori perfezionamenti che la legislazione intende conseguire ».

La relazione è approvata all'unanimità.

Un plauso all'avv. E. Agnelli

Il Presidente manifesta quindi il proprio compiacimento e plauso per la nomina del vice-Presidente avv. comm. Edoardo Agnelli a membro della Camera di commercio internazionale, e ricordandone i singolari meriti esprime la certezza che egli porterà autorità e competenza in seno all'importante consesso. L'assemblea unisce il suo fervido applauso alle parole del Presidente.

Il vice-Presidente si intrattiene su alcune modifiche al bilancio consuntivo 1933 e al bilancio preventivo 1934, che vengono approvate. Risulta che il bilancio del Consiglio nella passata gestione è stato in passivo di 200 mila lire. Il « deficit » è stato colmato mediante prelievo ai fondi di riserva.

Il consigliere gr. uff. Donvito svolge una esauriente relazione sulla « Disciplina del commercio di vendita ».

La relazione termina con un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè « la riforma già assunta allo studio degli Organi corporativi centrali sia fondata sull'istituto dell'autodisciplina di categoria creato dal Fascismo, e regoli in concreto i seguenti punti: definizione professionale del commercio in grosso ed al minuto e delle sue forme di esercizio; requisiti del soggetto di esercizio del commercio, acquisto e perdita di essi; istituto della licenza legale per l'esercizio del commercio sul principio dell'autodisciplina professionale tutelata dai pubblici organi; formazione dei prezzi economici di contenuto indicativo per generi di prima necessità; orario degli esercizi di commercio; definizione e limiti della concorrenza professionale; prevenzione e repressione delle trasgressioni alla disciplina; arbitrato professionale ». L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il servizio corrieri

Ma un'altra interessante relazione è quella svolta dal consigliere comm. Pellegrini, sulla « Disciplina delle agenzie di trasporto e corrieri ». Il relatore formula le seguenti proposte:

che la cauzione da prestarsi agli effetti e per il rilascio della licenza prevista dall'art. 117 del T. U. della legge di P. S. 6 novembre 1926, numero 1848, sia fissata per le agenzie di recapito corrieri nella misura di lire 2500; che le predette agenzie siano tenute a coprirsi, mediante contratto di assicurazione decennale, contro i danni degli incendi e dei furti; che il numero delle agenzie di recapito corrieri non possa superare la proporzione di una ogni venticinquemila abitanti; che sia fatto obbligo alle agenzie di recapito corrieri di assicurare, per il valore dichiarato, la merce ricevuta in consegna, quando ciò venga richiesto dall'utente; che sia sempre fatto obbligo alle agenzie di corrieri ed ai corrieri di tenere visibile e chiaramente esposta al pubblico nei propri locali la tariffa delle prestazioni debitamente approvata dall'Autorità di P. S.

Tali proposte sono approvate ed il Presidente assicura che saranno fatte le pratiche necessarie perchè esse siano tradotte in atto e rese obbligatorie.

L'arbitrato alla Borsa Merci

L'on. Vianino aveva preparata una relazione sul « giudizio arbitrale presso la Borsa Merci di Torino », e nella sua assenza essa viene diligentemente illustrata dall'on. Fossi. Da parte dei frequentatori della Borsa Merci è stata segnalata l'opportunità di addivenire alla creazione presso la Borsa stessa dell'Istituto dell'Arbitrato. La necessità dell'Istituto, avvertita già e curata dall'Associazione Granaria che esercita il mercato cui è succeduta la Borsa, fu oggetto di un primo esame da parte del Presidente del Sindacato della Borsa Merci, e, successivamente, per incarico della Presidenza Consigliare, di ulteriore studio da parte degli uffici, che predisposero il relativo progetto di regolamento sottoposto all'esame della Sezione Commerciale.

L'assemblea prende visione di tale progetto di regolamento, che contempla l'istituzione di un albo di venti arbitri, e quindi lo approva all'unanimità.

Quindi il vice-presidente Agnelli svolge una relazione sul contributo di miglioria per l'abbassamento del piano del ferro. Con deliberazione podestarile 14 luglio 1932, n. 30, il Comune di Torino stabiliva l'applicazione del contributo di miglioria per il protendimento e la sistemazione di vie in dipendenza dell'abbassamento del piano del ferro, sotto la forma del concorso nella spesa, fissando la delimitazione delle zone soggette a contributo e concretando globalmente il concorso nella somma di L. 2.486.000 pari a un terzo del costo totale dell'opera. Contro tale deliberazione furono inoltrati n. 68 ricorsi presso il Ministero delle Finanze. Il Consiglio dell'Economia è stato richiesto del suo parere e la commissione all'uopo incaricata ha formulato parere favorevole alla applicazione del contributo purchè: 1) venga aggravata in misura adeguata la regione Nord e allargata convenientemente ad Ovest e a Sud la estensione della zona soggetta a contributo in modo da includervi le proprietà situate oltre il confine delimitato dalla bealera Gioria, dall'asse della via Gorizia, e dalla linea che segue all'incirca la via Buenos Aires e via La Loggia; 2) vengano graduate maggiormente le aliquote di contributo ripartendole in un numero maggiore di sottozone; 3) vengano assoggettate al pagamento dell'imposta le proprietà frontiste che fronteggiano, da entrambi i lati, le strade e i corsi che seguono la linea di delimitazione; 4) venga defalcata dal deconto delle spese la quota parte dell'imposta consumo e ridotta nella corrispondente misura la percentuale del contributo complessivo da porsi a carico dei proprietari.

L'assemblea giudica poi, in seduta segreta, di alcuni ricorsi.

Una nuova rivista « La Rivoluzione »

Per iniziativa della Sezione di Torino della « Associazione Fascista Famiglie Caduti - Mutilati - Feriti per la Rivoluzione » ha iniziato le sue pubblicazioni una nuova rivista « La Rivoluzione » della quale è direttore Attilio Cagliui.

La nuova rivista ha carattere politico. Nel presentarne al pubblico il primo numero, il suo direttore dichiarava: « Il ricordo dei Caduti darà vigore di vita a quanto potremo fare nel duro lavoro di preparazione morale che incombe con gravità crescente di mano in mano che si ingrandiscono le prospettive della Rivoluzione nel mondo.

Fra i vari articoli, degno di nota un ottimo saggio dell'avvocato Mario Beritti, sostituto Procuratore del Re, sulla *Tutela della Famiglia nel Codice Penale Fascista*. Ottima ci pare l'iniziativa di divulgare con saggi di questo genere la conoscenza della legislazione fascista nelle sue più originali e sostanziali innovazioni. Ciò è prova della serietà di intenti della rivista e dei suoi collaboratori.

Anche la veste tipografica della nuova pubblicazione e le illustrazioni nitide e significative meritano lode e contribuiranno certamente all'immancabile successo della rivista.

Il nuovo mercato ortofrutticolo

Il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel comunica che il nuovo mercato ortofrutticolo in via Giordano Bruno sarà aperto il giorno 1.o agosto 1934-XII, alle ore 6. I produttori ed i commercianti in grosso potranno disporre la merce fin dalle ore 17 del giorno precedente. Coloro che intendono usufruire dei magazzini devono, entro il giorno 28 corr., presentarne domanda su carta legale alla Divisione Annona, Mercati e Licenze Commerciali, via San Francesco d'Assisi n. 14, dove saranno loro comunicate le condizioni dell'affitto. Tali domande possono pure essere prodotte per tramite delle competenti Federazioni fasciste dell'agricoltura e del commercio. Non saranno ammessi alla vendita coloro che non provino di essere produttori ortofrutticoli o commercianti in grosso di tali generi, muniti di regolare licenza. Non saranno ammessi all'acquisto che i rivenditori (commercianti ed ambulanti muniti di licenza commerciale che dia diritto alla vendita al minuto di frutta e verdura. Dalla suddetta data di apertura del nuovo mercato è vietato il commercio in grosso di prodotti ortofrutticoli in sede diversa dal mercato stesso.

Nuovi treni da Ivrea a Torino

Dal 13 del corrente mese nel giorno di venerdì (mercato di Ivrea) è stato effettuato e continua per servizio pubblico, in sussidio al servizio normale, un nuovo treno accelerato Ivrea-Torino-Porta Nuova col seguente orario:

Ivrea partenza 17,5, arrivo a Chivasso 17,34, partenza 17,37, arrivo a Torino P. S. 17,55, a Porta Nuova 18,4.

Il Segretario Federale presiede il Comitato intersindacale

Si è riunito ieri a Casa Littoria il Comitato Intersindacale per la discussione delle vertenze all'ordine del giorno. Presiedeva il Segretario Federale Piero Gazzotti ed erano presenti i dirigenti delle Organizzazioni Sindacali.

Dopo aver presentato ai Membri del Comitato il Segretario Federale di Ancona fascista Luigi Baroffio, ospite della nostra Federazione a seguito delle note disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ordinato il saluto al Duce.

Ha quindi avuto inizio la discussione durante la quale sono state composte le numerose vertenze sulle quali il Comitato Intersindacale era chiamato a decidere.

Per diverse di queste sono state applicate le superiori disposizioni in favore dei dirigenti sindacali che fanno obbligo ai datori di lavoro che per giustificati motivi si trovano nella necessità di procedere al licenziamento degli stessi, di adire preventivamente al Comitato Intersindacale per ottener l'indispensabile nulla osta.

Terminato l'esame delle vertenze sono state sottoposte al Comitato alcune questioni di principio da parte dei Membri.

La riunione ha avuto termine con il saluto al DUCE.

La Casa del Goliardo

Si è riunita ieri sera a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale la Commissione per la erigenda Casa del Goliardo. Erano presenti oltre al Podestà di Torino sen. Thaon di Revel, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano e numerosi presidi e professori della R. Università, ed i membri del Direttorio del G.U.F.

Dopo ampia discussione, preso atto della necessità di sollecitare quanto possibile la definizione, è stato deciso di invitare i partecipanti ai Littoriali di Firenze a presentare entro il 28 corrente alcuni progetti di massima per la costruzione della Casa predetta.

La Commissione si riunirà nuovamente per l'esame dei progetti e la scelta del terreno su cui la Casa del Goliardo dovrà essere costruita.

* * *

Ieri sera a Casa Littoria un gruppo di Giovani Italiane guidate dal prof. Cottino direttore della Scuola Maria Letizia, ha portato in visione al Segretario Federale l'album di corrispondenze internazionali della Croce Rossa raccolto e confezionato dalle alunne per la esposizione di Tokio.

Il Segretario Federale ha ammirato la pregevole opera ed ha elogiato le piccole artefici ed il loro direttore.

Il Segretario federale di Ancona ospite della nostra città

E' giunto l'altra sera a Torino il camerata Luigi Baroffio, Segretario Federale di Ancona che, a seguito delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, vivrà per alcuni giorni la vita della Federazione dei Fasci di Combattimento della nostra città.

A ricevere il camerata Baroffio erano convenuti alla stazione, oltre al Segretario Federale Gazzotti, numerosi gerarchi. Piero Gazzotti ha porto al Federale di Ancona il cordiale saluto delle Camicie Nere di Torino e provincia, pregandolo di rendersi interprete del loro sentimenti di cameratismo verso i Fascisti Anconetani.

Dopo la visita alle istituzioni del Fascismo torinese, il Segretario Federale di Ancona ha iniziato stamattina il suo lavoro a Casa Littoria.

Il Segretario Federale di Ancona ha reso omaggio a Casa Littoria alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti. Dopo aver sostato in reverente raccoglimento egli ha deposto dinanzi alla Lapide stessa una corona di alloro.

Il saluto del *Popolo di Lombardia* al *Popolo delle Alpi*

Al Segretario Federale Piero Gazzotti è giunto da Milano il seguente telegramma:

« *Il* Popolo di Lombardia *saluta il nuovo confratello torinese* Popolo delle Alpi *che si allinea con gli altri settimanali del Partito per le idealità fasciste. - Viva il Duce.* — Enzo Boiano ».

Il decreto del Prefetto sull'orario di apertura e chiusura dei negozi

S. E. il Prefetto in data 6 corrente ha emanato il seguente decreto concernente l'orario di apertura e di chiusura dei negozi nei giorni feriali, da osservarsi da tutti gli esercizi di vendita al pubblico. Le disposizioni del decreto andranno in vigore oggi 15 luglio. Ecco il decreto:

« Per tutti i negozi e gli esercizi di vendita con attività nel Comune di Torino (senza esclusioni, e compresi pertanto gli spacci di produttori, le botteghe artigiane, le Cooperative di consumo, le « Provvide », le vendite occasionali autorizzate a scopo di pubblica beneficenza, le farmacie per il commercio di prodotti cosmetici), l'orario di apertura e di chiusura nei giorni feriali è stabilito, salvo quanto risulta ai concordati intersindacali per l'orario di lavoro, come segue:

Aziende ingrosso. - Categorie del commercio cerealicolo, alimentario (escluse quelle del commercio ortofrutticolo, di cui in seguito), enologico ed oleario, metallurgico, meccanico e dell'auto-motociclo: apertura non prima delle ore 7, chiusura non dopo le 19, con chiusura meridiana dalle 12,30 alle 14,30; Categorie del commercio ortifloriifrutticolo: orario variabile in aderenza al ciclo stagionale della produzione agricola; Categorie dell'abbigliamento e dell'arredamento e tutte le altre non indicate sopra: apertura non prima delle ore 8, chiusura non dopo le ore 19, con chiusura meridiana dalle ore 12 alle 14.

Aziende a minuto: Categorie del commercio cerealicolo, ortofrutticolo, floreale, alimentario, enologico ed oleario, metallurgico, meccanico e dell'automotocicli: apertura non prima delle 7,30, chiusura non dopo le 20, con chiusura meridiana dalle 12,30 alle 15. Categorie dell'abbigliamento, arredamento e tutte le altre non indicate sopra: *nella stagione invernale* (novembre-marzo): apertura non prima delle 8,30, chiusura non dopo le 19,30, con chiusura meridiana dalle 12,30 alle 14,30; *negli altri mesi* (aprile-ottobre): apertura non prima delle 8, chiusura non dopo le 20, con chiusura meridiana dalle 12,30 alle 15.

Orari speciali: 1.o Latterie: apertura non prima delle ore 5, chiusura non dopo le 20; 2.o Macellerie: apertura del lunedì non prima delle ore 14; 3.o Negozi di carburanti, lubrificanti, gomme e pezzi di ricambio per auto-motociclo: *nella stagione invernale*: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le 21; *negli altri mesi*: apertura non prima delle 6, chiusura non dopo le 22; 4.o Librerie e cartolerie, durante l'annata scolastica: apertura mezz'ora prima dell'apertura delle scuole; 5.o Case di vendita all'asta, esclusivamente per la vendita di oggetti con pregio d'arte e di tappeti fini: chiusura non dopo le ore 21; 6.o Negozianti in oggetti ed effetti usati: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le ore 21, con chiusura meridiana dalle 12,30 alle 13,30.

Anche per gli orari speciali, restano ferme, in quanto applicabili le disposizioni generali.

Le rivendite dei generi di monopolio sono tenute all'osservanza del presente orario feriale soltanto per la vendita delle minuterie, mentre per la vendita dei generi di monopolio (tabacchi, sali, chinino, pietre focaie, fiammiferi, valori postali, valori bollati) sono obbligate ad osservare l'orario continuato, secondo le disposizioni impartite dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Restano invariate le norme vigenti nei riguardi dell'apertura e chiusura domenicale degli esercizi e dei negozi autorizzati dalle vigenti disposizioni a tale apertura, nella sola mattinata o nell'intera giornata della domenica.

Gli orari di apertura e chiusura fissati dal presente Decreto non si applicano agli esercizi muniti della licenza di P. S. il cui regime di apertura e chiusura è stabilito dall'Autorità di P. S.

Restano ferme le ore di chiusura meridiana e quelle di chiusura giornaliera fissata, come sopra richiamata, quando gli orari speciali, di cui al presente Decreto, valevoli per la determinata azienda, non abbiano a fissarli diversamente.

Il Podestà di Torino disporrà per l'orario dei pubblici mercati in grosso ed al minuto, tenendo conto quanto possibile, dell'orario come sopra stabilito per le categorie con attività affine.

Bollettino demografico di Torino

14 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	20

L'acquazzone di ieri

Dopo la grandine che ha mitigato ieri l'altro la temperatura torrida dei giorni scorsi, pareva che il tempo si fosse definitivamente rimesso al bello; ed ecco che ieri, quasi d'improvviso, sul finire del giorno, a conclusione d'una alternativa di nuvolo e di sereno, un violento acquazzone si è scatenato sulla città. Erano circa le 17,15 allorchè si sono avuti i primi rovesci d'acqua, accompagnati da raffiche di vento, ed in pochi minuti il temporale si è fatto violentissimo. Come sempre, le vetture pubbliche sono andate a ruba, mentre sparivano completamente dalla circolazione i pedoni. In compenso i portici, le gallerie, gli androni delle case sono stati in breve tempo gremiti. Dopo un *crescendo* durato parecchi minuti, seguito da una breve pausa, il temporale è passato per tutte le gamme del *piano*, del *pianissimo*, dell'*andante maestoso*, del *forte* e del *fortissimo*, sino alle ore 18, allorquando finalmente ha spiovuto, con grande sollievo dei cittadini bloccati nei portoni.

La pioggia durava ancora, che già cominciava a squillare il telefono dei pompieri, chiamati da più parti a prestare la loro opera contro i danni del maltempo. Fra i vari sinistri, fortunatamente non gravi, che la cronaca ha registrato, vanno segnalati: in via Carlo Alberto 35 alcune cantine allagate, a causa della rottura d'un condotto bianco; in corso Moncalieri 5, in via Riberi 6, in corso Galileo Ferraris 64, alla Scuola « L. Muratori » vari locali allagati; in via Carlo Alberto angolo via Mazzini un cornicione pericolante che si è dovuto abbattere; in via Luigi Ornato angolo corso Casale e nello stesso corso Casale ai numeri 187 e 190, cantine allagate; in via Roma vecchia un soffitto pericolante, che è stato puntellato. La bisogna dei bravi militi si è protratta sino a tarda ora nella sera.

Convegno chirurgico lombardo-piemontese

Oggi avrà luogo presso la Clinica Chirurgica della R. Università l'ultima seduta della Società Piemontese di Chirurgia, sotto la presidenza del prof. Ottorino Uffreduzzi. Alla riunione, che è tenuta in comune colla Società Lombarda di chirurgia, interverranno numerosi chirurghi lombardi accompagnati dal loro Presidente prof. Mario Donati. Durante il convegno, che avrà inizio stamani alle ore 10 e continuerà nel pomeriggio alle ore 15 (in via Accademia Albertina 17) saranno svolte numerose comunicazioni e saranno proiettati alcuni films scientifici su interessanti argomenti di chirurgia.

Assicurazione malattie e libretto personale

La Federazione provinciale fascista del commercio e la Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio ricordano a tutte le ditte che il libretto personale della Cassa malattie deve essere costantemente in possesso del prestatore d'opera, il quale lo deve conservare presso il suo domicilio ed averlo così ad immediata disposizione in caso di malattia.

Le Ditte, che ancora per una erronea interpretazione del comma 11 delle avvertenze contenute sul libretto stesso, detenessero questo unitamente agli altri documenti assicurativi, sono perciò invitati a farne immediata consegna ai lavoratori, evitando così il possibile ritardo delle denuncie in caso di malattia, ed il conseguente diritto del lavoratore a farsi corrispondere le giornate di indennità in tal modo perdute dalla Ditta stessa.

Il Figliol prodigo tipo " 508 „

Come nel racconto biblico si dice, ad accogliere il fuggitivo rampollo, furono preparati onori eccezionali e feste, con suoni e canti.

Così, anche all'infuori del racconto della sacra scrittura, mille e mille anni dopo si son fatti i dovuti onori alla creatura ritornata.

Era rimasta sola. Chi l'aveva lasciata chi, legittimamente avrebbe dovuto invece ben custodirla. Non si sa dove, nè come, ma era rimasta sola.

Allora, il suo cuore d'acciaio aveva avuto un sussulto. Al primo battito altri ne erano seguiti e, dopo un istante di tentennamento, se n'era andata. Pian piano, senza far troppo rumore, s'era allontanata. Nè aveva pensato, la sconoscente creatura, al suo padrone, alla di lui amara sorpresa nel non più ritrovarla, agli strepiti ed ai lai che egli avrebbe portato in giro, fra i crocchi di amici, sui banchi dei legali. Nulla, era sparita!

Dove ella si sia diretta, come abbia passato il suo tempo nessuno forse lo saprà mai. Certo in cattiva compagnia. O con qualche birbone matricolato, oppure con qualcuno di quei bellimbusti senza arte nè parte, più assai desiderosi di bella vita, galanti avventure che non di osservare le leggi sane del retto vivere.

Poi, forse si era pentita di essersi cacciata in tale ambiente, o forse più sicuramente ancora, aveva dovuto sperimentare a proprie spese quante delusioni riserbi il fidare in gente di tal risma. Era stata abbandonata. Tradita, dopo tante belle promesse ed abbandonata.

Là, in mezzo a piazza San Carlo. Nè ella aveva più avuto il per il coraggio e modo di tornarsene a casa. Così era rimasta un giorno, una notte ed ancora un altro giorno ed un'altra notte. Fino a quando una Guardia municipale, pietosamente, s'era interessata del caso strano, n'aveva parlato al comando, aveva avvisato chi di dovere. E in tal modo, verso il mezzogiorno di ieri la creatura ingrata e disillusa aveva potuto trovare un soccorso ed un ricovero.

Come nel racconto biblico, gran festa di suoni, per il ritorno del figliuol prodigo. Certo non sospirare di cennamelle e cornamuse, ma lacerante urlo di sirena. Per annunciare il passaggio del carro attrezzi dei civici pompieri, che trascinava a rimorchio il figliol prodigo « tipo 508 » e cioè l'automobile « Balilla » n. 28.505-TO, prelevata a chissà di dove e da chissà chi, e poi abbandonata come s'è detto.

Gli stranieri a Torino

Svizzeri e francesi in prevalenza - Cittadini di tutto il mondo

Il carattere industriale e commerciale della nostra città si rivela anche attraverso il numero relativamente rilevante degli stranieri che Torino abitualmente accoglie e che appartengono ai più svariati Paesi. Ecco gli stranieri residenti a Torino, registrati dall'ultimo censimento a suddivisi secondo la nazionalità:

Svizzera	833
Francia	705
Germania	469
Inghilterra	172
Austria	121
Ungheria	90
U.R.S.S.	84
Spagna	80
Bulgaria	66
Cecoslovacchia	65
Romania	64
Polonia	61
Turchia	50
Albania	48
Belgio	32
Jugoslavia	24
San Marino	12
Svezia	11
Lituania	9
Irlanda Stato lib.	8
Norvegia	8
Paesi Bassi	7
Portogallo	5
Danimarca	3
Estonia	2
Lettonia	1
Lussemburgo	1

Questo, che abbiamo riportato, è il gruppo dei Paesi europei. Ma a Torino ci sono cittadini di tutte le parti del mondo. Per quel che riguarda l'America abbiamo:

Argentina	236
Stati Uniti	125
Brasile	71
Uruguay	44
Cile	16
Messico	16
Perù	10
Canadà	8
Cuba	3
Venezuela	3
Colombia	2

Per l'Africa abbiamo:

Egitto	26
Un. Sud Africana	4
Poss. belgi	1
Poss. francesi	1

Per l'Asia:

Turchia Asiatica	11
Cina	11
Persia, Siam, Afganistan	7
India Britannica	2
Giappone	2

Per l'Oceania: Australia 6.

Gli stranieri censiti a Torino sono stati complessivamente 3710, giacchè a quelli elencati occorre aggiungere quelli di Stati minori o non precisati; cioè 3710 erano gli stranieri che si trovavano nella nostra città all'atto del censimento. Quelli di abituale dimora a Torino risultarono 2347. Calcolando in 600 mila abitanti la popolazione censita di Torino, si ha che gli stranieri rappresentano circa il mezzo per cento — cioè il 5 per mille — della popolazione stabile della città.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE d'arte Michelotti. — Ore 16 e 21,15: « Venezia », « Le streghe di Benevento ».

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Riv.

CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.

GRAN MAGE DANZE: Capolinea tram 14.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il dott. Miracolo », Sidney Fox.

VITTORIA: « Ribelle della vita » e Varietà.

SPLENDOR: « Le 3 virtù di Lulù », Harvey.

IDEAL: « Segreto ardente » e Operetta.

ALPI: « Le due orfanelle », L. 1,05.

STATUTO: Carnera-Baer - Dama in nero.

MASSIMO: Questa notte o mai più, Kiepura.

BORSA: Difensori della legge. Beery. 1,05.

REGINA: Io di giorno, tu di notte e Var.

PALAZZO: Una magnifica giornata.

I divertimenti

STATO CIVILE

NASCITE 21: maschi 10; femmine 11.

MORTI: 20

Bisono Teresa m. **Fiecchia**, di anni 61, di Magnano, cas., via Perosa 2 bis.

Ferrero Lucia m. **Maiocco**, di anni 58, di Moncalieri, giornalaia, p. Lagrange, 3.

Bellani Giacomo fu Pasquale, di anni 69, di Collegno, manovale, p. Crispi, 52.

Bardi Pietro di Luigi, di anni 45, di Mortara, carrettiere, via Cuneo, 41.

Arduino Giovanni fu Carlo, di a. 66, di Valfenera d'Asti, agricoltore, v. Cellini, 7.

Manassero Paolina fu Francesco, di a. 72, di Benevagienna, cas., c. Duca Genova, 11.

Callo Margherita v. **Garzena**, di anni 65, di Gravellona, casalinga, v. G. Gallina, 5.

Laghi Luigia m. **Paggiali**, di anni 78, di Torino, casalinga, c. Peschiera, 164.

Nicolosi Filippo di Nunzio, di anni 4, di Torino, corso Firenze, 15.

Cozzi Mario fu Innocente, di anni 36, di Lainate, elettricista.

Mandosso Giacomo fu Pietro, di anni 64, di Bianzè, pensionato.

Bonello Francesco fu Giacomo, di anni 78, di Ponte C., tintore.

Rissi Pietro di Bandolino, di anni 36, di Alessandria, viaggiatore commercio.

Cammasa Maddalena fu Giuseppe, di anni 52, di Caramagna, casalinga.

Delbono Luigi fu Battista, di anni 71, di Crova V., esercente.

Modena Adalgisa m. **Cassili**, di anni 56, di Parma, casalinga.

Chiodi Maddalena m. **Mina**, di anni 31, di Racconigi, casalinga.

Trucco Erasmo di Domenico, di anni 2, di Torino.

Cardone Teresa m. **Manuelli**, di anni 57, di Balangero, casalinga.

Delfilippi Paola v. **Cellino**, di anni 67, di Rivalba, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Alessino e Demichelis, piazza V. Veneto, 10. — Anglesio, via Milano (piazzetta Basilica) — Bestente, piazza Carignano, 2. — Blandino, corso Vitt. Eman. 76. — Bogetto e Demezana, via Berthollet, 14. — Borelli, via S. Donato, 9. — Busatti, via Monferrato 36. — Cooperativa III, via Pietro Micca, 2. — Dora, c. Principe Oddone, 30. — Dutto, corso Giulio Cesare, 48. — Gachini, c. Vinzaglio, 66 — Madonna degli Angeli, via Ospedale, 10. — Mandelliere via Sociale, via Mazzini, 34. — Mipo, via Frejus, 102. — Muratore, via Garibaldi, 16. — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72. — Pilonetto, corso Moncalieri, 246. — Pozzolaro, corso Valentino, 4. — Pozzo, corso Re Umberto, 38. — Regis e Oliviero, via Stradella 78. — Regio Parco, via Bologna, 242. — Rittatore, via Nizza, 121. — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 30. — S. Barbara, via Cernaia 28. — Sacco, corso Casale, 205 — Subalpina corso Casale, 71. — Università, via Po, 14.

Note spicciole

M.V.S.N. - Comando della 1a.a Legione M.D.I.C.A.T. - Lo Manipolo Mitraglieri c. a. — Gli appartenenti al 1o Manipolo Mitraglieri c. a. si troveranno domani sera, alle ore 21,15, alla caserma A. Cascino.

Un portamonete contenente 200 lire ha smarrito l'operaio Marino Francesco, padre di cinque figli, abitante in via Ascoli Graziadio, 8, percorrendo verso le ore 16 la via XX Settembre. Farebbe opera buona chi l'avesse rinvenuto di farlo tenere all'interessato.

La truffa di pseudo fabbricanti di menta

La fabbrica di essenza di menta « Fratelli Rittatore » in via Bonafous 7 era stata rilevata, verso la fine dello scorso anno, da Mario Francese e da Giuseppe Vegetta, entrambi di 30 anni. Quest'ultimo figurava procuratore della Ditta.

Il Questore comm. Stracca, informato di un sospetto movimento di merci che avveniva negli uffici, anzichè nella fabbrica ordinava indagini delle quali fu incaricato il commissario capo della polizia giudiziaria cav. Pastore. Fermati il Francese e il Vegetta e operate perquisizioni ai loro domicilii, vennero in luce strane operazioni commerciali. Gli unici affari trattati dal Francese e dal Vegetta erano costituiti dall'anticipo di 216 mila lire che così avevano ottenuto da Istituti di credito e da privati, dietro deposito di 40 bidoni di essenza. Un sopraluogo fatto ai Magazzini generali piemontesi, dove si trovavano 16 di tali bidoni, permise di scoprire che essi erano truccati in modo che l'essenza di menta era contenuta solamente in un esile tubo centrale che comunicava col coperchio, mentre il resto del recipiente era riempito di acqua. Nel corso dell'accertamento fu proceduto anche all'arresto di un impiegato: tale Burghignoni Calisto, imputato nel concorso di truffa di ingente valore.

Rissa fra cognati

Verso le ore 2 di ieri notte, in un pubblico esercizio sito in via Chiesvaie 247, due cognati, Pietro Regis fu Antonio, di 30 anni, e Pietro Ferrero, di 25 anni, entrambi carrettieri, residenti a San Francesco al Campo, venivano a diverbio per futili motivi. Dalle parole si passava tosto alle busse ed il Regis era colpito con un calcio al basso ventre.

Soccorso dallo suocero, che invano aveva tentato di dividere i rissanti, il ferito era trasportato all'Ospedale Martini. Qui i sanitari, riscontrati al Regis sintomi di commozione viscerale, ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

Colpito da malore

Il carrettiere Domenico Oselia fu Pietro, di 45 anni, mentre verso le ore 7,30 di ieri mattina stava caricando sabbia in riva al Po, all'altezza di corso Spezia, sorpreso da malore, si accasciava al suolo.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Hitler e la sua eco in Germania

La difesa di von Papen

Berlino, 14 notte.

I giornali registrano questa sera a grandi titoli l'eco esterna, di chiarificazione, suscitata dal discorso del Cancelliere al Reichstag, ampiamente riferendo i primi giudizi che esso, a malgrado dell'ora tarda in cui è stato pronunziato e della sua estrema lunghezza ha provocato nella stampa di ogni paese.

Particolare rilievo i giornali danno al passo in cui il Cancelliere ha accennato ai rapporti che i congiurati avevano tentato di allacciare con l'estero, argomento che diede già occasione nel primo momento a manifestazioni ufficiali che parlavano della mano di «una Potenza estera» nella faccenda. Per la storia è bene precisare. Il Cancelliere ha detto che «la preparazione politica estera dell'azione sediziosa era affidata al signor von Detten. Del gioco politico estero — ha aggiunto poi — si occupava il generale von Schleicher, in parte personalmente e in parte con l'intermediario pratico del suo corriere generale von Bredow. Fu a ciò adoperato poi anche Gregorio Strasser».

In un altro punto del discorso il Cancelliere alludendo allo stesso argomento ha precisato che il generale von Bredow agiva in corrispondenza di quei circoli reazionari che, senza essere in diretta comunione con la congiura, si prestavano però a lasciare abusare di sè come canali per l'estero.

Gli ex-principi imperiali

A proposito d'un colloquio fra von Schleicher, Roehm e un diplomatico straniero e della dichiarazione di questi che si sarebbe trattato di enti innocenti, Hitler ha detto: «Quando in Germania tre traditori si riuniscono a convegno con un uomo di Stato straniero, tenendomi la cosa celata, io li faccio ammazzare, anche se dovesse essere vero che in quel convegno si è parlato solo del tempo o di monete antiche o di qualcosa di simile».

Gli accenni del Cancelliere a questo argomento si sono limitati a queste, ed egli si è astenuto da qualsiasi altra precisione. Un altro punto importante delle dichiarazioni di Hitler che viene molto sottolineato è quello che riguarda la persona del vice Cancelliere von Papen, nonchè quelle di altri membri del Gabinetto circa i quali troppe voci incontrollabili erano corse nel primo momento. A von Papen, Hitler ha accennato dicendo che «uno dei punti del piani del generale von Schleicher era che il vice Cancelliere doveva essere eliminato dalla sua carica per essere sostituito da von Schleicher stesso». Ben più esplicito è stato quando ha detto:

«L'affermazione che il vice Cancelliere von Papen o il Ministro Seldte, e altri membri del Gabinetto avessero avuto rapporti coi rivoltosi viene in modo reciso smentita dal fatto che una delle prime intenzioni degli ammutinati era appunto di assassinare questi signori».

Hitler ha smentito poi recisamente che fra i cospiratori ci fosse qualche membro appartenente a una delle Famiglie Reali che regnarono sulla Germania.

Particolare rilievo viene dato al passo del discorso in cui il Cancelliere ha accennato al sicario che era stato destinato alla sua persona, passo che ha destato una profonda impressione nel Reichstag. Il Cancelliere dopo aver detto che Roehm, all'indomani dell'ultimo colloquio avuto con lui decise l'eliminazione della sua persona, diffondendo a tale scopo la voce che la seconda rivoluzione la voleva fare Hitler stesso, ma non poteva volerla apertamente, bensì voleva aver l'aria di subirla, ha aggiunto:

«Questa affermazione viene illustrata in tutta la sua luce quando si sappia che nel frattempo, preveggentemente, era già stato ingaggiato l'uomo che più tardi doveva eseguire la mia eliminazione: il capsquadra Uhl — ha aggiunto Hitler — poche ore prima della sua morte confessò di aver accettato di eseguire un tale ordine».

La nomina di dodici deputati

Interesse grande ha suscitato la gratitudine che Hitler ha voluto esprimere alle Squadre d'assalto.

«Esse, ha precisato il Cancelliere, mi hanno conservato in questi giorni di gravissima crisi, sia per esse che per me, la loro piena fedeltà: per la terza volta esse mi hanno dato la prova di appartenere a me, come io appartengo ad esse. Fra poche settimane, la Camicia bruna ritornerà a predominare sulle vie tedesche, e farà comprendere a chiunque, senza equivoci, che la Germania nazionalsocialista è, dopo aver superato la grave crisi, più viva di prima».

Il Ministro degli Interni Frick ha fatto oggi la prima applicazione della legge recentemente approvata su «modificazioni alla legge elettorale» con la quale si procede a nomine d'autorità — indipendentemente dalla lista — deputati in sostituzione di deputati espulsi o defunti. Il Ministro, a riempire dodici vuoti di seggi parlamentari, in massima parte prodottisi in seguito all'azione di repressione 30 giugno-2 luglio, ha nominato dodici nuovi deputati prevalentemente funzionari.

Il Ministro della Giustizia Gürtner ha oggi insediato il nuovo «Tribunale del popolo» istituito con la recente legge del 24 aprile scorso, il quale da ora in poi giudicherà in tutti i processi politici e di tradimento, materia devoluta finora al Supremo tribunale di Lipsia. Le sentenze di questo nuovo tribunale — al quale sono stati nominati 32 membri tra giudici e giurati, i quali funzioneranno in sezioni — sono inappellabili e non sottoposte a revisione. La cerimonia di costituzione del tribunale ha avuto luogo nel palazzo dell'antico Parlamento prussiano con un discorso del Ministro della Giustizia.

La torpedine-razzo

Ottomila chilometri all'ora

Tokio, 14 notte.

Thenendo Ohara, il giovane inventore che ha già preso più di 700 brevetti nelle sue invenzioni, afferma di avere inventato una torpedine-razzo, che, lanciata con una catapulta, è in grado di raggiungere una velocità di ottomila chilometri all'ora attraverso la stratosfera, venendo diretta da terra per mezzo di un raggio elettrico.

Manifestazione estremista a Vienna

Le truppe ammassate alla periferia

Vienna, 14 notte.

A tarda ora della notte, Vienna sembra sia diventata teatro di una manifestazione attribuita ad elementi radicali-probabilmente di sinistra, la cui portata, mentre telefoniamo, non è valutabile: in alcuni quartieri della città la luce elettrica è venuta a mancare, su per giù come nella critica giornata del 12 febbraio. Varii caffè e gli stessi uffici della prefettura di polizia sono piombati nell'oscurità. Ritiratosi dal centro nella misura più larga possibile la forza pubblica si sarebbe addensata alla periferia.

Corre voce che i rossi avessero da tempo fissato la data odierna per una manifestazione di protesta, e che quindi le autorità non si trovino impreparate. Resta a vedere se l'episodio si esaurisce con l'interruzione della fornitura dell'energia elettrica alla capitale oppure avrà un seguito. Data l'ora le notizie non sono controllabili sicchè le riferiamo con ampie riserve.

La famiglia del Cancelliere Dollfuss partita per Riccione

Vienna, 14 notte.

La consorte del Cancelliere Dollfuss e i suoi due bambini sono partiti oggi nel pomeriggio alle 15 per Riccione ove si tratterranno per qualche settimana.

Alla stazione era a salutare la signora Dollfuss anche il Ministro di Italia Preziosi. Il Cancelliere ha accompagnato la famiglia sino in Carinzia, dove si fermerà per un giorno, mentre la signora e i bambini proseguiranno per Riccione.

Verso la fine del mese Dollfuss raggiungerà i suoi e, in quell'occasione, si incontrerà, come è noto, con S. E. il Capo del Governo italiano.

Il vice-Cancelliere austriaco giunge in volo a Venezia

Venezia, 14 notte.

Stamane alle 9.35 è giunto in volo, da Vienna, all'aeroporto Nicelli il vice Cancelliere austriaco principe di Stahrenberg, col suo aiutante Curant.

Il Patto di Roma e il commercio austro-cecoslovacco

Vienna, 14 notte.

Nel consegnare al Ministero degli Esteri cecoslovacco il testo autentico dei Protocolli di Roma, che domani entrano in vigore, il Ministro d'Austria a Praga signor Marek si è reso interprete del desiderio del suo Governo di riprendere i negoziati intesi alla conclusione di un nuovo Trattato di commercio. Il Governo viennese da parte sua è sempre pronto; aspetta solo di conoscere la data più gradita per la delegazione cecoslovacca. Il corrispondente da Praga della *Neue Freie Presse* assicura che la risposta non si farà aspettare a lungo. Nel frattempo il Ministero degli Esteri cecoslovacco termina lo studio del Patto di Roma.

Agli accordi romani le *Wiener Neueste Nachrichten*, organo tedesco nazionale, attribuiscono il valore di una pietra miliare nella politica commerciale. Il giornale scrive che mai un accordo economico ha destato, come questo, tanto interesse anche oltre i confini degli Stati interessati, ed è sin d'ora sicuro che le concessioni fatte all'Austria daranno buoni frutti. Col Patto di Roma è stata iniziata una nuova via nella storia della politica commerciale del dopoguerra.

Minatore che lancia una bottiglia contro l'automobile di Re Giorgio

Glasgow, 14 notte.

Mentre l'automobile reale trasportava Re Giorgio da Hamilton Park al palazzo di Holyrood, un individuo, che faceva parte di un gruppo di minatori, lanciava una bottiglia di birra vuota contro la vettura, sbagliando il bersaglio di pochi centimetri. L'autista, nell'accorgersi del fatto, accelerava la corsa, e ciò ha impedito al proiettile di giungere a segno. Il lanciatore è stato immediatamente arrestato.

L'incidente è avvenuto mentre il Sovrano attraversava la strada principale del villaggio di Harthill, affollato di cittadini, adunatisi per acclamare al passaggio del Re.

(United Press).

Propaganda antimilitarista nei reparti coloniali francesi

Aix en Provence, 14 notte.

Il colonnello Des Lauriers, comandante la guarnigione, essendo stato informato che veniva svolta una propaganda comunista tra i soldati del reggimento di fanteria coloniale del Marocco di guarnigione ad Aix-en-Provence, ha fatto effettuare la notte scorsa una perquisizione nelle camerate mentre gli uomini erano stati radunati nel cortile della caserma. Molti opuscoli e manifestini che invitavano i soldati a non presentarsi alla rivista del 14 luglio sono stati sequestrati negli zaini. Parecchi militari sono stati arrestati. La polizia ed il Procuratore della Repubblica sono stati informati di tale fatto. Un sottufficiale è stato sorpreso sulla pubblica via mentre distribuiva manifestini antimilitaristi.

Comune francese devastato dal ciclone

Charolles, 14 notte.

Il ciclone che si è abbattuto sul Comune di Chauffailles e nei dintorni, ha causato danni importantissimi. La regione offre un aspetto desolante. La circolazione stradale è interrotta dalla caduta di parecchie centinaia di alberi e di pali telegrafici e telefonici. Le comunicazioni tra Charolles e Lione sono interrotte. Tutti gli edifici pubblici e municipali, scuole, ospedali, sono seriamente danneggiati. In alcuni frutteti non esiste più un solo albero. In una importante officina parecchie centinaia di vetri sono stati spezzati. Nel Comune di Chauffailles che conta 4000 abitanti, non rimangono che venti tetti sani. Il vento che ha soffiato con violenza grandissima, ha trasportato alberi fino ad una distanza di 50 metri. L'ammontare dei danni non è ancora valutato esattamente ma si ritiene oltrepassi una diecina di milioni.

Concorso per dieci borse di pratica commerciale all'estero

Roma, 14 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* odierna, ha bandito un concorso per l'assegnazione di numero 10 borse di pratica commerciale all'estero per i seguenti Paesi:

Canadà, una borsa; America centrale e meridionale, due borse; Cina, una borsa; India, una borsa; Kenya, una borsa; Sud Africa, una borsa; stabilimenti degli stretti e Indie orientali olandesi, una borsa; Giappone, una borsa; Paesi Scandinavi, una borsa.

La borsa è accordata per un biennio; potrà tuttavia essere prorogata per un terzo anno. L'ammontare di ciascuna borsa è di lire italiane 28 mila annue al netto da imposte di ricchezza mobile.

Le borse in parola vengono conferite col preciso intento di formare un nucleo scelto di giovani attrezzati alla carriera del commercio estero verso cui deve essere richiamato l'interesse delle nuove generazioni. A tal fine il bando di concorso considera come particolare titolo di preferenza l'aver compiuto, prima della data di pubblicazione del decreto di cui sopra, un tirocinio effettivo di una certa durata presso ditte commerciali o industriali o presso istituti bancari del Regno.

Il Direttorio dei cacciatori ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito nazionale fascista ha ricevuto il segretario della Federazione nazionale fascista cacciatori, ed il direttorio della sezione unica di Roma presieduto dall'on. Vidau.

Questi ha pregato il Segretario del Partito di voler consegnare al Duce la tessera N. 1 della Sezione Unica dei cacciatori di Roma ed ha poi espresso il desiderio che fosse tenuto conto del deliberato relativo al calendario venatorio estivo-autunnale, con il quale ha proposto la duplice apertura dell'attività economica attinente alla caccia.

Il Segretario del Partito ha ringraziato ed ha assicurato il suo interessamento in favore dei desiderata espressi.

Esperimento di trasporto di un carro ferroviario

L'interessamento del Capo del Governo

Roma, 14 notte.

Oggi, nelle ore pomeridiane, è stato eseguito un esperimento di trasporto di un carro ferroviario sopra strada ordinaria; esperimento che tende a dimostrare la possibilità di eseguire trasporti diretti senza trasbordo su binario e su strada ordinaria.

Il carro ferroviario era caricato sopra un veicolo a 16 ruote gommate raggruppate in quattro carrelli, appositamente studiato dalle Ferrovie dello Stato. La disposizione delle ruote e dei carrelli ed i loro collegamenti sono studiati in modo che il veicolo trasportatore può facilmente adattarsi alle ineguaglianze della strada ordinaria e può sterzare in curva di raggio molto ristretto. Il veicolo, trainato da una trattrice militare, è uscito dallo scalo ferroviario di San Lorenzo e percorrendo via Principe di Piemonte, viale Manzoni, via Labicana e Via dell'Impero, è giunto in piazza Venezia, dove ha eseguito varie evoluzioni fra l'attenzione e l'interessamento del pubblico.

All'esperimento si è interessato il Capo del Governo, che ha seguito l'evoluzione del veicolo da una finestra del Palazzo Venezia, venendo fatto segno a vive acclamazioni.

L'espansione del vino italiano sul mercato degli Stati Uniti

Roma, 14 notte.

Negli ambienti produttori ed esportatori francesi viene segnalata la espansione del vino italiano sul mercato degli Stati Uniti come il risultato della buona organizzazione della produzione e del commercio italiani.

Secondo queste segnalazioni, nei primi quattro mesi di quest'anno l'Italia ha tenuto il primo posto fra i Paesi fornitori di vini al Nord America, con un totale di 530 mila galloni. Seguono la Francia con 322 mila, la Spagna con 173 mila, la Germania con 120 mila, il Portogallo con 61 mila e la Palestina con 25 mila.

Le ragioni del successo italiano sarebbero, secondo gli informatori francesi, le seguenti: buona presentazione dei vini all'Esposizione di Chicago, invio di una commissione di tecnici e di specialisti, creazione di marchi nazionali, controllo di una commissione nazionale di esportazione che dà le necessarie garanzie sulla autenticità e qualità dei vini, azione generale di propaganda sostenuta dal Governo italiano.

Due cadaveri su un carrozzino

La macabra scoperta di un autista

Caserta, 14 notte.

Sull'imbrunire il dottor Celani da Caserta, mentre in automobile si recava da Conca della Campania a Cassino, sulla provinciale, in una ripida discesa, trovava la via occupata da un carrozzino che impediva il passaggio, procedendo irregolarmente. Stimando prudente di fermarsi, per evitare disgrazie, constatava inorridito che le due persone che occupavano il carrozzino, con la testa penzolone e il corpo adagiato sul sedile, non erano ubriache, ma morte. Ritornava allora subito a Conca della Campania e denunziava il fatto ai Carabinieri.

Gli uccisi sono stati identificati per tali Mariano De Carolis e Alessandro Calce. Il delitto, che ha impressionato la laboriosa cittadinanza, è finora avvolto nel mistero.

70.000 lire rubate in un alloggio

Il prezioso monile di un'americana

Milano, 14 notte.

Alcuni giorni orsono a una ricca signora americana in villeggiatura a Villa d'Este, sul lago di Como, veniva in circostanze misteriose rubata una preziosa spilla in brillanti di rilevantissimo valore. Le indagini della polizia hanno portato oggi al ritrovamento della preziosa spilla che era stata impegnata al Monte di Pietà della nostra città.

Anche l'industriale milanese Abondio Fraverio è rimasto vittima di un grave furto. Infatti, alcuni ignoti, penetrati nella sua abitazione, hanno involato da alcuni mobili ben 70 mila lire in biglietti di banca e alcuni libretti di conto corrente su banche cittadine.

Le truffe di una fattucchiera

Udine, 14 notte.

Sfruttando abilmente l'ingenuità del casaro Giovanni Pagnutti, certa Maria Sello, da Colloredo di Prato, è riuscita a truffargli oltre 30 mila lire. Tre anni fa, la Sello si presentava in casa del casaro dove apprendeva che una figlia di costui si era da qualche giorno ammalata. La donna visitava la piccina e si offriva al padre di curarla, asserendo che era affetta da tisi e assicurando di essere in possesso di una medicina orientale capace di curare efficacemente tale malattia.

Verso la fine dello scorso anno, la fattucchiera fece una richiesta più ingente del solito inventando la storiella che l'aeroplano che trasportava le medicine era precipitato sul Caucaso e il prezioso carico andato distrutto. Naturalmente bisognava fare una nuova richiesta per la quale era necessario del denaro. Il Pagnutti si rivolse alla Cassa del Caseificio ove era impiegato e appunto in tale periodo la Amministrazione, accortasi di alcuni ammanchi, prontamente però coperti dal Pagnutti, lo licenziava. Molto probabilmente la losca attività della Sello non sarebbe venuta alla luce, dato lo stato di terrore nel quale viveva il Pagnutti, se la donna non l'avesse estesa imprudentemente ad altre persone del paese e di altri paesi vicini. Pochi giorni fa, tale attività giungeva all'orecchio del medico condotto che provvedeva a informarne l'autorità per le indagini del caso. Così la Sello, dopo gli opportuni accertamenti, è stata tratta in arresto dai Carabinieri e denunciata per truffa.

La disgrazia di un ciclista sulla strada del S. Bernardo

Aosta, 14 notte.

Il fornaio Assuero Fiorenzani, di anni 28, da Campiglia Marittima e residente a Prè St. Didier, mentre scendeva in bicicletta da La Thuile verso il capoluogo con andatura piuttosto veloce, a una brusca svolta della strada nazionale del Piccolo S. Bernardo, si scontrava con una vettura del negoziante Pietro Dellavalle, residente a Morgex. Nello scontro il Fiorenzani riportava gravissime lesioni e fratture alle gambe e alle braccia. E' stato trasportato all'ospedale di Aosta in condizioni gravi.

Ciclista precipitato in un torrente

Pinerolo, 14 notte.

Certo Alessandro Guglielmet, di anni 18, residente a Faetto, percorreva in bicicletta la strada Perrero-Perosa Argentina. Causa una falsa manovra, il ciclista urtava violentemente colla macchina contro il parapetto del ponte «Battarello» precipitando da vari metri nel torrente Germanasca e cozzando col capo contro le rocce. Trasportato dal torrente gonfio d'acqua causa lo scioglimento delle nevi, il Guglielmet venne estratto cadavere nei pressi dell'abitato di Pomaretto.

Investito da un autocarro ha le gambe stroncate

Novara, 14 notte.

Stamane il panettiere Secondo Bolzoni fu Stefano, di 59 anni, con negozio in via Generale Magnani Ricotti, transitava in bicicletta e con la gerla del pane appesa alla schiena, quando in via Geremia Bonomelli, era investito da un autocarro guidato da certo Guido Patrucco di Evasio di Casale.

L'investito veniva travolto violentemente rimanendo con la gamba destra stroncata e con la sinistra lacerata orribilmente. Venne trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale in gravissime condizioni.

Una denuncia per falso in cambiali

Tortona, 14 notte.

Dall'Autorità di P. S. è stato denunciato alla Procura del Re, per falso in cambiali, certo Mario Albera, del vicino Comune di Pontecurone. L'Albera, nei passati giorni, era capitato a Tortona ed aveva presentato per lo sconto all'Istituto San Paolo un effetto di lire 1454.70 a firma del comm. geom. Enrico Arezzi, pure di Pontecurone, e presidente della Federazione provinciale agricoltori fascisti. Il dott. Orione, direttore della filiale dell'Istituto, ebbe buon fiuto nel dubitare circa l'autenticità della firma e ne avvertiva l'Arezzi. Intervenuti i carabinieri hanno sequestrata la cambiale e denunciato il falsario.

Vince una quaterna per sbaglio

Novara, 14 notte.

L'impresario Luigi Bertolotti, da Meda, aveva incaricato un suo garzone di giuocargli quattro numeri al lotto, trascritti sopra un pezzetto di carta. L'incaricato della giuocata però smarriva lungo il tragitto il bigliettino ed allora cercò di rimediare al male formando egli stesso una quaterna con dei numeri venutigli lì per lì in mente. Quando il Bertolotti fece verificare dalla domestica la bolletta, constatò che i quattro numeri inventati dal ragazzo erano stati estratti e che aveva guadagnato la somma di oltre 30 mila lire.

Due incendi nell'Alessandrino

Alessandria, 14 notte.

In frazione Serra, in territorio di Quattordio, si è sviluppato un violento incendio nella cascina dei fratelli Battista, Cesare, Stefano e Giuseppe Antizzo, determinando un danno al fabbricato ed alle scorte granarie per circa centomila lire. Un altro incendio si è sviluppato in località Valdolengo, nella casa rurale di Antonia Accornero, distruggendo covoni di grano e fabbricato per 2500 lire. Quale sospetto autore di questo incendio è stato denunciato il marito della Accornero, Evasio Frascarolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad ispettore federale per la zona di Molare è stato nominato il camerata Emanuele Mignone, e per la zona di Ponzone, il camerata Palmiro Traverso.

DA ALBA

Una profonda ferita da taglio al polpaccio della gamba sinistra, dichiarata guaribile in trenta giorni, ha riportato il contadino Mora Antonio, di 50 anni, da Cortemilia d'Alba, colpitosi involontariamente con una falce, mentre era intento alla mietitura del grano.

DA VALENZA

Per essersi lavata i capelli con la benzina, in seguito ad una fiammata sprigionatasi da un fornello, la casalinga Teresa Morielli, di 44 anni, riportava la bruciatura della chioma e scottature al cuoio capelluto.

A Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di San Salvatore Monferrato è stato nominato il collega M. A. Tunielli, ispettore federale della 16.a Zona e nostro Segretario del Fascio.

DA CASALE

Travolto da un carro, certo Paolo Barbano, riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni al bacino.

Cadendo da un muro, tale Domenico Marenco riportò la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato determinato in 60,80 al quintale; quello per uso industriale in 50 al quintale.

DA CUNEO

Per persistente indisciplina alle norme per l'adeguamento dei prezzi, con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per sette giorni del negozio di generi alimentari di proprietà del signor Michelangelo Cavallo fu Michele, sito in piazza V. E. II.

Il delitto di Chiusa Pesio

La causa rinviata a nuovo ruolo

Cuneo, 14 notte.

Come era stato preannunciato, la Corte d'Assise con le parti si sono recate alle ore 17 di ieri sera alla frazione Vigna di Chiusa Pesio per compiervi il sopraluogo richiesto dalla difesa dell'imputato Antonio Ellena. Fu fatta una minuta visita ai vari luoghi che — secondo l'accusa — sarebbero stati teatro della uccisione del Tommaso Baudino e della scomparsa del suo cadavere, e cioè: la casa dell'Ellena e la carbonaia ove sarebbe stato cremato il cadavere della vittima.

Stamane il dibattimento è stato ripreso con l'escussione della Parte Civile, il fratello dell'ucciso, Giovanni Baudino, il quale ha riferito circa le lettere ricevute da Bruxelles, firmate «Tommaso», con le quali veniva fatta la richiesta del denaro e veniva detto che l'Ellena aveva fatto fronte, a Bruxelles, a tutti i suoi impegni, che non era stato l'Ellena a derubarlo in Francia, ma un'altra persona che l'Ellena conosceva; nella lettera si aggiungeva che l'Ellena per non tradire l'amico, si era fatto condannare in vece sua ed infine, che non solo aveva espiata la pena ma aveva pure personalmente risarcito il Baudino ben più abbondantemente del danno patito. In seguito all'incidente occorso al difensore avv. on. Toselli, il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Quattro case coloniche distrutte dal fuoco nel Novese

Novi Ligure, 14 notte.

Due paurosi incendi si sono sviluppati stanotte, durante un temporale, uno in Comune di Pozzolo Formigaro e l'altro in regione Pieve, che hanno provocato l'intervento dei nostri pompieri. In regione Pieve il fuoco ha distrutto il fabbricato di proprietà Bergaglio Pietro fu Agostino, attrezzi, paglia, legna, cereali ed animali da cortile, per un danno di 11.500 lire.

In Comune di Pozzolo Formigaro, in regione Bandelli, le fiamme si sviluppavano durante un temporale con tuoni e fulmini e si propagarono quasi contemporaneamente nei cascinali di certi Bosani Enrico ed Orlandi Rosa, coniugi, che ebbero un danno di L. 9300 in fabbricato, mobili, foraggio e cereali; di Orlando Maurizio e madre Martini Carolina, che ebbero un danno di L. 8400 in fabbricato, attrezzi rurali, foraggio, paglia e cereali; di Orlando Pietro e Carniglia Paolina, coniugi, infine, che anch'essi subirono un danno di L. 1100 in grano e foraggi.

15 pecore carbonizzate dal fulmine

Borgosesia, 14 notte.

A Riva Valdobbia, situata ai piedi del Monte Rosa, un fulmine ha carbonizzato ben 15 pecore che si trovavano a pascolare presso la punta Mezzana. Fortunatamente non si ebbe a lamentare danni a persone.

CRONACA

Autocarro a gassogeno

E' arrivato oggi a Torino l'autocarro a gassogeno del Comitato ministeriale per autovetture a gassogeno dipendente dal Ministero delle Comunicazioni dopo un lungo giro di propaganda.

Nel gennaio ultimo scorso venne presentato al Duce. Partito da Roma, fece tappa a Firenze, Bologna, Trieste, Milano ed in tutti i principali centri rurali dell'alta Italia.

L'autocarro non è che un normale autocarro Fiat 632 a cui venne adattato il gassogeno, e provvisto di una testa del motore adatta all'uso.

Come funziona? Riempito d'acqua il serbatoio e il fornello del generatore che si trova a sinistra della cabina dei conducenti, lo si accende: quindi si mette in marcia il motore (motore a 4 cilindri a benzina con accensione a spinterogeno). Intanto un ventilatore-mescolatore fatto girare dal motore attiva la combustione del carbone; l'acqua cadendo dal serbatoio sul carbone ardente forma il gas. La produzione di questo gas comincia a formarsi sempre in maggior quantità: appena la produzione è sufficiente, per mezzo di un convertitore si chiude l'entrata della miscela aria-benzina ai cilindri e si apre quella del gas di carbone: il motore senza risentirne menomamente cambia in tal modo genere di alimenti, e continua a funzionare fino a quando il generatore dispone di acqua e di carbone.

Il gas così formato uscendo dal fornello deve passare per una serie di filtri per essere convenientemente depurato e raffreddato.

Un dato interessante: consuma circa 800 gr. di carbone ogni chilometro con un carico di 40 quintali; il che significa una spesa di circa 16-20 centesimi al chilometro, cioè molto minore di qualsiasi camion a nafta.

Alle interessantissime spiegazioni ed esperimenti eseguiti dai valenti ingegneri del Comitato de Ministero delle Comunicazioni assistevano il gr. uff. Acutis presidente dell'A.N.F.I.A., i professori Gamba, Garelli e Panetta del Politecnico, diverse autorità militari e gli ingegneri Mussino e Montaldi per il R.A.C.I.

Nei prossimi giorni l'autocarro proseguirà per Alessandria e Roma.

Mortale infortunio d'un muratore

Il manovale edile Maurizio Gruppo di Tommaso, di 35 anni, residente a Rivoli, è stato ieri mattina vittima di mortale infortunio. Egli si trovava in una camera al piano primo dello stabile in demolizione di via Mercanti 9, quando era travolto dal crollo di un arco in muratura. Nel sinistro il poveretto riportava la frattura del cranio e decedeva sull'istante. La morte era constatata dal medico municipale dott. Sanmartino, e dopo le formalità legali, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

La disgrazia di una donna

La casalinga Rosa Sala fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in via Catania n. 11, mentre verso le ore 8,30 di ieri mattina attraversava via San Massimo, all'incrocio di via Mazzini, rimaneva vittima di una disgrazia. Ella infatti si accostava tanto ad un autocarro che in quel momento passava per detta località, che una ruota del rimorchio le passava sul piede destro fratturandoglielo. Soccorsa da astanti, veniva poco di poi, da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove i medici, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare, giudicandola guaribile in due settimane.

La festa del Carmine

La popolare ed antica festa della Madonna del Carmine sarà celebrata domani, 16, nella chiesa parrocchiale omonima dove, nel pomeriggio, alle ore 17,30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

La stessa solennità avrà luogo nella chiesa di S.ta Teresa, la santa restauratrice dell'Ordine Carmelitano. La funzione serale con predica e benedizione di P. Berruto avrà luogo alle ore 20,30.

Un incidente all'on. Toselli

Cuneo, 14 notte.

Vittima di un doloroso incidente è rimasto l'on. avv. Gaetano Toselli. Mentre ieri sera, quale difensore con l'avvocato Soleri di Antonio Ellena, presenziava al sopraluogo della Corte d'Assise alla frazione Vigna di Chiusa Pesio, percorrendo un tratto roccioso particolarmente impervio e ripido, ha posto un piede in fallo, è scivolato ed è andato a terra con una certa violenza. Nell'incidente ha riportato una lesione al piede sinistro. Subito soccorso e trasportato a braccia dai presenti fino al posto in cui sostavano le automobili, è stato subito trasportato a Cuneo. Egli sarà sottoposto ad un esame radioscopico per accertare se si tratti solo di una distorsione o, come v'è timore, di una frattura o scheggiatura del malleolo del piede sinistro.

Vecchio ucciso da un autocarro

Avigliana, 14 notte.

Verso le ore 17 di oggi, mentre il contadino Suppo Michele di S. Ambrogio di Torino, d'anni 79, rincasava dalla campagna, reggendo un fascio d'erba sulle spalle, nell'attraversare lo stradale di Francia, nei pressi della conceria Valle di Susa, veniva travolto da un'autocarro con la targa N. 10780-AL, guidato dall'autista Vacchino Francesco da Valenza, riportando la quasi totale rottura delle costole e lo schiacciamento dei visceri interni dovutogli dal passaggio di una ruota sul corpo, la quale provocò istantaneamente la morte.

Sopraggiunsero immediatamente le autorità, la guardia comunale del luogo ed i RR. CC. di Avigliana per i provvedimenti del caso. L'autocarro rimase a disposizione dell'Autorità Giudiziaria mentre dopo l'interrogatorio l'autista veniva lasciato in libertà.

Moto contro una mandra di buoi

Un ferito grave ed uno leggero

Mantova, 14 notte.

Una pericolosa avventura motociclistica è toccata a due giovani: Renzo Zacchè di 17 anni e Guido Zambaldi, di 21 anno, abitanti nella nostra città. Mentre ritornavano da Borgo Angeli a bordo di un'unica macchina, si videro sbarrata la strada alla curva del bivio Bellfiore, da una mandra di buoi. La motocicletta urtando contro uno di essi provocava la caduta dei due amici. Mentre lo Zambaldi potè cavarsela con alcune escoriazioni al cuoio capelluto, lo Zacchè, gravemente ferito alla testa, è stato trattenuto all'ospedale per sopraggiunta commozione cerebrale.

L'improvvisa morte di un capo-stazione

Bologna, 14 notte.

Si ha notizia dalla vicina Castel San Pietro dell'Emilia che quel capo stazione titolare Umberto Cerioli di 40 anni, era appena ritornato in ufficio stamane verso le 8,30 dopo avere assistito alla partenza del treno viaggiatori diretto a Bologna, quando fu visto impallidire, barcollare e cadere sull'impiantito privo di sensi.

Soccorso dai ferrovieri presenti e dai familiari accorsi prontamente al primo annunzio del malore che aveva colpito il loro caro, il poveretto che non dava più segni di vita veniva trasportato all'ospedale di Castel San Pietro, ma il medico di turno constatava subito che ogni cura sarebbe riuscita vana. Infatti il Cerioli spirava quasi subito.

La disavventura di un portiere d'albergo

Aosta, 14 notte.

Di un incidente che poteva avere conseguenze letali è rimasto vittima il portiere di un albergo di Courmayeur, Giovanni Barbasso di Pietro, di 34 anni, nativo di S. Raffaele Torinese. Mentre chiudeva la porta dell'albergo, questa, male agganciata, gli cadeva addosso ferendolo gravemente al capo e al torace. Soccorso da altri camerieri è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Scolaro che trova la morte cadendo in acqua con la bicicletta

Udine, 14 notte.

Avuta in premio dal padre una bicicletta lo scolaro Dante Bugatto, di 10 anni, da Rive d'Arcano, si avviava rapidamente verso casa in località Bic percorrendo una scorciatoia lungo l'argine del fiume Ledra, ma ad un tratto perdeva il controllo della bicicletta e cadeva in acqua trovandovi la morte.

Stritolata dal treno

Napoli, 14 notte.

Stamane il treno 1895 al chilometro 180-020 sul tratto Sant'Arpino-Sant'Antimo, investiva una donna che attraversava in quel tratto il binario. La donna, che è stata identificata per la popolana Vanda Savanelli, è stata orribilmente stritolata.

Un ruzzolone fatale

Aosta, 14 notte.

La casalinga Maria Vignal, di 61 anni, da Ayas, stava scendendo le scale della sua abitazione quando inciampava e ruzzolava lungo la scala stessa, riportando gravi lesioni e la frattura della colonna vertebrale. Trasportata all'ospedale di Aosta, la disgraziata vi cessava di vivere non appena giunta.

SPORT

Gli australiani vincono il "doppio" nella finale europea della Coppa Davis

Praga, 14 notte.

Si è disputato oggi l'incontro di doppio della finale della zona europea di Coppa Davis. La coppia australiana formata da Crawford-Quist ha avuto facilmente ragione dei cecoslovacchi Menzel-Hecht battendoli per 6-4, 6-3, 6-4. L'Australia conduce così la finale per 2 a 1.

Magnolfi batte Blasi e conserva il titolo dei "piuma"

Bologna, 14 notte.

Questa sera, al Teatro Verdi, ha avuto luogo l'incontro per il titolo italiano dei pesi gallo tra Magnolfi e lo sfidante Leone Blasi di Bologna. L'incontro non è riuscito molto interessante, e i giudici, fra le rumorose proteste del pubblico, hanno dichiarato vincitore Magnolfi ai punti.

Ecco i risultati: *Pesi medi*: Di Giacomo (Roma) b. Santini (Fidenza) ai punti. *Pesi massimi*: Lapini (Firenze) b. Brunelli (Medicina) ai punti. *Pesi gallo*: Magnolfi (Firenze) b. ai punti in 12 riprese Blasi (Bologna).

Il torneo schermistico di Livorno verso la conclusione

Livorno, 14 notte.

Al torneo di scherma del comitato Estate Livornese sono continuati oggi gli incontri eliminatori. La finalissima, che sarà disputata domani, vedrà una lotta accanita fra le tre forti squadre di Napoli, di Firenze e Livorno.

Ecco i risultati degli incontri odierni: Ancona batte Torino 14-10; Palermo b. Genova 14½ a 9½; Bari e Torino 11½-11½; Palermo b. Ancona 13 a 9; Torino b. Genova 14½ a 8½; Bari e Bologna 11½-11½; Roma b. Ancona 13½-12½; Ancona b. Bologna 15 a 10; Roma b. Genova 14 a 9; Torino b. Bologna 15 a 9.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Poca animazione in Wall Street. Gli affari sono proceduti lentamente e alla chiusura di mezzogiorno la lista presentava cambiamenti di lievissima entità. Tendenza incerta.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 —
Lav. Pubb. 7% 1947	91 1/8	94 —
Id. id. 1937	94 —	97 ½
Pr. Milano 6.50% 1962	84 1/8	85 —
Id. Roma id. id.	88 ½	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	— —
Sip 6.50 %	71 —	74 —

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	101 —	100 —
American Rad. Stand. S.	14 1/4	14 ½
American Tel. Tel.	114 3/8	114 1/8
Consolidated Gas	33 —	33 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	99 —	99 —
General Electric	20 —	20 1/8
Intern. Harvester Co.	33 —	33 ½
Johns Manville Corp.	56 1/4	55 ½
General Motors	32 1/8	32 —
Kennecott Copper	22 —	21 ¾
Montgomery Ward	29 1/8	29 1/8
National Biscuit	35 1/2	35 —
New York Central Ry	27 7/8	27 ¾
North American Co.	16 5/8	16 ½
Procter Gamble Comp.	36 1/2	36 ½
Radio Corporation	6 1/2	6 5/8
Standard Brands Inc.	20 7/8	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	— —	45 1/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	33 —
United Corporation	5 —	5 —
United States Steel	39 7/8	39 5/8
Union Carbide Co	44 1/2	44 ½

CAMBI			
Roma	8 56	Copenaghen	22 52
Londra	5 04	Vienna	18 95
Berlino	38 37	Praga	4 16
Madrid	13 68	Budapest	29 85
Amsterdam	67 78	Bucarest	1 0135
Parigi	6 60	Belgrado	2 29
Bruxelles	23 35	Atene	94 87
Berna	32 41	B. Aires c.	33 60
Stoccolma	25 99	Rio Janeiro	8 50
Oslo	25 33	Londra b. bills	5 03
		Id. 60 giorni	5 0512

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile. Middling 13.05.

Futuri	13	14		13	14
Luglio	12 93	12 83	Dicembre	13 22	13 14
Agosto	12 97	12 88	Genn.'35	13 25	13 20
Settemb.	13 01	12 94	Marzo	13 31	13 27
Ottobre	13 06	13 00	Maggio	13 39	13 36
Novemb.	13 14	13 07			

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 13.00.

Futuri	13	14		13	14
Luglio	12 94	12 85	Genn.'35	13 22	13 19
Ottobre	13 02	12 99	Marzo	13 28	13 25
Dicemb.	13 16	13 15	Maggio	[illegible]	13 32

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale.

	13	14
American Middling	6 99	7 13
Egyptian Sakel. F.G.F.	8 45	8 62
» Upper F.G.F.	7 22	7 35
Surtee F. G.	6 06	6 17
Broach F. G.	6 17	5 28
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 37	5 48
Oomra N. 1 Staple Sup.	6 47	5 58
Bengal F. G.	3 72	3 83
Bengal Superfine	3 92	4 05
Sind F. G.	3 82	3 91
Sind Superfine	4 02	4 13
Import. 6 giorn. balle	8.400	1900

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Luglio	6 84	6 93	Aprile	6 71	6 79
Agosto	6 79	6 87	Maggio	6 71	6 78
Settemb.	6 77	6 86	Giugno	6 70	6 78
Ottobre	6 75	6 84	Luglio	6 69	6 77
Novemb.	6 70	6 79	Ottobre	6 65	6 73
Dicemb.	6 70	6 79	Genn.'36	6 65	6 73
Genn.'35	6 71	6 79	Marzo	6 66	6 72
Febbraio	6 71	6 80	Maggio	6 66	6 73
Marzo	6 71	6 79	Luglio	6 66	6 73

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta.
Sakels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Luglio	8 34	8 43	Genn.'35	8 56	8 66
Ottobre	8 47	8 56	Marzo	8 59	8 69
Novemb.	8 50	8 59	Maggio	8 65	8 75
Dicemb.	8 53	8 61			

Upper F.G.F.:

	13	14		13	14
Luglio	7 17	7 25	Genn.'35	7 26	7 34
Ottobre	7 16	7 24	Marzo	7 31	7 39
Novemb.	7 20	7 29	Maggio	7 36	7 44
Dicemb.	7 26	7 34			

East Indian:

	13	14		13	14
Luglio	5 35	5 41	Marzo	5 34	5 38
Ottobre	5 29	5 36	Maggio	5 34	5 40
Genn.'35	5 29	5 35			

METALLI

LONDRA, 14. — Oro 138; Argento D. 20 5/8; id. L. 20 11/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Zurigo, 14. — Tendenza ben sostenuta. I mercati svizzeri in generale continuano pero in un atteggiamento di semi-sonnolenza con qualche velleità di movimenti episodici. I cambi sono pressochè invariati.

Chiusura titoli	13	14
Baltimore e Ohio	72 —	71 —
Electrobank	563 —	555 —
Motor Columbus	256 —	203 —
Saeg	734 —	54 —
Un. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	454 —	462 —
Credito Svizzero	568 —	570 —
Comit	250 —	250 —
Hispano	760 —	700 —
Credito Italiano	—	160 —
Electr. Licht u Kraft	155 —	150 —
Sudfrel	48 —	48 50
Aluminium	1410 —	14 20
Bally	870 —	860 —
Brown Boveri	68 —	69 —
Lonza	68 —	68 —
Nestlè	720 —	716 —
Sevillana	159 —	160 —
Young	—	—

CAMBI

Italia	26 30	Belgio	71 675
Francia	20 24 ½	Spagna	41 95
Inghilterra	15 45 ½	Olanda	207 875
New York	3 06 87	Germania	117 65
		Austria	67 60

LONDRA, 14. — Borsa chiusa. I cambi in perfetta calma con la lira a 58.72, il dollaro a 5.03. L'oro in verghe a 138 scellini per oncia, su un contratto per 75.000 sterline.

CAMBI

Italia	58 71	Budapest	25 ½
New York	5 03 81	Belgrado	220 ½
Francia	76 40	Sofia	420 —
Germania	13 14	Bucarest	505 —
Spagna	36 82	Costantin.	620 —
Amsterdam	7 45 ½	Atene	529 —
Belgio	21 68 ½	Austria	27 12
Svizzera	15 45 ½	Varsavia	26 68
Copenaghen	22 39	B. Aires uff.	36 3/8
Stoccolma	19 40	Id. non uff.	20 7/16
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 13
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 25
Praga	121 31		

VIENNA, 14 Luglio 1934.

CAMBI

Italia	35 99	Amsterdam	284 50
New York	4 1594	Praga	17 45
Parigi	27 69	Budapest	124 2950
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 39
Berlino	160 64	Londra	21 1575
Svizzera	136 83	Belgio	97 90

Rassegna agraria settimanale

Si è accentuato il miglioramento dei prezzi del frumento in seguito alla ricerca abbastanza attiva da parte di negozianti ed industriali, i quali ritengono opportuno evitare gli acquisti nei prossimi mesi: si prevede che tali acquisti dovranno essere effettuati a prezzi sensibilmente maggiori, data la scarsa produzione che va ovunque constatandosi.

Quest'anno, contrariamente al solito, hanno fatto una discreta riuscita i grani tardivi, i quali hanno potuto evitare le avversità climateriche al momento della maturazione, avversità che sono state una delle principali cause della diminuita produzione. Fra i grani precoci il miglior comportamento si è avuto nel Mentana, confermandosi così ancora le ottime qualità di questa nuova razza in rapporto alle sue limitate esigenze e alla sua facilità di adattamento ai più diversi ambienti.

Procede regolarmente lo smaltimento del grano del vecchio raccolto costituendo gli ammassi collettivi, ottenendosi la disponibilità dei locali per l'ammasso del frumento della nuova produzione. Dato il buon realizzo ottenuto dagli agricoltori a mezzo degli ammassi, si ritiene che anche nel corrente anno questi avranno un largo sviluppo.

Il granoturco si sostiene con fermezza, nonostante che le colture, più estese dello scorso anno, siano finora promettenti di una soddisfacente produzione.

Il mercato risiero si svolge abbastanza attivamente sotto l'attento controllo dell'Ente Risi, il quale, da quanto viene riferito, ha saputo in momenti così difficili aumentare il consumo interno e mantenere costante l'esportazione.

Si nota qualche maggiore richiesta nei foraggi, ma con prezzi ancora piuttosto bassi, essendosi avuto finora una produzione foraggera abbondante e manifestando le colture un buono sviluppo per il benefico effetto dell'umidità, di cui esse hanno finora goduto. Attivissima è la ricerca della paglia a prezzi veramente convenienti per gli agricoltori e di non molto inferiori a quelli dei foraggi.

Consolidatosi il graduale e lento miglioramento del mercato del bestiame, questo si mostra ora piuttosto calmo; fanno eccezione soltanto il bestiame da lavoro e i vitelli maturi, i quali hanno ancora subito un lieve aumento. Fiacchi come nella precedente settimana i suini grassi; migliori invece i suini d'allevamento.

Lo sfavorevole andamento della stagione ha ostacolato e continua ad ostacolare lo sviluppo della vite in modo tale, da far prevedere una produzione quanto mai scarsa di uva. Con questa prospettiva circa il futuro raccolto e in considerazione delle limitate rimanenze, i vini sono intonati a decisa sostenutezza, mentre i detentori si dimostrano poco disposti alle vendite.

MERCATI

CEREALI

Alba, 14. — Frumento nostrano da L. 88-90 al Q.le; meliga da 60-65; farina di frumento tipo 0 da 1,90-2 al kg.; id. tipo 1 da 1-1,80; id. tipo 2 1,60; farina di meliga 0,90.

Gavi Ligure, 14. — Grano da L. 86 a 89 al Q.le; meliga da 60 a 65; segale da 58 a 62; fagioli da 80 a 150; fave da 100 a 110; ceci da 85 a 90; crusca da 36 a 40; cruschello da 35 a 37.

Milano, 14. — Risone Vialone da L. 76-80 al Q.le; id. Maratelli da 60-65; id. grana lunga e F. 6 da 55-65.

Mondovì, 14. — Grano nuovo raccolto da L. 80 a 85 al Q.le; grano vecchio da 90 a 95; granoturco nazionale da 64 a 70; granoturco estero da 65 a 68; fave da 55 a 58; riso Ifiorida da 100 a 110; orzo da 50 a 55; avena da 45 a 50; farina di frumento n. 1 superiore da 150 a 155; farina di granoturco commestibile da 80 a 90.

Pinerolo, 14. — Frumento da L. 85 a 90 per Q.le; granoturco da 69 a 73; farina tipo 0 da 144 a 146; farina tipo 1 da 134 a 136; crusca e cruschello da 45 a 47.

San Sebastiano Curone, 14. — Grano da L. 83-85 al Q.le; meliga da 57-60; segale da 62-64; fagioli da 82-130; fave da 64-80; ceci da 90-105; crusca da 38-40; cruschello da 37-38.

Tortona, 14. — Grano da L. 80-85 al Q.le; meliga da 55-58; segale da 62-65; fagioli secchi da 70-130; fave da 60-62; ceci da 70-85; crusca da 30-35; cruschello 26-28.

BESTIAME

Alba, 14. — Bestiame da macello: vitello piemontese da L. 26-36 al Mg.; id. della coscia da 38-40; vitelloni da 22,50-25; buoi da 19-23; vacche da 14-18; maiali da 34-36; vitelli da allevamento da 220-380 per capo; lattonzoli da 85-100.

Gavi Ligure, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 15 al Mg.; buoi da 21 a 24; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 32 a 47; sanati da 38 a 47; maiali da 32 a 35; lattonzoli da 60 a 120; agnelli e capretti da 35 a 60 al Mg.

Milano, 14. — Bestiame da macello: buoi 2.a qual. da L. 2,20-2,40 al Kg.; vacche 1.a qual. da 2,20-2,40; tori 1.a qual. da 2,30-2,60; vitelli maturi 1.a qual. da 4,50-5; id. 2.a qual. da 3,80-4,40; id. 3.a qual. da 3-3,70; vitelli immaturi da 1,90-2,80; suini da 180 kg. in più peso vivo 3,70; id. id. morto 4,25.

Mondovì, 14. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da L. 30 a 35 al Mg.; id. della coscia da 50 a 60; vitelli piemontesi da 26 a 34; id. della coscia da 38 a 44; Vitelloni da 22 a 26; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 22; vacche da 13 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 28 a 32.

Pinerolo, 14. — Torelli da L. 20 a 26 al Mg.; vitelli da 28 a 32; sanati da 34 a 42; vacche da 13 a 15; maiali d'allevamento da 35 a 42.

San Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da macello: buoi da L. 200-220 al Q.le; vacche da 125-150; vitelli e manzi da 270-320; sanati da 300-380; maiali da 340-355; lattonzoli da 110-120 per capo.

Tortona, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 175-185 al Q.le; buoi da 200-210; vacche da 145-160; vitelli e manzi da 195-225; sanati da 310-390; maiali da 300-360; lattonzoli da 105-115 per capo; agnelli e capretti da 38-40 al Mg.; buoi per forniture da 185-195 al Q.le; torelli da 170-185; giovenche e sorane da 130-140.

FORAGGI

Alba, 14. — Fieno maggengo da L. 2,10-2,25 al Mg.; ricetta da 2-2,10.

Gavi Ligure, 14. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; fieno terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 9 a 10; avena da 46 a 48.

Pinerolo, 14. — Fieno 1.a qualità da L. 2 a 2,30 al Mg.; id. 2.a qualità da 1,60 a 1,80; paglia da 1,80 a 2.

San Sebastiano Curone, 14. — Fieno maggengo da L. 15-17 al Q.le; id. agostano da 14-14,50; paglia sciolta di frumento da 7,50-7,60; paglia pressata da 7,70-8; avena da 60-64; semi di trifoglio da 260-290; semi di medica da 208-210; lupini 50.

Tortona, 14. — Fieno maggengo da L. 22-24 al Q.le; id. agostano da 20-22; id. terzuolo da 16-18; paglia sciolta di frumento da 7-7,50; paglia pressata da 8-8,50; avena da 62-65; veccia 45; lupini 50; medica e trifoglio 15.

FRUTTA

Alba, 14. — Pesche da L. 6-11 al Mg.; pere da 6-8; susine da 8-10.

San Sebastiano Curone, 14. — Pesche da L. 9-12 al Mg.; albicocche da 9-11.

POLLAME E UOVA

Alba, 14. — Galline da L. 4-4,60 al kg.; polli novelli da 5,50-6; conigli vivi da 2,50-3,30; piccioni da 3,50-4,50 la coppia; uova fresche da 2,90-3,10 la dozzina.

Gavi Ligure, 14. — Galline da L. 5 a 6 al kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 5 a 6; anitre da 5 a 5,50; piccioni da 4 a 5; conigli da 2,50 a 3; uova da 3,60 a 4 alla dozzina.

Mondovì, 14. — Polli novelli da L. 6 a 6,50 al kg.; galline da 5 a 5,50; Conigli da 2,80 a 3; piccioni da 3,50 a 4,25 alla coppia; uova da 2,80 a 3 alla dozzina.

Pinerolo, 14. — Galline da L. 4,75 a 5 al Kg.; polli da 6,25 a 6,50; anitre da 3 a 3,50; piccioni da 3,50 a 4 alla coppia; uova da 3,30 a 3,60 alla dozzina.

San Sebastiano Curone, 14. — Galline da L. 6-7 al Kg.; polli da 7,50-8; capponi da 8-9; tacchini da 4-5; anitre da 3,50-4,30; oche da 2,80-3,50; piccioni da 4-4,70 alla coppia; conigli da 2,80-3; uova alla dozzina da 2,90-3.

VINI

Alba, 14. — Barolo vecchio da L. 300-310 all'Hl.; barbaresco id. da 280-290; nebiolo da 210-220; barbera da 160-180; freisa da 140-150; dolcetto da 120-150; comune da pasto da 80-100.

Gavi Ligure, 14. — Barbera da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 90.

San Sebastiano Curone, 14. — Barbera da L. 100-130 all'Hl.; comune da pasto da 70-80; bianco secco da 65-85; bianco dolce da 110-125.

Tortona, 14. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 95-105 all'Hl.; comune da pasto di gradi 8-9 da 60-65; barberato di gradi 10-11 da 76-85; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 115-170; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 60-75; secco bianco e nero di poco vino da 60-60.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione della Cattedra Provinciale di Agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Per quanto le rimanenze dei vini da pasto siano poche e le pretese dei produttori assai limitate, la ricerca e le contrattazioni non sono molto attive. E' opinione generale però che più tardi i vini piemontesi buoni da pasto dovranno essere nuovamente e maggiormente ricercati, dato anche la prospettiva di una vendemmia scarsa. I prezzi delle contrattazioni avvenute nell'ottava scorsa hanno variato dalle 90 alle 100 lire l'ettolitro per vini rossi da pasto da 10 a 12 gradi tipo Monferrato, Astigiano, Langhe, ecc. I vini tipici scelti di barbera che si producono in zone Piemontesi-Monferrato, Astigiano, Albese, nonchè i tipi scelti di freisa, dolcetto, si sono contrattati sulle basi da 100 a 160 lire l'ettolitro. I forti calori hanno arrestato lo sviluppo della peronospora ed hanno contribuito a far ingrossare le uve, che si presentano belle e sane, per quanto non abbondanti. Se il tempo bello continua si prevedono mosti ottimi sotto ogni riguardo.

Caravate. — La produzione è molto scarsa e per di più le grandinate del 28 e 29 scorso hanno portato via il 70 per cento. Oggi uragano potente di vento.

Tortona. — Mercato discretamente attivo, solo che vi sono poche rimanenze. I prezzi dei vini sui 10½ gradi si aggirano sulle L. 85 l'ettolitro, quelli dei vini sugli 11 a 12 gradi hanno variato dalle L. 100 alle 110 l'ettolitro. L'andamento della vite è buono per quanto riguarda la vegetazione.

Dogliani. — Il Municipio comunica: Statistica mensile del quantitativo e prezzo medio dei vini venduti nel mese di giugno 1934. — Dolcetto superiore: martedì 5, Hl. 26 a L. 138,07 in media; sabato 9, Hl. 19 a L. 122 in media; martedì 12, Hl. 34 a L. 119,52 in media; martedì 19, Hl. 243,5 a L. 120,32 in media; martedì 26, Hl. 72 a L. 134,58 in media. Prezzo medio mensile lire 124,16. — Dolcetto comune: sabato 9, Hl. 56 a L. 79,57 in media; martedì 19, Hl. 395 a L. 81,01 in media; sabato 23, Hl. 85 a L. 90 in media; martedì 26, Hl. 45 a L. 68,44 in media. Prezzo medio mensile L. 81,63. Prezzo medio generale mensile L. 108,45. La media mensile dei prezzi è notevolmente ribassata per le qualità superiori. Dalle L. 133,58 di aprile, siamo scesi a lire 130,51 in maggio e precipitati a lire 124,16 in giugno. Le cause sono facilmente individuabili. La concorrenza dei vini provenienti da altre regioni e rivenduti sotto la denominazione di Vini delle Langhe, incomincia a produrre i suoi tristi effetti. Occorrerà correre ai ripari ed a tal fine a giorni, col consenso delle competenti autorità, verrà tenuto in Dogliani un Convegno della massima importanza.

Monforte d'Alba. — Mercato vinicolo calmo. I pochi contratti si basano da L. 130 a 160 l'Hl. per il dolcetto e da L. 170 a 190 per la barbera fina. L'incostanza del tempo è sfavorevole alla vegetazione della vite, la colatura ha cagionato danni considerevoli ai vitigni nebbiolo e barbera, il dolcetto presenta un raccolto normale.

SETE

An. Piem. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 203,84, assaggio n. 1.

Fallimenti

TORINO, 14. — **Martinotti Luigi**, calzature, c. Casale, 116; id. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo; cur. avv. Nonnis Riccardo; giorni 30 produz. id.; verif. cred. 24 agosto, ore 11. — **Broda Giuseppe**, officina meccanica, v. S. Secondo, 27; con sent. 13 corr. chiusa proc. per riparto: 6,200 % ai chirografari.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (8

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

— Buon giorno, caro amico!

Giorgio non poteva aspettarsi un saluto così espansivo poichè conosceva troppo poco il marchese, e ancor più perchè fra i due non era mai corsa alcuna familiarità.

— Segga, la prego — gli disse. — Gradisce una sigaretta?

— Grazie... non fumo mai il mattino. Non è mia abitudine.

Seguì un silenzio penoso. Era evidente che il marchese non riusciva a superare quel primo momento di imbarazzo, nè sapeva come intavolare l'argomento che l'aveva portato in casa dell'altro. Egli era veramente un buon uomo, ma forse troppo debole e non molto intelligente: un uomo che si lasciava dominare dagli avvenimenti con passiva rassegnazione, e nel momento critico non sapeva mostrare nulla più di uno sgomento pietoso.

— Spero che lei vorrà scusare questa mia visita mattutina ed improvvista — gli disse, sforzandosi di sorridere. — Le spiegherò e le dirò che non sono qua per me, ma bensì come ambasciatore...

Giorgio accennò con il capo per incoraggiarlo a proseguire.

— Sono lieto che ciò mi procuri il piacere di parlare con lei e di conoscerla nella sua intimità. Si direbbe ad esempio che lei ami molto l'arte antica... Questa stanza è molto originale ed interessante. Tutti questi oggetti debbono avere un gran pregio... Oh, mio Dio! Non creda che io possa parlare con competenza... D'altra parte lo scopo della mia visita è ben diverso...

S'interruppe come se attendesse da Giorgio una parola che lo mettesse nel vivo dell'argomento, ma poichè questi taceva, continuò a suo malgrado:

— Dunque... come le dicevo... io sono qui, incaricato... e forse lei già immagina da chi. La signorina Claudia, mia fidanzata, ha mancato verso di lei... Si è dimostrata... — cercò a lungo la parola conveniente — ... poco corretta e molto cattiva. Ecco, cattiva è forse la parola più esatta... almeno a quanto posso supporre da quel poco ch'ella mi ha detto... Già, perchè la prego di credere che non so con precisione di cosa si tratti, nè cosa sia avvenuto...

Giorgio lo interruppe.

— E' stata la signorina che l'ha incaricata di venire da me?

— Certo!... Questa mattina quando mi sono recato da lei... eravamo rimasti intesi fin da ieri che oggi saremmo andati sui laghi insieme... Ella mi ha pregato invece di venire qui... Mi pareva perfino un po' turbata... Di venire per dirle ch'è molto spiacente dell'incidente accaduto, mi pare, fra loro... Io, siccome non so nulla, non posso spiegarmi meglio...

Mentre egli parlava, sulle labbra di Giorgio vagava un sorriso che egli non aveva potuto reprimere... Infatti, vedere quel buon uomo che s'incaricava di una missione così poco simpatica, ignorandone per di più le ragioni e gli scopi, era una cosa veramente ridicola! Perfino lo stesso De Terey parve comprendere la sua posizione ridicola ed ebbe l'aria di volersene scusare.

— Claudia — egli disse — è una ragazza strana, forse lo sa anche lei... Parla poco, al punto di non dire neppure il necessario, e non dà mai spiegazioni... Forse ama atteggiarsi di mistero, e ciò la rende ai miei occhi ancor più interessante... Confesso che a me non resta, di solito, che rispettare i suoi desideri... Va bene che non posso pretendere gran che... nella mia qualità di fidanzato non ho molti diritti!... Anche se volessi esigere...

Giorgio immaginò il timido e debole Terey nell'atto di pretendere qualcosa da Claudia e l'idea provocò in lui una ilarità che non potè trattenere. Posò quindi cordialmente una mano sulla spalla del suo interlocutore e disse ridendo:

— Cosa vuol mai! Tutte le ragazze fanno così, oggigiorno... Si compiacciono di atteggiarsi di mistero e creano tutte le complicazioni possibili!... Non se ne preoccupi. E consideriamo pure come chiuso l'incidente. Io ho già pensato che la signorina Claudia avesse agito in un momento di cattivo umore, e ciò è perdonabile in una persona nervosa... Perchè ella è molto nervosa, vero?

— Molto! — fece eco il marchese, e sembrò che questo pensiero gli tornasse molesto e sgradito. Stette un po' in silenzio, poi si alzò dicendo:

— E con ciò signor Ivelli, credo che la mia missione sia compiuta. Ah!, debbo ancora dirle che la mia fidanzata sarà ben felice di vederla a pranzo da noi, oggi... Oh, sa un piccolo pranzo in intimità, fra noi soli: suo padre, lei ed io... E poichè è mezzogiorno e vedo che lei è già pronto per uscire, se crede ci avviamo insieme.

— Volentieri — disse Giorgio, profondamente interessato dalla nuova piega che prendeva l'avventura. — Ecco, ancora il tempo di bere un bicchiere di Porto...

Si diresse verso il piccolo bar di casa, installato in un mobile elegante e pratico, e riempì due bicchieri. Frattanto osservava il marchese e constatava com'egli, compiuta la parte difficile della sua missione, sembrasse ora meno imbarazzato. Sprofondato nella poltrona vicino al camino, ove il fuoco scoppiettava allegramente, Terey pareva avviato alle confidenze. Giorgio pensò di approfittarne e ripetè con intenzione:

— E' una ragazza nervosa!...

Ma l'altro parve non udirlo e chiese invece improvvisamente:

— E' da molto tempo che lei conosce la mia fidanzata?...

— Oh! sì, da molto...

— Dicono che lei... abbia la capacità d'essere un rivelatore di enigmi... mi scusi se le dico ciò... ma mi è stato detto. Ora se i misteri psicologici la interessano...

Giorgio ebbe un gesto vago dicendo:

— E' la vita che mi interessa!

L'altro bevve d'un fiato il suo bicchiere di Porto e poi rimase un po' in silenzio, tenendo gli occhi sbarrati sulle fiamme del camino. Infine si decise a parlare.

— Senta — disse — non le sembra che Claudia sia una creatura strana e incomprensibile?... Dicendo strana non intendo dire nulla di male, certamente; ma sta di fatto che ella non assomiglia ad alcuna donna della sua età e della sua condizione.

— Già... — convenne Giorgio.

— Lei stesso si è accorto ch'è una creatura molto nervosa... Ebbene, io vado più lontano... Io...

Esitò e sembrò guardare Ivelli come per avere da lui un incoraggiamento.

— Mi scusi se parlo di queste cose che forse non l'interessano, ma lei mi ispira tanta fiducia che mi induce a parlare... Posso considerarla un amico, vero?

Giorgio gli versò un altro bicchiere di Porto ed il marchese lo bevve a piccoli sorsi mentre continuava a parlare.

— Sarebbe inutile ch'io le dicessi che amo Claudia con tutto l'animo... Lei se n'è già accorto... Potrà forse sembrarle ridicolo ai nostri tempi, in cui le passioni si trovano solo nei romanzi e quando è di moda far prevalere in tutto una buona dose di scetticismo... ma io sono rimasto un po' in arretrato. Vado all'antica e... l'amo. L'amo con tutto me stesso, ed ella rappresenta tutta la mia felicità, tutta la mia vita...

Così parlando, egli aveva acquistato vivacità e si era riscaldato in modo inatteso per un uomo solitamente insignificante e timido.

— Ebbene, — proseguì con voce in cui tremava un po' di emozione e di dolore — le sembrerà incredibile eppure, benchè io sia il suo fidanzato, io mi chiedo ancor oggi in qual modo ella mi consideri e come intenda regolarsi per il futuro. Le dico questo per farle comprendere la mia strana posizione... Vi sono dei momenti in cui, quando sono vicino a lei, mi sembra che un ostacolo immane venga a porsi fra noi per separarci... Un ostacolo di ghiaccio!... E' una cosa terribile! In quei momenti la sento così lontana da me, così fredda che mi sembra che tutto sia finito fra me e lei... Tutta la mia buona volontà si infrange contro la sua glaciale freddezza. Ho cercato di spiegarmi le ragioni, l'ho anche interrogata...

— E cosa le ha detto? — chiese con vivo interesse Giorgio.

— Oh! — rispose l'altro, con uno sconsolato sorriso — mi risponde che siamo fidanzati e che di conseguenza non ho da inquietarmi di nulla.

(*Continua*).